ANNO XLVI MATTINO — TORINO, Domenica 22 Dicembre 1912 — MATTINO NUM. 355

PREZZI D'ABBONAMENTO
[illegible]
ABBONAMENTI ORDINARI
[illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia — Arretrato cent. 10

LA STAMPA

La Serbia accetta la soluzione concordata dalle Potenze

Il conflitto considerato come risolto dai giornali viennesi

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA")

L'adesione della Serbia

LONDRA, 21, notte.

Il Governo serbo aderisce alla proposta della Conferenza degli Ambasciatori relativamente all'autonomia dell'Albania ed all'accesso commerciale all'Adriatico attraverso l'Albania, garantito alla Serbia. (Ag. Stefani).

Il *Daily Telegraph* ha da Belgrado:

«*L'annunzio dell'accordo fra le Potenze per l'Albania e il porto adriatico, è accolto con vivissima soddisfazione, poichè si tratta di un accordo che soddisfa tanto la Serbia che l'Austria senza umiliare nè l'una nè l'altra nazione. Sarebbe inutile tentare di dissimulare il fatto che il rancore suscitato dalla crisi lascierà un lievito di latente ostilità contro l'Austria-Ungheria nella massa del pubblico serbo; ma nei circoli governativi prevale un desiderio veramente sincero di trovare un mezzo efficace per concludere un'intesa durevole e cordiale con la vicina Monarchia. Il destino della Serbia è inseparabilmente congiunto con quello dei serbi croati che abitano l'Austria-Ungheria, e se il Governo di Vienna volesse regolare con equanimità l'intiera questione serbo-croata, l'Austria-Ungheria potrebbe di trovare nella nazione serba una validissima sostenitrice*».

Le stipulazioni della Conferenza secondo una "nota" romana

Roma, 21, notte.

La *Tribuna* ha da Londra:

«*Sono in grado di completare il comunicato fatto ieri ai giornali circa la riunione degli Ambasciatori. Questi avrebbero proposto ai loro Governi: 1.o) Istituzione dell'Albania autonoma, non pronunziandosi però sulla sovranità della Turchia; 2.o) Concessione alla Serbia di uno sbocco commerciale e cioè un porto franco, che non apparterrebbe territorialmente alla Serbia. Questo porto sarebbe collegato con una ferrovia neutra attraversante il territorio albanese. Le mercanzie ed i prodotti che la Serbia importerà od esporterà passeranno per quella ferrovia senza che un'altra Potenza qualunque possa colpirle con un diritto doganale qualsiasi.*

«*Queste due proposte sono state già accettate in principio dai Governi. Gli Ambasciatori propongono, in terzo luogo, di dichiarare che le isole del Mare Egeo, chiunque siano i loro proprietari futuri, non potranno mai diventare basi navali. Gli Ambasciatori e sir E. Grey hanno pure discusso le future frontiere dello Stato albanese, ma nessuna delimitazione esatta è stata ancora stabilita. Una delle proposte è che il territorio sia delimitato nel modo seguente: le regioni attraversate dai fiumi che si gettano nell'Adriatico e dai loro affluenti saranno considerate come territorio albanese. Si dice che è già stata emessa questa idea, ma che nulla è stato deciso al riguardo. E' poi stata discussa la questione di Salonicco: si è convenuto che la nuova situazione di quel porto non debba danneggiare in alcun modo il commercio che le Potenze vi hanno fatto finora; ma nello stesso tempo le Potenze si disinteresseranno di sapere a chi spetterà più tardi la città.*

«*La decisione relativa all'Albania era prevista e non ha provocato alcuna sorpresa, ma la stipulazione circa uno sbocco commerciale sull'Adriatico è considerata dai Delegati degli Stati balcanici come una vittoria dell'Austria*».

Il discorso di Kokozoff giudicato dal "Fremdenblatt" Il buon desiderio di pace

Vienna, 21, notte.

Commentando il discorso del Presidente del Consiglio russo alla Duma, Kokozoff, il Fremdenblatt rileva che il punto di vista cui si informa Kokozoff riguardo la situazione estera coincide per sommi capi con le dichiarazioni fatte dai personaggi politici competenti degli altri Stati. Così è lecito concludere che tutte le Potenze tendono sostanzialmente allo stesso scopo e cioè al mantenimento della pace e nello stesso tempo alla difesa dei propri vitali interessi. Dal discorso di Kokozoff risulta che egli è animato dal sincero desiderio di mettere in accordo la protezione degli interessi russi con gli sforzi di non turbare la pace europea. Il Presidente del Consiglio russo si trova sulla medesima direttiva dei Gabinetti delle altre grandi Potenze di Europa. Il discorso di Kokozoff alla Duma è una nuova conferma dell'opinione che, malgrado le difficoltà tuttora indubbiamente esistenti, si riuscirà ad evitare complicazioni.

I giornali salutano con soddisfazione la decisione della Conferenza degli Ambasciatori nella questione albanese e dell'accesso commerciale serbo nell'Adriatico, e rilevano che è ora pienamente fondata la speranza che la crisi verrà presto risoluta.

Soddisfazione a Vienna

Trionfo della diplomazia austriaca? - Ancora qualche obiezione sullo sbocco serbo in un porto albanese.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 21, notte.

Tutti i valori di Borsa hanno segnato oggi un notevolissimo aumento. Questo è un primo indizio sensibile della nuova atmosfera politica che è creata a Vienna dalla notizia del buon risultato della Conferenza di Londra. L'accordo degli ambasciatori delle sei grandi Potenze sul principio dell'autonomia albanese ha portato una improvvisa onda di ottimismo; tutti i giornali vedono ormai liquidato il problema.

Tuttavia, non è possibile ancora parlare di una completa soluzione della questione albanese. L'autonomia dichiarata alla Conferenza di Londra rappresenta di già un grande passo che si fa verso la pacificazione, tanto più che da Belgrado si annunzia che la Serbia aderisce alla proposta della Conferenza degli Ambasciatori. Ma se si può ormai considerare come pacificamente stabilito il principio dell'autonomia dell'Albania, vi sono altri elementi connessi al problema albanese che non hanno poca importanza e che non sono ancora risolti, primo di tutti quello della delimitazione dei confini. Inoltre, anche a proposito della questione del porto e della linea commerciale della Serbia, qui a Vienna, nonostante il comunicato di Londra il quale ha annunciato l'adesione di tutte le 6 grandi Potenze al principio di uno sbocco della Serbia in un porto internazionalizzato dell'Adriatico — e quindi l'adesione della stessa Austria-Ungheria — i pareri sono diversi. Ad esempio, è tipica in proposito una nota della Reichspost, che prende spesso l'ispirazione dagli alti circoli, nella quale l'opposizione a questo progetto è ritornata all'antica proposta di uno sbocco sul mare per la Serbia in Dalmazia, proposta questa che, secondo quanto si ha ragione di credere, la Serbia non accetterebbe mai. Nei circoli austriaci, opponendosi al porto neutralizzato, che, secondo le maggiori probabilità dovrebbe essere quello di San Giovanni di Medua, si vuole affermare che con una tale sistemazione di questo porto si toglierebbe il porto naturale alla capitale dell'Albania, cioè a Scutari (in molti circoli austriaci si insiste perchè Scutari rimanga all'Albania). L'internazionalizzazione del porto, in ogni modo, è sempre un problema complicato. Si hanno, è vero, già esempi di simili porti; la città straniera di Sciangai ha una speciale amministrazione internazionale; pure Tangeri è soggetta ad una amministrazione mista; la linea ferroviaria della Manciuria sta sotto il controllo della Russia e del Giappone. Ma tutti questi esempi non si adattano completamente al caso albanese, soprattutto per ciò che riguarda la guardia della linea. Vi saranno delle difficoltà, almeno fino a quando non si sarà costituita una regolare e sicura milizia albanese indigena.

I giornali viennesi, peraltro, accolgono con giubilo la notizia dei primi risultati di Londra. Essi tendono a presentare l'accordo raggiunto dalla Conferenza come un insuperabile successo della diplomazia austriaca. E' vero che, con poca opportunità, dimenticano che questo postulato dell'autonomia albanese è anche stato sostenuto validamente dalla diplomazia italiana, la quale ha anche insistito perchè si tenesse nel debito conto gli interessi commerciali della Serbia: la cooperazione della diplomazia italiana non è stata indifferente al successo che oggi si vanta a Vienna e di cui si è sempre sentito il bisogno fino ad oggi. Con il primo accordo degli ambasciatori alla Conferenza di Londra, i giornali considerano generalmente ormai quasi risolto il problema albanese ed eliminato ogni pericolo di complicazioni acute.

Il Neue Wiener Tageblatt, l'unico giornale che si mantenga equo e che non dimentichi nel momento del successo gli alleati, scrive fra l'altro:

«La riunione degli ambasciatori ha risolto il problema albanese, sia pure in un senso soddisfacente ai desideri dell'Italia e dell'Austria. Di null'altro che della pace europea si preoccupavano le domande minime che l'Austria aveva posto qualche settimana fa, e queste domande minime riguardavano l'autonomia dell'Albania e, ciò che era naturale, che nessun mutamento territoriale in Albania avvenisse a favore di qualsiasi Stato balcanico, compreso la Serbia. Il punto di vista dell'Austria e dell'Italia era che a nessun altro Stato fosse concesso uno sbocco su territorio proprio al mare in Albania, perchè altrimenti in un avvenire prossimo o lontano sarebbe stato minacciato l'equilibrio e perciò la pace. Il riconoscimento di questo punto di vista da parte di tutti i Gabinetti dimostra quanto fosse giustificata l'attitudine della nostra Monarchia e come essa convenisse ai bisogni di pace di tutta l'Europa. La nostra Monarchia non ha mai domandato di più perchè l'Austria non ha mai pensato a danneggiare in alcun modo lo sviluppo economico della Serbia. La decisione della riunione degli Ambasciatori significa per l'Austria un pieno completo successo».

La Neue Freie Presse non tiene conto dell'Italia. Scrive fra l'altro il giornale:

«La Conferenza degli Ambasciatori ha dato, nella sua prima seduta, alla proposta del Governo austriaco, l'adesione concorde dell'Europa. La Triplice alleanza e la Triplice intesa hanno quindi effettivamente aderito al punto di vista austriaco. Questo è un grande successo per la politica austriaca, un successo come raramente uno Stato, senza sguainare la spada; in piena pace, e solo con la forza della diplomazia, può raggiungere. Nella crisi dell'annessione furono pagate dell'indennità alla Turchia e l'Austria rinunciò al Sangiaccato ed alle limitazioni che il trattato di Berlino stabiliva per i porti del Montenegro. Ora, la proposta austriaca è stata in principio adottata da tutte le altre cinque grandi Potenze senza obiezioni e senza contro concessioni. Ed il passo prossimo dell'Europa deve essere logicamente che la riunione degli Ambasciatori partecipi alla Conferenza della pace le discussioni e le decisioni dei sei Governi. Tipico è il fatto che si è decisa solo la raccomandazione per l'autonomia e non per l'indipendenza dell'Albania e che inoltre non si è parlato di neutralizzazione dell'Albania su cui le Potenze europee avranno forse ancora da accordarsi. Ad ogni modo, è certo che la Serbia, senza appoggio contro la volontà dell'Europa, non potrà insistere nella sua domanda territoriale, cosicchè, se non sopravvengono incidenti assolutamente inaspettati, è a credere che certo nei prossimi giorni si venga ad una completa pacificazione. La crisi è certo ora in piena risoluzione».

La Zeit scrive fra l'altro:

«La principale domanda che l'Austria aveva avanzato per il riordinamento della situazione balcanica ha avuto il consenso dell'Europa e ciò è avvenuto per buone ragioni. Da qualche settimana, il conflitto austro-serbo cagionava una permanente inquietudine in Europa, un acuto timore di guerra, una depressione nel mondo economico. Il pericolo di conflitto derivava da due cause: dall'affare Prohaska e dalle domande della Serbia di avere una porta territoriale albanese. L'affare del console di Prizrend, impostato in un modo assai infelice, ha finalmente avuto un soddisfacente chiarimento negli ultimi giorni, ed ora l'unanime voto degli ambasciatori sul problema albanese elimina anche le divergenze che ancora rimanevano con la Serbia ed il conflitto si può dire finito. Il pericolo della guerra è ormai dissipato. Secondo ogni previsione la pace è assicurata».

La Reichspost esprime peraltro una corrente molto sintomatica.

«Si attribuisce — esso scrive — al ministro presidente del Consiglio francese il progetto di neutralizzazione di San Giovanni di Medua e l'assegnazione di quel porto neutrale alla Serbia come sbocco economico, con una zona neutrale di passaggio o una ferrovia neutrale. Si vede facilmente che questa è una soluzione che appartiene al futuro. La Serbia avrebbe uno sbocco più facile ed economico per Sarajevo e per Salonicco ed in ogni caso potrebbe accettare i vantaggi che gli sono offerti dall'Austria. Una neutralizzazione di un porto albanese esigerebbe poi anche una specie di servitù stabilita dalla Serbia su territorio albanese, il che potrebbe presto condurre a maggiori pretese e con effetti che l'Austria, per ragioni vitali politiche ed economiche, vorrebbe evitare».

Sulla missione del Ministro serbo a Vienna, la Neue Freie Presse scrive che le conversazioni già annunciate del Ministro serbo a Vienna comincieranno subito dopo che questi sarà ricevuto dall'Imperatore:

«Noi speriamo che esse avvengano con spirito conciliativo. Vi sono ancora importanti problemi da risolvere, benchè quello essenziale si possa ormai considerare come eliminato. Innanzitutto, deve essere deciso il problema del nostro congiungimento ferroviario con il Mare Egeo, la diretta congiunzione con Mitrovitza, che già il conte di Aehrenthal voleva preparare con la concessione domandata alla Turchia per la ferrovia del Sangiaccato; inoltre si deve stabilire ancora in quale forma deve essere garantito l'uso del porto commerciale della Serbia ed in che modo si può provvedere per la necessaria ferrovia di accesso».

Le nuove cariche di Auffemberg e di Schemua

Vienna, 21, notte.

Secondo i giornali l'ex ministro della guerra on. Auffemberg è stato nominato Ispettore d'Armata e l'ex capo di Stato Maggiore Schemua, Comandante del 10.o Corpo d'armata a Ragusa.

Genesi e cronaca dell'incidente Prohaska in un comunicato ufficioso

Vienna, 21, notte.

A proposito dell'incidente del console Prohaska, intorno al quale, come è noto, è stato pubblicato recentemente un comunicato redatto in forma eccezionalmente riguardoso e calmo, il *Fremdenblatt*, allo scopo di togliere ogni base ai rimproveri formulati dai giornali esteri, e per far conoscere a chi va attribuita la responsabilità delle inquietudini e delle agitazioni durate per tante settimane nell'opinione pubblica, dà nuovamente spiegazioni sopra le più importanti fasi dell'incidente rilevando che quando la Serbia presentò la domanda di richiamo del console Prohaska, contro il quale essa formulava varie accuse, l'Austria-Ungheria chiese che le venisse concessa l'autorizzazione di procedere ad una inchiesta inviando un delegato sul luogo.

Soltanto in seguito a tale incidente il pubblico venne a sapere che le comunicazioni fra il Prohaska ed il Ministero austro-ungarico degli Affari Esteri erano da lungo tempo interrotte. Contemporaneamente il pubblico venne a cognizione delle difficoltà che venivano poste all'invio di un delegato speciale per compiere un'inchiesta. Fu allora che si verificò una viva agitazione pubblica. Il Ministero degli Esteri non poteva calmarla in quanto che esso stesso mancava di comunicazioni col Prohaska e non aveva alcuna informazione certa intorno alla sorte che gli era toccata. Però, appena fu compiuta la missione del console Edl, il pubblico venne informato dell'incontro che questi aveva avuto col Prohaska ad Uskub e così scomparve ogni dubbio sulla sorte del Prohaska, il quale si trovava in buona salute.

Subito dopo il ritorno del console Edl fu preso impegno di pubblicare un comunicato sulla questione, esponendola dal punto di vista del diritto internazionale. Risulta da tutto ciò l'intenzione di avere voluto procedere in questo incidente nel modo più positivo e minuzioso allo scopo di oppugnare i necessari passi diplomatici sulla base di fatti assolutamente inoppugnabili, e per potere al momento opportuno esporli anche al pubblico mediante un chiaro riassunto. Il giornale qualifica come una audace menzogna che le voci fantastiche, sorte recentemente intorno al Prohaska, siano uscite da fonte ufficiale, e ciò può essere rimesso senz'altro al giudizio di tutte le persone assennate. Il *Fremdenblatt* respinge quindi l'infondato ed artificioso tentativo di porre in relazione l'attuale depressione economica coll'affare Prohaska. «La crisi economica — rileva il giornale — è stata provocata notoriamente dalla guerra balcanica e dalla conseguente tensione europea, la quale, purtroppo, perdura ad onta degli sforzi generali delle Potenze. La migliore prova per noi è che, dopo la pubblicazione del suddetto comunicato, non vi è nulla di mutato». Il giornale dichiara che i tentativi di stabilire una connessione fra l'affare Prohaska e i fantastici contrasti ed attriti che si pretende esistano tra la direzione degli affari esteri e gli organi sottoposti, manca di ogni fondamento e rileva che la tendenziosità che si manifesta in tutto ciò dispensa dall'obbligo di una estesa risposta.

La soluzione dell'incidente serbo-austriaco è di buon augurio alla pace

Roma, 21, notte.

Soltanto il «Giornale d'Italia» commenta la composizione del dissidio austro-serbo, scrivendo: «La conferenza di Londra cominciata con più confortanti auspici che quelli del congresso di Berlino nel 1878. Allora il principe di Bismarck poteva dire all'Ambasciatore russo perorante per i destini del regno di Bulgaria: «Non siamo qui per la felicità della Bulgaria». Oggi nessuno ha osservato a Londra: «Non siamo qui per la felicità dell'Albania». Il principio della libertà e dell'indipendenza dei popoli ha avuto una nuova e solenne conferma. La saggezza del Governo di Vienna ha dato una luminosa prova di benemerenza verso la pace e verso la giustizia. D'altro canto la Serbia, ottenuta la parte equa delle sue pretese adriatiche, sarà lieta di inchinarsi alla sentenza dell'Europa che le riconosce il premio delle sue vittorie ottenute con la liberazione dei fratelli serbi ancora sotto il giogo ottomano e con l'ottenuta concessione di uno sbocco sul mare per i suoi prodotti. Il conflitto austro-serbo è dunque composto. Da questo cielo rasserenato si può trarre un lieto augurio anche per la felice conclusione della pace tra la Lega balcanica e la Turchia».

Il comandante dell'esercito serbo manda siero antidifterico ai turchi

Belgrado, 21, ore.

Dietro richiesta di Giavid bey, che si trova vicino a Corica con il resto dell'esercito turco, il supremo comandante dell'esercito serbo gli ha fatto rimettere gratuitamente 200 dosi di siero antidifterico per combattere la difterite, che fa grandi stragi a Corica tra i fanciulli.

"La strenna di Natale dei diplomatici" Un commento del "Temps"

Parigi, 21, notte.

La Conferenza degli ambasciatori, venendo meno al riserbo che aveva imposto ai suoi membri, ha fatto ieri sera un comunicato, comunicato che il Temps commenta così: «La Conferenza degli ambasciatori ha voluto che l'Europa beneficiasse in occasione delle feste di Natale della rassicurante impressione che deriva dai primi suoi lavori. Sia benissimo. Non abbiamo che un rammarico, ed è che questo documento, nel suo organismo eccessivo, non risponde in modo soddisfacente all'oggetto proposto. Fortunatamente alcuni particolari dell'ultima ora mettono luce in questa lanterna magica diplomatica. L'Albania, come l'Austria-Ungheria si augurava, sarà indipendente, autonoma e neutra sotto il controllo delle Potenze; un porto albanese, conformemente al desiderio del Gabinetto di Belgrado, sarà messo a disposizione della Serbia. Questo porto sarà neutro e libero, collegato alla Serbia da una ferrovia internazionale, la cui vigilanza e polizia saranno affidate alla gendarmeria internazionale. Finalmente, e questo è importantissimo, la esportazione della Serbia su questa via beneficerà della franchigia doganale. Grazie a Belgrado, sembra che non si dovrebbe essere più nessun conflitto. La Serbia ha fatto esattamente ciò che ha detto; che avrebbe cioè accettato, senza esitazione o ritardo, la decisione delle Potenze. In questa condizione il timore derivante dall'Austria svanisce. La Serbia non è provocatrice. La Russia non eccita la Serbia, poichè ha ammesso senza discussione la transazione di cui sopra. Questo giustifica la nostra opinione che le voci sul conflitto austro-serbo erano esagerate. Dobbiamo perciò concludere che di fronte alle decisioni di Londra il Gabinetto di Vienna dovrà ufficialmente far conoscere che si sente rassicurato, e così la pacificazione sarà completa. Ora questa pacificazione è indispensabile. Se i desideri delle grandi Potenze si mostrano pacifici, essi potranno esercitare la loro azione sull'altra Conferenza che si svolge a Londra e che si annunzia assai laboriosa. La questione di Adrianopoli e altre questioni pesano su essa come una minaccia. L'intransigenza turca forse spera in un conflitto europeo, ma il comunicato di ieri sera la disilluderà. Finora, come strenne di Natale, l'Europa ha l'autonomia dell'Albania e l'acquisto da parte della Serbia di uno sbocco Adriatico. Con un po' di buona volontà lo scopo intero sarà raggiunto».

La Turchia durante le trattative di Londra

Il ministro degli Esteri turco Noradunghian è un uomo straordinario. Se le interviste ch'egli assai gentilmente d'altronde concede ai giornalisti, che hanno voglia di telegrafare delle cose inutili non fossero così facili ad ottenersi da far perdere ogni minima voglia di prenderle sul serio, ci sarebbe da provarsi sulla scorta delle sue dichiarazioni a negare che vi sia stata una guerra turco-balcanica, che in questa guerra gli ottomani abbiano visto scomparire come neve al sole qualche cosa come sette od otto corpi d'armata, la totalità della loro artiglieria da campagna moderna, un impero di parecchi milioni di abitanti, ed abbiano salvato Costantinopoli per cause che si dimostrano sempre più indipendenti dalla loro volontà. Avete sentito che cosa dice il ministro che in previsione del resto dell'esito delle trattative londinesi, vuole in anticipazione sottrarsi alla disastrose responsabilità del domani? «Per la Turchia la guerra non è che al principio, le nostre truppe d'Anatolia arrivano ogni giorno in massa, siamo in una situazione militare eccellente, non solo la Tracia ed Adrianopoli resteranno turche ma Salonicco ed altri territori ancora, disponiamo di risorse economiche innumerevoli, bisognerà ritornare al programma degli Stati balcanici pubblicato prima della guerra...». Insomma, come vedete quel paese, e specialmente chi lo governa, si dimostra così cocciutamente incorreggibile nel suo sistema di fare del *bluff* anche nell'agonia, che riesce difficile continuare ad accordargli la simpatia ch'era germogliata in noi dinanzi alle sue schiere che alla vigilia della fine avevano saputo trovare uno slancio non privo di grandezza nelle condizioni disperate nelle quali esso si era manifestato. La simpatia, la pietà, dirò meglio, dipendeva da altre cause ancora. I diplomatici europei a Costantinopoli, con quel profondo senso comune alla maggioranza dei diplomatici mondiali, di ignoranza degli ambienti dove risiedono ed esplicano la loro azione, ignoranza che la preparazione e lo svolgimento della guerra ha prodigiosamente dimostrato cieca ed assoluta come la disciplina militare, i diplomatici di Costantinopoli, ripeto, ci avevano dipinto un turco in procinto d'esser cacciato dall'Europa, furibondo di esaltazione islamita. Per questo le corazzate europee accorsero, i marinai sbarcarono coi cannoni e le mitragliatrici e i progetti più catastrofici vennero con la massima serietà formulati nella cabina ammiraglia della *Leone Gambetta* fra gli ambasciatori tremebondi e gli ufficiali di marina lietissimi per la speranza di essere veduti per far qualche cosa. Ma chi in quei giorni di semi-terrore girava per Stambul trovava nel bazar semibuio e deserto, accoccolati fra tesori di tappeti e mucchi d'armi antiche laminate d'oro che la miseria imperante oggi a Bisanzio permette di comperare per poche lire, una fila di miti vecchi barbuti, dolci negli atti e nelle parole come altrettanti Papiri che vi domandavano con voce di pianto: «Credete che ci lascieranno Costantinopoli?». Il ci si riferiva al nemico ed alla cristianità in genere, del tutelare bisogna ormai dire, di questo possesso mussulmano di nome e universale di fatto.

E se dal bazar, per una delle porte che forano le mura bizantine, passavate alla campagna, a quella triste campagna di Hademkoi, nei villaggi che vanno ripopolandosi, nei lazzaretti di tende, negli accampamenti di fuggiaschi e infine fra le truppe in procinto ora di costruirsi lungo le ridotte e le trincee i ripari dell'armistizio, avreste raccolto, come potete raccoglierla ancora, dai mille disparati elementi che gli effetti della guerra creano, motivi innumerevoli di compassione e di simpatia per i suoi istrumenti inconsci che ne sopportano le inesorabili conseguenze, a pochi chilometri di distanza dalla indifferenza cinica di Pera levantina.

"L'impero è piccolo..."

L'impero è grande, dicono i turchi. E' immenso ancora, pieno di risorse inesplorate, denso di popoli. L'impero è piccolo, bisogna dire invece, e la massima parte di esso non rappresenta per il Governo di Costantinopoli che un dominio puramente nominale. Togliete le provincie che, come l'Armenia, rappresentano, e oggi più che mai, un pericolo permanente di agitazione, togliete quelle che, come la Siria e la Palestina, sono oramai così infondate ad interessi europei da farle considerare come territori alla vigilia di esser perduti, togliete i paesi che, come la Mesopotamia e l'Arabia, non danno un soldato all'esercito e una lira all'erario, finirete per concludere che l'impero è l'Anatolia e l'Anatolia è l'impero. Certo il blocco dell'Asia Minore è una terra promessa, è un paese che può costituire da solo un grande Stato, ma chi non sa che le sue condizioni attuali sono disastrose non solo per le cause della guerra presente, ma per tutte quelle che da un numero inverosimile di anni hanno condannato l'impero alla decadenza. Qualche mese fa, mentre durava ancora lo stato di guerra fra Italia e Turchia, un giornale ultra turco (il *Jeune Turc*) aveva iniziato una delle poche opere buone che gli possono venir ascritte a suo onore, con una campagna che dimostrava in quale spaventoso squallore fossero precipitate le provincie che il Governo di Costantinopoli vorrebbe far credere sorgenti d'inesauribili risorse per l'impero.

Il nemico principale

La situazione militare presente della Turchia e degli alleati è troppo nota, perchè sia necessario riassumerla. Basterà notare che da parte turca, oltre alla difesa immediata di Costantinopoli, che da sola esige per essere infranta lo svolgimento di una nuova campagna, esistono tre piazze forti: Scutari, Janina ed Adrianopoli, isolotti di resistenza nel mare oramai uniforme della conquista territoriale operata dagli alleati. Le vicende ulteriori dei primi due presidii ottomani non sono destinate ad avere una influenza notevole sull'andamento della campagna propriamente detta che potrebbe riaccendersi. Cotesta campagna, anzi, da turco-balcanica, diverrebbe essenzialmente turco-bulgara, poichè solo i bulgari nei rispetti della Turchia si trovano nella condizione di non aver potuto raggiungere nessuno dei loro obbiettivi principali che dovevano porli in grado di dettare le condizioni al nemico.

Noi allargheremmo di troppo i limiti di questa nostra esposizione qualora provassimo a porci il problema se l'alleanza balcanica è destinata a funzionare anche nel caso di una ripresa della guerra. [illegible] la Serbia, e sopratutto la Grecia, [illegible] disposte ad offrire alla Bulgaria [illegible] eserciti non certo provati dalla [illegible] come l'esercito bulgaro la [illegible] consentire il pieno e completo [illegible] mento degli obbiettivi bulgari [illegible] affermare a priori che questo [illegible] e che il fatto indiscutibile [illegible]

delle ostilità generali nei Balcani dovrebbe svolgersi a solo vantaggio della Bulgaria costituisce una delle più solide ragioni per dedurre che poche probabilità sussistono di riaccendersi della guerra sui campi di Tracia, sui campi cioè dove esistono eserciti avversari che possono avanzare a combattere ancora. I popoli balcanici nell'interesse comune di debellare il comune nemico hanno trovato la vera, la sola ragione che li ha mantenuti uniti. Sarebbe arduo voler sostenere che, ridotto alla impotenza quel nemico, i popoli balcanici continuassero a mantenersi uniti per cooperare alla grandezza di quello che ha in sè gli elementi per dominarli in un avvenire assai prossimo.

Formuliamo queste osservazioni essenziali, trascurando di proposito di accennare alle molte altre che stanno per dimostrare come tanto i greci come i serbi non abbiano più nessuna ragione per mantenersi alleati con i bulgari. Le rivalità che li separano dai primi riescono appena ad essere sopite dall'interesse momentaneo, e in quanto ai Serbi, per supporre una convenienza di ulteriore partecipazione loro alla campagna, bisognerebbe allargare le nostre ipotesi sino all'inverosimile, immaginando una Bulgaria, ben differente da quella che essa ci è apparsa nella contesa che alla Serbia precisamente doveva schiudere le vie adriatiche.

In altre parole, la Turchia se può essere considerata ancora come un serio nemico della Bulgaria, lo è molto relativamente nei rispetti della Grecia e non lo è più affatto per la Serbia.

La Turchia, quindi, ha durante le trattative londinesi buon giuoco per speculare su queste condizioni di fatto e di cercare di trasformare la sua generale contesa balcanica in un conflitto, dove essa sia di fronte al nemico principale e soltanto a lui; al bulgaro.

La situazione militare •

E' quindi la situazione militare in Tracia che giova considerare. Senza entrare nei dettagli delle dislocazioni, tale situazione nei riguardi di una ripresa delle ostilità si presta alle considerazioni seguenti:

L'esercito turco, preposto alla difesa immediata di Costantinopoli (esercito di Ciatalgia), da una condizione disperata è assurto, verso i primi di dicembre, ad una mediocre, per progredire a raggiungere in questi ultimi giorni una forza imponente (200,000 uomini). Tale esercito, appoggiato a fortificazioni solide, armate di artiglierie numerose, ha trovato nella vicinanza immediata della Capitale, l'ambiente classico, dove i generali e le truppe turche possono spiegare le loro specialissime qualità di eccellenti difensori di posizioni. Esso esercito ha tutte le probabilità di resistere all'urto di una forza anche doppia della sua, senza contare che, rimanendo inalterata la situazione internazionale, i suoi effettivi aumenteranno.

Malgrado le asserzioni che vengono quasi cotidianamente telegrafate da Costantinopoli e che attribuiscono a Nazim Pascià, generalissimo turco, l'intenzione di riprendere, in caso di rottura delle trattative di pace, la campagna, avanzando alla riconquista della Tracia ed al soccorso di Adrianopoli, si possono ritenere questi propositi offensivi assolutamente privi di basi serie. L'esercito turco di Ciatalgia, se si muove, non può essere che battuto. Tutta la sua forza sta nella immobilità, nella bontà delle posizioni che occupa e nella vicinanza di Costantinopoli. Queste condizioni gli rendono superfluo di ricostituire l'artiglieria da campagna completamente perduta nelle sconfitte precedenti, e il servizio logistico, la creazione e il funzionamento del quale sono più complessi e difficili ancora di quello dell'artiglieria.

Se Nazim Pascià avanzerà, non sarà certo la bontà della situazione militare turca che l'avrà consigliato a scendere nella paludosa Valle del Top-Kapu, ma le speciali condizioni interne dell'Impero, e la necessità di tentare con un atto disperato la salvezza dell'Intesa liberale, accusata dagli unionisti di aver rovinato l'Impero.

Del resto, volendo anche concedere ai Turchi di Ciatalgia uno spazio per i loro movimenti offensivi innanzi, maggiore dei quindici chilometri, che la generalità dei corrispondenti di guerra e degli «attachés» militari al campo di Hademkoi gli hanno accordato, bisogna considerare che l'esercito di Nazim pascià avanzando andrebbe a cozzare contro difese ormai stabili, non meno potenti di quelle di Ciatalgia, come sono i trinceramenti che i Bulgari hanno elevati attorno a Ciorlù e lungo la linea dell'Erghenè. L'organizzazione militare bulgara della Tracia è completa. Nel territorio che le schiere raccogliticce di Anatolia dovrebbero invadere esistono un numero di barriere per demolir le quali occorrerebbe un esercito di una saldezza e di una mobilità ben diversa di quella che può possedere oggi il turco, forte come abbiamo già spiegato più che per elementi intrinseci suoi, per cause esterne che contribuiscono a rafforzarlo; ma dalle quali esso non può allontanarsi che sotto pena di essere sconfitto di nuovo.

Assai meno ardua si presenta ancor oggi l'offensiva turca per le vie del mare. Ma nè io nè i miei colleghi che seguirono l'ultimo episodio che salvò Costantinopoli dalla conquista cristiana abbiamo potuto scoprire nel Bosforo, non dico i preparativi, ma neppure l'idea di apparecchiare un convoglio destinato a trasportare un forte contingente turco sulle coste della Bulgaria o più modestamente su quelle che furono turche fino all'inizio della guerra.

I Turchi quindi sono e saranno sempre nelle condizione di subire la guerra e le loro migliori fortune stanno ancora in una specie di ostruzionismo nelle operazioni militari rappresentate dalla immobilità di Ciatalgia completata dalla difesa dei Dardanelli. A proposito dei Dardanelli, sarà bene ricordare la circostanza che col possesso delle rive del Marmara da parte dei Bulgari, li ha ridotti una specie di territorio a sè, un'altra grande piazza forte, legata a Costantinopoli per mare soltanto. La presa dei Dardanelli rappresenta per gli alleati una impresa pressochè insolubile, perchè comporterebbe seco uno sbarco in Asia Minore, e sopratutto una saldezza collettiva nei propositi della Lega balcanica che oggi essa non può assolutamente più possedere.

In questo [illegible] i Dardanelli sono una [illegible] per [illegible] principi di ne-

causati poco decisivi della squadra greca e null'altro.

Noi non vediamo dunque come i Turchi potrebbero con una azione offensiva cangiar le sorti della guerra, ma conviene aggiungere subito che non vediamo neppure come i Bulgari riescano a riprendere le ostilità altrimenti che rivolgendosi a concentrare i loro sforzi sull'obbiettivo secondario di Adrianopoli. La rinuncia a Costantinopoli è definitiva. E lo è essenzialmente per l'isolamento nel quale i Bulgari verranno per necessità a trovarsi dinanzi ad una eventuale ripresa della guerra. I critici militari provatisi a formulare il quantitativo di perdite che l'esercito bulgaro dovrebbe ancora sopportare per infrangere la linea di Ciatalgia hanno compiuto un calcolo superfluo. La frontiera militare della Bulgaria di domani è già fissata dalla dislocazione delle truppe iniziatasi dopo la giornata del 17 novembre e si può dire senza tema di errare che essa è definitiva. E' inutile domandarsi se il popolo bulgaro sarebbe ancora capace di sopportare i sacrifici di un nuovo cozzo. Cotesto cozzo non sarà tentato. La Russia medesima lo vieta.

La questione del vettovagliamento di Adrianopoli, che sarà la prima delle pretese che i delegati turchi affacceranno alla conferenza, spiega all'evidenza il proposito ottomano di prolungare nel solo modo rimasto possibile la veglia d'armi dei loro avversari principali. Poichè Ciatalgia non attira i bulgari più che Ciorlù e l'Erghenè possano attirare i turchi: tutto il problema della guerra e della pace rimane concentrato attorno ad Adrianopoli. Si può anzi prevedere che le trattative riusciranno sterili sino a che la città arrendendosi per fame toglierà ogni possibilità di velleità da parte turca di prolungamento della guerra. Nessuno oramai può mettere in dubbio che la Bulgaria non voglia e non riesca a foggiarsi il residuo della Turchia europea che rimarrà in vita, come un paese limitrofo destinato a crearle, non diciamo la eventualità di una nuova guerra, ma nessuna preoccupazione grave. E tale precisamente sarà la Turchia priva di Adrianopoli e lasciata in Europa come campione della varietà etnopolica balcanica.

ARNALDO CIPOLLA.

I turchi ammetteranno i greci
a patto che le città assediate siano rifornite

Costantinopoli, 21, mattino.

La Yeni Gazzette, spiegando le nuove istruzioni date ai plenipotenziari turchi, dice: «*Al momento della firma del protocollo dell'armistizio vi fu un errore. Il progetto del protocollo dell'armistizio approvato dal Consiglio dei ministri turco ed accettato per primi dai bulgari, stipula che le piazze assediate sarebbero state approvvigionate. Il giorno seguente, nell'assenza dei consiglieri legali della Porta, i delegati bulgari presentarono un progetto di protocollo che non autorizzava il rifornimento. Il secondo progetto fu firmato per errore o per mancanza di tempo. Se si fosse trattato di negoziare solo con la Bulgaria, la Serbia ed il Montenegro, la questione dell'approvvigionamento non avrebbe importanza, perchè l'accordo sarebbe possibile in una quindicina di giorni, nella speranza che la Bulgaria avrebbe rinunziato ad Adrianopoli. Siccome con la partecipazione dei greci alle trattative queste potranno durare un mese o due, perchè esistono divergenze fra i greci e i turchi su parecchi punti, specialmente su ciò che riguarda Salonicco e le isole, i plenipotenziari hanno ricevuto istruzioni di non ammettere i greci alle trattative che sotto la condizione addizionale dell'approvvigionamento delle piazze assediate durante le trattative*».

L'organo ufficioso di Belgrado ammonisce la Turchia a cedere

Belgrado, 21, sera.

Il «Samuprava», organo ufficioso, sotto il titolo: «Falsa strada», segnala ancora ai Turchi il pericolo che vi è per loro nel prolungare la resistenza. Il giornale ammette anzitutto, d'accordo con Rescid Pascià, che i Turchi siano riusciti a concentrare 350 mila uomini a Ciatalgia; poi soggiunge:

«Per uscire dalla situazione creata dai risultati della guerra è evidentemente necessario che la Turchia passi dalla difensiva all'offensiva. Affinchè ciò sia possibile, occorrerebbe anzitutto che gli alleati, che stanno dietro Ciatalgia, indebolissero le loro forze a tal punto che i Turchi, che finora non ne posseggono la potenza, prendano l'offensiva. Non bisogna aspettarsi che gli alleati rendano alla Turchia il servigio di prevenire anche i suoi desideri. E' al contrario probabile che gli alleati si accontenteranno dei successi ottenuti finora ed attenderanno nelle loro posizioni fortificate che i Turchi escano da Ciatalgia e vengano ad attaccarli. I Turchi, sprovvisti di truppe in Asia, pensino alla possibilità che gli alleati, con l'aiuto della flotta greca, sbarchino forze considerevoli sulla costa ed effettuino di là un attacco contro i Dardanelli e Costantinopoli. Quale sarebbe allora la situazione della Turchia, di Costantinopoli e dello stesso esercito di Ciatalgia? Quali esigenze gli alleati non sarebbero allora in diritto di far valere se tale eventualità si verificasse?»

Il «Samuprava» ripete ancora una volta che l'attitudine di resistenza è la peggiore che la Turchia possa assumere. Terminando, il giornale dichiara che tale attitudine non può avere altro risultato che di trasformare completamente le tendenze degli alleati verso la Turchia e di aumentare le loro esigenze.

Si conferma il ritiro delle truppe russe
dalle frontiere occidentali

Parigi, 21, mattino.

Mandano da Vienna all'*Excelsior*: «Telegrafano da Breslavia che da due giorni il Governo russo ritira lentamente le sue truppe concentrate alle frontiere germaniche ed austriache.»

La flotta greca cattura 19 velieri turchi

Atene, 21, ore 11.10.

Una corrispondenza da Chio al Kairi annunzia che lunedì 16 dicembre l'incrociatore ausiliario Macedonia, accompagnato dal piroscafo Panellio, da una cannoniera, partì da Chio e si recò davanti al porto Chesme, sulla costa dell'Asia Minore. Il comandante del Macedonia intimò al governatore turco la resa della guarnigione, composta di trecento soldati ottomani, e la liberazione dei velieri che si trovavano nel porto. La guarnigione si ritirò allora sulle montagne, e il Macedonia condusse a Chio diciannove velieri battenti bandiera turca. Si annunzia da Mitilene che i notabili musulmani dell'isola si recarono al capoluogo per esprimere il desiderio di veder cessate le ostilità. (Ag. Stefani).

La conferma della morte
dell'ammiraglio turco

Parigi, 21, mattino.

Telegrafano da Atene al New York Herald: «Secondo le ultime informazioni ricevute dalle autorità navali di qui, la nave turca ammiraglia Kary-Eddin-Barbarossa è stata nell'ultimo combattimento ridotta in uno stato assolutamente rovinoso. La corazzata Messudiè è stata pure gravemente danneggiata alla linea dell'acqua ed è stata costretta a ritirarsi prima della fine della battaglia. La corazzata Assar-i-Tewfik è stata colpita da tre palle. La Turgut Reis fu la sola nave turca sfuggita senza grave danno, non trovandosi in prima linea ed essendo coperta dal Barbarossa. L'ammiraglio turco Alì pascià è stato ucciso nella torretta della corazzata del Barbarossa, che fu portata via da una granata lanciata dalla Giorgio Averoff».

Le misteriose ragioni
della partenza di Re Ferdinando da Salonicco

Parigi, 21, mattino.

Da Salonicco mandano al Journal: «Le ragioni per cui lo tsar Ferdinando ha precipitosamente lasciato Salonicco ieri sera non sono ancora conosciute e danno luogo a molti commenti. Le ragioni della sua partenza sembrano serie, giacchè fu in seguito ad un telegramma urgente che il Sovrano di Bulgaria è partito. Il Governo austriaco richiama i suoi riservisti in residenza a Salonicco.

«In occasione della festa di San Nicola, una Messa solenne è stata celebrata nella chiesa russa in onore del principe Nicola di Grecia, alla quale assistevano lo tsar Ferdinando e re Giorgio e la Regina, come pure i Principi delle due famiglie reali. Durante la cerimonia i due Sovrani stettero l'uno a fianco dell'altro. Lo Tsar di Bulgaria ha mandato un telegramma all'arciduca Francesco Ferdinando ieri sera subito dopo il suo arrivo a Salonicco, per presentargli i suoi auguri per il suo genetliaco».

Anche i principi bulgari
lasciano Salonicco

Atene, 21, mattino.

I principi bulgari Boris e Cirillo hanno preso pure congedo dal re Giorgio e lasceranno oggi Salonicco per ritornare anch'essi in Bulgaria. E' stata firmata dai rappresentanti della Grecia e della Serbia la convenzione definitiva circa l'unione della ferrovia fra Salonicco e la Serbia occidentale. Duemila gendarmi turchi sono stati trasportati nell'Asia Minore con il vapore greco *Temistocle*.

Affermazione antimassonica
al Congresso nazionalista
La secessione

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, notte.

Al Congresso nazionalista, stamane, sono continuati i lavori.

I problemi militari

Dopo alcune dichiarazioni di voto prende la parola il relatore dei problemi militari, De Prosperi. Egli crede che l'Italia non possa fare oggi una attiva politica estera perchè non ha un esercito sufficiente. Dovrebbe seguire l'esempio della Germania, che sta per raggiungere il suo sogno di mettere in campo 50 corpi di armata di giovani sotto i 29 anni. Il De Prosperi dice che oltre la riforma sul reclutamento occorrerebbero riforme sull'ordinamento dell'artiglieria. La recente trasformazione non ha in realtà aumentato i pezzi di questa arma, che anche nella guerra di Libia si è mostrata di tanto sostegno all'azione della fanteria. La ferma biennale, secondo il De Prosperi è un errore, ma siccome sarebbe difficile abolirla o riformare quella triennale bisogna dare almeno una più forte istruzione da campagna come quella che hanno gli alpini. Infine, occorre una diversa preparazione morale ed una più viva educazione patriottica. Riguardo al problema delle frontiere, specialmente orientali, si tratta di munirle più efficacemente e di terminare le linee militari ferroviarie. Il relatore termina dicendo che i nazionalisti vogliono un maggiore sforzo della nazione la quale deve sopportare maggiori sacrifizi specialmente nelle classi ricche. Bisogna abolire il volontariato di un anno perchè tutti servano ugualmente la patria.

Fabrizio Cortese deplora le funzioni di polizia affidate all'esercito e la trascuranza della istruzione e del tiro a segno e dei volontari.

Giulio De Frenzi propone un voto di plauso per la marina da guerra, entusiasticamente accolto, e chiede in un ordine del giorno un [illegible] della marina per la reintegrazione dell'italianità sull'Adriatico e per la necessità della quarta sponda.

Enrico Corradini riferisce sulla condotta della guerra libica. Dopo una sommaria esposizione degli avvenimenti, Corradini conclude dicendo che resta una volta di più provato che la preparazione materiale e tecnica della [illegible] sopratutto occorre la preparazione morale, che bisogna fare in tempo di pace. Scopo del nazionalismo è di dare quelle forze morali guerreche. L'impresa libica segna il passaggio dell'Italia dal periodo [illegible] al periodo imperialistico. Anche Corradini è applaudito.

Prende quindi la parola Gualtiero Castellini che critica la condotta della guerra libica affermando che essa è da porsi in relazione con l'esitanza che ancora informa il nostro spirito militare.

Dopo brevi parole di Chittaro, che confronta la necessità di una guerra coloniale con quelle più gravi di una guerra nazionale, si acclama l'ordine del giorno Corradini per un rinsaldato spirito militare. Con quest'ordine del giorno si fanno voti:

«1.o Che venga considerevolmente aumentato l'esercito permanente onde avere un forte contingente di prima linea composto da elementi giovani, cosicchè possano le classi anziane funzionare da riserva;

«2.o Che si studino i mezzi per migliorare i quadri, aumentando gli assegni agli ufficiali subalterni anche per richiamare gli elementi migliori della gioventù italiana ad accorrere alle armi;

«3.o Che si provveda al sollecito miglioramento della nostra artiglieria campale;

«4.o Si curi infine con ogni studio la preparazione morale del soldato e del paese.

«Il congresso invita il Governo a formulare un piano di riforme del nostro ordinamento militare che conduca gradatamente il nostro esercito ad una maggiore potenza offensiva e difensiva ed a presentare tali provvedimenti insieme ad una legge che modifichi il nostro assetto tributario, in modo da chiamare le classi più abbienti a sostenere per la massima parte i maggiori pesi derivanti da queste riforme».

La secessione

La seduta pomeridiana del Congresso rivela una scissione nel partito. La seduta si apre alle 15. Il presidente prima di iniziare la discussione, legge questa lettera, con la quale 27 soci, con alla testa Luigi Valli, presidente del gruppo nazionalista romano, presentano le loro dimissioni dalla Associazione nazionalista.

«I sottoscritti, ritenendo che l'ordine del giorno Forges-Corradini, approvato dal Congresso della Associazione nazionalista, non tanto, per le sue espressioni, quanto per lo spirito sistematicamente anti-democratico che gli dettero i suoi sostenitori e per le direttive non meno anti-democratiche del giornale l'*Idea Nazionale* che lo preparò e lo ispirò, e che conducono a fare del nazionalismo una tendenza conservatrice, riportandolo e travolgendolo nella lotta di classe, facendo opera di disgregazione anzichè di unificazione dello spirito nazionale, dichiarando che avrebbero ugualmente combattuto il tentativo di orientare il nazionalismo verso gli odierni partiti democratici, dichiarando di avere tentato invano di [illegible] nell'Associazione le sane direttive dei convegni di Firenze e Bologna, presentano le loro dimissioni dall'Associazione nazionalista».

Il Presidente dice il suo rammarico perchè giovani forze hanno potuto dissentire dalle decisioni prese ieri dal Congresso, e trova che il contenuto stesso della lettera dà speranza che il dissidio possa essere composto. La maggioranza del Congresso ha sempre parlato di partiti democratici, non di democrazia, [illegible]

Enrico Corradini dice tutto il dispiacere che gli viene dall'allontanamento di amici, di alto ingegno. «Pure noi — dice — siamo concordi con essi nel volere la Patria forte per mezzo della lotta, e anche combattiamo nel volere combattere le parti guaste della democrazia».

I secessionisti, che erano frammisti col pubblico, dopo la comunicazione all'assemblea della loro lettera, si allontanano dall'aula.

Il nazionalismo e la scuola

Il prof. Varisco comincia a svolgere la sua relazione sul nazionalismo e la scuola. «Dalla scuola — egli dice — si aspetta la formazione dell'anima nazionale: quindi il nazionalismo si deve proporre quali problemi occorre risolvere perchè la scuola risponda a queste sue funzioni altamente educatrici. La preparazione morale infatti non ha minore importanza di quella tecnica, quando lo spirito nazionale deve affrontare la grave crisi di una guerra. Noi dobbiamo pertanto lavorare a fare sì che il Paese acquisti coscienza di sè e non si adatti a seguire l'una o l'altra direttiva; ma a scegliersi quella che più lo convinca».

Il prof. Varisco continua trattando della istruzione che dovrebbe essere impartita nella scuola e fra le proposte tecniche affaccia quella principalissima di un rafforzato insegnamento della geografia, sopratutto italiana. Bisogna insomma che la scuola nazionalistica sia una scuola educatrice per eccellenza, e oggi la scuola non è certo diretta a formare la coscienza dei cittadini.

Si apre la discussione. Il prof. Porro esprime la sua quasi completa adesione all'opinione espressa dal professor Varisco. Dice che ogni Paese ha una missione speciale da compiere, e non la può adempiere se nelle giovani generazioni non è penetrata la coscienza della necessità di questa missione. La nostra coltura deve avere una base tradizionalistica, cioè classica.

Bellonci dice che i nemici della scuola sono i nemici della Nazione; principali nemici sono il materialismo e la conquista della scuola da parte dei partiti che dal materialismo traggono origine. La storia d'Italia è fatta non di materialismo soltanto, ma anche di idealità, anzi essenzialmente di queste. Questo devono sentire gli insegnanti e governanti. Bisogna impedire nelle scuole tanto la propaganda clericale quanto quella massonica. La massoneria di Crispi e di Carducci rese benefici all'Italia: non così quella di oggi. Qui fa un applaudito attacco alla massoneria che da principio era contraria all'impresa di Tripoli, perchè alleata alle loggie di Salonicco.

Parla anche Luigi Siciliani, che propugna il ritorno alle tradizioni e alla intensificazione della educazione fisica. Poi parla l'onorevole Gallenga, scagliandosi vivacemente contro le insidie che nelle scuole recano certi insegnanti sovversivi. Dichiara di avere scarsa fiducia nei propositi del ministro della P. I. radicale e massone. (*Applausi*). Chiede invocando una continua vigilanza perchè nella scuola gli insegnanti sovversivi non portino l'influsso del loro antipatriottismo. Gallenga dichiara poi che presente, ieri, avrebbe votato l'ordine del giorno Corradini, sopratutto per la sincerità. «Non riesco a capire — egli dice — che cosa vogliano gli altri.» (*Applausi*). Saporito e De Frenzi presentano il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso nazionalista, considerando che l'opera della massoneria è per natura essenzialmente internazionalista e che, quanto alla pratica politica italiana, essa si esplica costantemente nel promuovere o cementare i blocchi radico-socialisti, la cui azione si è dimostrata essenzialmente disgregatrice della vita nazionale, afferma che deve combattere la massoneria.»

Questo ordine del giorno è votato per acclamazione insieme coll'invito ai massoni di uscire dall'Associazione.

Politica estera

Si passa quindi a discutere della politica estera. Parlano Forges, Davanzati, Bellonci ed altri. Viene presentato il seguente ordine del giorno, firmato da De Frenzi, Castellino, Forges ed altri.

«Il Congresso considerando che tutta la condotta diplomatica del Governo italiano, dopo le manchevolezze rilevatesi durante la guerra libica, ha dimostrato, in occasione della crisi balcanica, il difetto di un contenuto nazionale alla cui manifestazione si presentava senza dubbio favorevole la mutata situazione internazionale rilevando che in contrapposizione alla chiara politica delle altre Potenze, l'Italia s'è accontentata di un'azione inattiva e subordinata alla politica austro-ungarica, riassumendola nella anticipata rinnovazione della Triplice, senza che sia stato osservato il rispetto degli italiani soggetti, ritiene che a tutelare il nostro interesse nell'Adriatico e specialmente in Albania e d'altra parte ad assicurare la libertà dei nostri rapporti con i popoli balcanici non può bastare la politica di inerte partecipazione alla Triplice, afferma il dovere del Governo italiano di ritrovare nella sua politica estera quella energia e quella coscienza nazionale che il popolo intero ha dimostrato nell'impresa di Libia e che a garantire la forza e l'indipendenza di quella politica nazionale è necessario, quali che siano le alleanze e gli accordi, sia data opera costante al consolidamento della po-

La votazione di questo ordine del giorno viene rimandata a domani.

La seduta viene tolta alle ore 20.

Garros riprende il volo per Roma
e atterra felicemente in Calabria

(Per telegrafo e telefono alla Stampa).

Trapani, 21, sera.

L'aviatore Garros è ripartito stamani alle 7,50 per Milazzo, Pizzo, Salerno, Napoli e Roma. Le autorità avevano disposto che l'ampio spazio prescelto per la partenza fosse fin dall'alba tenuto sgombro. A tale scopo era stato posto un cordone di truppa fornito dal locale distaccamento di guardie e carabinieri. Fin dalle 4, ad onta del freddo, una folla si è andata ammassando dietro le truppe; altra folla stazionava dinanzi al villino del Console di Francia nel cortile del quale era il velivolo con le ali smontate. Verso le 5, i meccanici trasportarono l'apparecchio sulla piazza del Grand Hôtel, quindi le ali furono collocate a posto. All'operazione di montaggio ha assistito una folla numerosissima, e nello spazio libero intorno all'areoplano, a cui i meccanici silenziosamente ed attivamente accudivano, erano tutte le notabilità cittadine. Alle finestre delle case vi erano numerose signore.

Alle 6,30 l'apparecchio era all'ordine. Garros, derogando dal suo mutismo, esprimeva in brevi frasi la sua fiducia di compiere entro 24 ore l'audace «raid». L'aviatore, sopra l'abito abituale di città, aveva posto un impermeabile e portava il berretto con la visiera rivolta verso l'occipite.

— La giornata — ha detto l'aviatore — è molto buona, spero poter raggiungere Milazzo in due ore, e là potrò rifornirmi di benzina e ripartire subito per Napoli.

Garros è partito alle 7,45, salutato da una vera ovazione.

L'aviatore sopra Palermo

Palermo, 21, mattino.

Garros, proveniente da Trapani, è passato a grande altezza su Palermo, alle 8,40, proseguendo per Barcellona.

Non essendo fissata l'ora del passaggio, poche persone ebbero agio di ammirare lo splendido volo dell'aviatore. L'areoplano, filando a grande velocità, spesso scompariva tra le nuvole. Il tempo è ridiventato splendido.

Garros si propone di ripartire subito dopo arrivato a Milazzo per Pizzo, ove potrebbe arrivare a mezzogiorno, contando stasera d'essere a Napoli, donde ripartire domattina per trovarsi alle ore 10 a Roma, discendendo nell'Ippodromo Parioli.

Atterra presso Milazzo per mancanza di benzina

Messina, 21, notte.

Garros, essendo partito da Trapani stamane alle 8 circa, fatto il computo della distanza che doveva compiere da Trapani a Milazzo, cioè 280 chilometri circa, e calcolandosi che avrebbe percorso in media cento chilometri all'ora, si prevedeva che sarebbe giunto a Milazzo alle 10 al massimo. La località scelta per l'atterramento era quella denominata Santa Papina, sottostante al Castello, vicino all'abitato. Quivi fin dalle 8 cominciò a riversarsi tutta intera la popolazione di Milazzo.

Intanto, il cacciatorpediniere «Pegaso», comandato dal tenente di vascello Cavagnari, alle ore 9 usciva dal porto di Milazzo ed incrociava fra capo Milazzo e capo Tindaro. Il mare era splendido, ma il cielo era coperto da dense nuvole e una pioggerella cadeva ad intervalli. Alle 10, però, il monoplano tanto atteso non compariva; solo si vedeva il «Pegaso» costeggiare fra capo Calamà e capo Tindaro, cambiando continuamente di rotta. L'aspettativa della popolazione diveniva sempre più febbrile.

Verso le 11 si vide il «Pegaso» dirigere la prua verso la spiaggia di Santa Papina e avvicinarsi a grande velocità. Una scialuppa si distaccò dal cacciatorpediniere con a bordo un sotto ufficiale che, recatosi a terra, domandò di comunicare con il comandante del porto. Questi si recò subito sulla scialuppa e apprese che Garros era improvvisamente atterrato a 12 chilometri da Patti e propriamente nella località Oliveri, fra le due stazioni di Oliveri e Falcone. A bordo del «Pegaso» non si conosceva ancora la ragione dell'atterramento inaspettato.

Verso le 12 si seppe che il «Pegaso» andò a Oliveri e ritornò a Milazzo per far sapere che Garros aveva atterrato per mancanza di benzina e che desiderava che il materiale di rifornimento gli fosse inviato a Oliveri. La pubblica sicurezza telegrafò subito a Barcellona, dove il materiale si trovava, raccomandando che lo si fosse inviato a Oliveri con la massima sollecitudine.

La traversata fatta da Garros da Trapani a Milazzo si è compiuta felicemente senza il più piccolo incidente. Egli atterrò felicemente e, aiutato da parecchi contadini, trasse il velivolo sulla spiaggia, e poi lo collocò nel cortile di una fattoria. Quivi fece allegramente colazione.

La partenza da Milazzo

Milazzo, 21 notte.

Garros, dopo essersi rifornito, è ripartito da Tonnarella alle ore 14,30.

L'atterramento a Santa Eufemia d'Aspromonte

Pizzo Calabro, 21 notte.

L'aviatore Garros ha atterrato a Santa Eufemia d'Aspromonte. Egli ha telegrafato all'Aero Club di Napoli che spera di essere a Napoli domattina verso le 10.

L'Aero Club d'Italia ritiene che Garros partirà da Santa Eufemia domattina verso le 8 e arriverà a Napoli prima di mezzogiorno, per ripartire nel pomeriggio per Roma, dove arriverà probabilmente domani verso le 16.

Un'altra vivace nota dell'"Osservatore Romano" contro i giornali del "trust"

Roma, 21, notte.

(A.) - Le vicende dell'azione cattolica italiana continuano la loro navigazione nel mare delle incertezze: mentre le personalità che finora diressero quella azione non sanno più che cosa avverrà delle masse organizzate in attesa dell'applicazione pratica dei principi che debbono informare il neo partito cattolico italiano, si preparano ad avviare le vecchie e le nuove reclute verso un partito forse aconfessionale. L'*Unione Popolare*, che rappresenta il fulcro di tutta l'azione ufficiale del clericalismo italiano, trasporterà provvisoriamente la sua sede da Firenze a Padova: provvisoriamente, poichè è già stabilito che, in un'epoca più o meno vicina, l'*Unione Popolare* dovrà avere la sua stabile sede all'ombra del Vaticano.

Le ragioni che hanno indotto alla momentanea traslazione dell'*Unione* da Firenze a Padova, non sono chiarite completamente. Si crede però che si è dovuto tenere conto di alcune richieste, di carattere famigliari, fatte dal padovano conte Della Torre, presidente generale dell'*Unione Popolare*.

Circa le riforme degli Statuti dell'*Unione* stessa, è notevole la costituzione di sezioni diocesane divise in gruppi parrocchiali, i quali, con eque ripartizioni delle quote sociali debbono promuovere tutto il lavoro di propaganda e di azione coi mezzi ritenuti adatti alle diverse condizioni di luogo e di circostanze. Ad un segretariato generale spetterà la funzione di studio e di organizzazione; il segretariato generale, che avrà sede presso la residenza del Presidente, e cioè a Padova, incomincierà a funzionare probabilmente in aprile, ad organizzazione compiuta, e quando le sezioni diocesane avranno eletto i Consigli regionali ed il Consiglio elettivo che sarà però convocato a Roma.

Si calcola che entro tre mesi questo Consiglio direttivo possa riunirsi.

Ma la riforma nell'apparente decentramento tende principalmente a dare ai vescovi una sempre maggiore influenza e un controllo continuo a tutta l'organizzazione. Le sezioni diocesane infatti, divise in gruppi parrocchiali, potranno sempre più essere sorvegliate e dominate dall'Autorità Ecclesiastica, la quale non potrà che applicare gli ordini del Papa, sulla direttiva da mantenere all'azione cattolica.

Resta a vedere se l'esercito segnato nei quadri e quello che si spera di ricondurvi, resisterà alla tentazione che può giungergli dalla sirena del partito cristiano popolare. Intanto la lotta contro la tendenza parlamentarista stringe sempre più e si dice che la conduca il Papa personalmente. A ciò si deve attribuire certamente la circolare del Cardinale Ferrari, che vieta la lettura dei giornali del *trust* nei seminari.

Infine l'*Osservatore Romano* di stasera contiene questa singolare nota:

«Con viva sorpresa abbiamo letto nel *Corriere d'Italia* di ieri sera una calda raccomandazione per la sollecita applicazione della legge Daneo-Credaro, da noi più volte combattuta. Si comincia col rilevare «l'eco profonda che in tutto il Paese ha avuto l'allarme gridato dalla massonica *Unione* per i pericoli del ritardo nella applicazione della legge per le scuole», si rivela l'interesse dei Comuni «nel vedere presto e compiutamente attuate le provvidenze legislative»; si chiede alla stampa politica di raccogliere «le voci della coscienza del Paese, desto e vigile intorno al problema della educazione nazionale»; si mostra compiacimento «per l'imminente approvazione del regolamento finanziario, nel quale è la garanzia della applicazione della legge Daneo-Credaro», e si chiude con l'invocare «che al fervore di attività e ai propositi del potere esecutivo, corrisponda l'interessamento per la applicazione rapida e liberale della legge». L'*Osservatore Romano* continua quindi: «Dopo le recenti dichiarazioni e manifestazioni di buoni propositi circa l'indirizzo avvenire dei giornali della *Società Editrice Romana*, non ci saremmo aspettati una simile difesa di una legge che non può certo avere il nostro favore: tanto enorme anzi essa ci è sembrata che saremmo tentati di credere che quel brano di cronaca, nel quale il *Corriere d'Italia* si atteggia ad organo dell'*Unione Magistrale* sia stato ritagliato da qualche altro giornale e riprodotto incoscientemente. Ad ogni modo quella riproduzione, sia essa dovuta a malizia o ad incoscienza, ci sembra tale da giustificare i lamenti di coloro i quali asseriscono che certa stampa non corrisponde ai legittimi supremi interessi dell'azione cattolica».

La conferma ufficiale dell'arrivo di Enver bey a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 21, sera.

L'«Agenzia di Costantinopoli» annunzia che è qui arrivato Enver bey. (Ag. Stefani).

I particolari della visita del min. Bertolini a Derna

Derna, 19 (ritardato).

Dopo aver visitato la costa verso oriente fino all'altezza della baia di Sollum, la Città di Siracusa, con a bordo il ministro delle Colonie, on. Bertolini, è arrivata questa mattina, alle ore 8, a Derna, salutata dalle salve regolamentari. Con una barca a vapore il generale Salsa si è recato a bordo del piroscafo. Dopo un breve colloquio col generale, l'onorevole ministro è sbarcato ed è stato ricevuto dagli ufficiali della piazza, seguito dai quali, tra le truppe schierate, si è avviato in automobile in città. Sul suo passaggio la popolazione si affollava plaudente. Alla palazzina del Comando hanno avuto luogo le presentazioni degli ufficiali e dei funzionari civili. Quindi il ministro, accompagnato da ufficiali e da funzionari, si è recato in un ampio locale, ove erano accolti i capi arabi ed i notabili della città, cui ha rivolto brevi parole intorno al significato del suo viaggio ed alla politica che si propone di seguire nel mutuo interesse nostro e del paese. I capi ed i notabili hanno ascoltato, dando frequenti segni di approvazione. Alcuni di essi vollero rispondere, assicurando la loro fedeltà all'Italia ed a Sua Maestà il Re. Quindi, il ministro ha tenuto circolo, ascoltando uno dopo l'altro i più influenti capi, rispondendo loro con accencie parole. L'on. Bertolini si è poi recato in automobile a visitare i lavori della conduttura dell'acqua, spingendosi fin fuori della città all'Ospedale militare italiano. (Ag. Stefani).

I nuovi corsi
presso l'Accademia e la Scuola Militare

Roma, 21, notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica la circolare ministeriale con la quale sono chiamati all'ammissione al primo corso della Scuola militare gli allievi licenziati dai Collegi militari e gli altri giovani provenienti dagli Istituti civili che parteciparono al concorso indetto il 18 settembre scorso. Sono chiamati all'ammissione al primo corso dell'Accademia i giovani che superarono l'esame di concorso, di cui al N. 6 della citata circolare. Gli ammettendi alla Scuola militare si presenteranno al Comando di quell'Istituto nelle ore antimeridiane del 1.o, 2 e 3 febbraio. Gli ammettendi all'Accademia si presenteranno invece al Comando di quell'Istituto nelle ore antimeridiane del 1.o febbraio. Rimane subordinata la loro definitiva ammissione all'esito della seconda visita medica, che sarà passata presso i Comandi dei predetti Istituti da apposita Commissione sanitaria. Gli aspiranti dichiarati non idonei in tale visita potranno essere sottoposti ad una visita definitiva presso l'Ispettorato di sanità militare. Per l'Arma di cavalleria i posti disponibili saranno segnati secondo l'ordine di iscrizione. Quelli non idonei al servizio speciale dell'Arma potranno, ove lo chiedano, essere assegnati dal Comando della Scuola all'Arma di fanteria. Gli aspiranti all'Arma di cavalleria dovranno depositare nella cassa della Scuola militare la somma di lire duecento

Una donna passò

Una donna passò. Marco Raelli, che camminava pigramente sul marciapiede, lungo la striscia di sole, colle mani dietro la schiena e il bastone fra le mani, si fermò di botto: il suo viso prese un'espressione strana e penosa di uomo annientato in un istupidimento improvviso, il suo petto si sollevò per il martellar pesante del cuore. Con uno sforzo violento si dominò, si volse e seguì la donna. Essa era di media statura, giovane e snella, vestita di grigio cupo, con una larga fascia di pelliccia che le avviluppava le spalle e la vita, e la testa chiusa tra il cappello ornato di una piccola ala violetta, e il velo d'un violetto più chiaro. Camminava assai graziosamente con un passo morbido, fermandosi davanti alle vetrine dove si specchiava furtivamente e pareva così occupata dal piacere di passeggiare sola che non si era neanche accorta di essere seguita. Del resto, Marco Raelli non faceva nulla per mostrarsi; egli si contentava di seguirla e di guardarla con avida e crudele curiosità, con desiderio e con odio insieme, inebetito dallo stupore, sordo al frastuono della strada, sconvolto da un tumulto di pensieri che lo rendeva insensibile a tutto il resto. Tra sè balbettava:

— Come le rassomiglia! Chi può essere? Chi è!... Una parente!... Come le rassomiglia...

Alla fine, come trafitta da quello sguardo insistente e acuto che non le si moveva dalle spalle, ella ebbe un brivido e volse lentamente il capo: i loro sguardi s'incrociarono per un attimo...

Ella gli disse molto tempo dopo di aver provato in quel momento una sensazione di smarrimento e di paura folle, tanto i suoi occhi le erano parsi cupi, avidi e tristi nella pallidezza cadaverica del viso. Infatti ella parve riprendere il cammino a stento, con una visibile tensione nervosa e un'agitazione che in certi momenti pareva legarle il passo. Poi, poco a poco si rinfrancò, prese a camminare celeremente, quasi a correre, infilò una strada solitaria e scomparve con rapidità fulminea in un portone. Qualcuno ne usciva in quel momento, qualcuno che scrutò nell'ombra già scesa, l'atteggiamento sospettoso e la faccia stravolta di Marco Raelli e poi ebbe un'esclamazione di allegra sorpresa. Era un conoscente qualunque, un antico compagno di studi e di scapestrataggini, dimenticato e rivisto qualche volta di sfuggita nei teatri e nei caffè. Egli disse allegramente battendo sulla spalla di Marco:

— Questa volta ti colgo, don Giovanni! Graziosa signorina, è vero?

— Sì... Abita lì?...

— Abita lì: è una mia vicina di casa.

— Come si chiama, lo sai?

— Si chiama Enrichetta... Enrichetta Gilli.

Marco rimase sconcertato: il nome gli era sconosciuto.

— E dimmi... dimmi...

Piuttosto smarrito stentava a formulare delle domande. L'amico rise ed esclamò:

— Perbacco, come ne sei già innamorato!... E poi gli raccontò che la signorina Enrichetta viveva sola con la madre già molto vecchia, che era appena agiata e conduceva vita modesta e pacifica.

Marco tacque per un poco, poi domandò all'improvviso:

— La vai a trovare tu?

— Sai, ci scambiamo qualche visita da buoni vicini. La signorina viene sovente da noi... Adora i bambini e io ne ho di già due, un maschio e una femmina, sicuro. Come il tempo passa, eh!

Marco capì assai poco di ciò che diceva l'amico a proposito dei suoi figli, peraltro promise una visita per l'indomani.

— Bravo!... — gli disse l'altro con un sorriso ambiguo. — Tanto quella è un'ora che deve suonare per tutti...

— Quale!... — domandò Marco, trasognato.

— Quella del matrimonio. Vieni, la troverai da noi.

— Chi?

— La signorina Enrichetta.

Così, per aver seguito una donna che rassomigliava straordinariamente all'amante che l'aveva abbandonato, Marco Raelli si fidanzò con la signorina Enrichetta. Ogni sera, dopo aver combattuto colla sua coscienza una lunga battaglia, finiva col cedere e dalle nove alle dieci e mezzo, andava a fare la corte alla fidanzata. La casa di Enrichetta Gilli era modesta ed austera, una madre gravemente inferma di cuore, di umore dolce e malinconico, pareva già penetrata dal presentimento della morte vicina. Essa aveva ogni sera con lui pochi minuti di conversazione calma e grave, dopo di che s'alzava, baciava la figliuola sui capelli e si ritirava nella sua camera. Senz'essere entusiasta di quel genero piombato quasi miracolosamente dal cielo, provava per lui un sentimento di riconoscenza profonda, di stima sincera; le era dolce e confortante il pensiero di lasciare la figliuola adorata ad un uomo come quello, non più giovanissimo e senza qualità appariscenti, ma onesto, solo, facoltoso, serio... Così almeno ella lo credeva, così glielo aveva dipinto il suo vicino di casa, degno marito e padre di famiglia. E poi, se il destino di Enrichetta era quello! La povera inferma chinava il capo sotto il peso di ricordi lontani e di malinconici presagi, poi pregava e si metteva a letto.

I fidanzati rimanevano soli nella stanza da pranzo. Enrichetta sedeva un poco nell'ombra, su di una poltroncina bassa e ricamava: la lampada velata di verde spandeva poca luce, un vaso d'argento brillava sulla credenza bruna e non s'udiva altro rumore che il battito grave del pendolo e il passo pesante della fantesca.

Quando Marco Raelli, seduto sul canapè dirimpetto ad Enrichetta, distoglieva per un momento gli occhi dal viso di lei e si guardava intorno, provava la sensazione spaventevole del giocatore che ha già perduto più di quanto non possiede. Egli si passava la mano sulla fronte e sugli occhi, come per scacciare delle ombre importune e si diceva con sorda angoscia:

— Ma, sono io dunque che son qui! E questa è la mia fidanzata! Ma che cosa faccio, ma che uomo son diventato!

Enrichetta lo guardava timidamente, posava il lavoro e gli domandava, posandogli una mano sul braccio:

— Che cos'ha?

Allora egli si scoteva, la guardava, e quando la guardava si sentiva ripreso da quella forza oscura e cattiva che l'aveva spinto tanti giorni addietro a seguirla; ogni buon proposito svaniva nella sua coscienza. Sì, gli pareva veramente che ella rassomigliasse sempre di più a quell'altra: erano gli stessi occhi d'un incerto colore chiaro tra il verde e l'azzurro, la stessa bocca un po' larga e lenta nei movimenti, piena di freschezza e di seduzione, lo stesso profilo breve sotto i capelli d'un nero vellutato, lo stesso pallore delicato nelle gote e nel mento. Ma nell'altra tutto ciò formava un insieme di forza e di sensualità, in questa un'espressione di bontà e di purezza. Ciò nonostante egli sentiva rinascere in sè l'uomo di un tempo, domato e incatenato alla femmina viziosa, avvilitosi in quella schiavitù durata lunghi anni, inchiodato a quella passione malvagia, l'amante abbandonato e dolente ancora e ancora e soprattutto bramoso di ripiombare nell'abbiezione antica.

— Che cos'ha dunque? — ripeteva Enrichetta, con la voce un poco tremante. — Perchè tace così?...

Una fredda inquietudine stringeva il cuore alla fanciulla, un'inquietudine che invece di diminuire aumentava quando Marco si strappava alla sua inerzia e le parlava del suo amore. Egli aveva una maniera così strana di guardarla, di stringerle la mano, di farle ripetere qualche frase tre o quattro volte mentre le fissava la bocca, poi di alzarsi bruscamente, a sproposito, di andar via dopo un saluto cerimonioso, come se avesse sentito all'improvviso il desiderio di fuggirsene, che ella ne rimaneva tutta turbata.

Sola nella stanza, si nascondeva il viso nelle mani e pensava: — Oh, Dio, mio. E' dunque questo l'amore? E' questa la felicità?

L'aveva sognata per tanto tempo durante la sua placida e casta giovinezza, le giungeva ora che non sperava quasi più nulla dalla vita ed era rassegnata a restare zitella, ma in una forma così diversa da quella sognata, così fredda e misteriosa che ella sentiva tutta l'amarezza della delusione e la freddezza della realtà.

— Forse eran belli, perchè eran sogni... — si diceva, ed andava alla finestra, sollevava la tendina bianca ed appoggiava la fronte ai vetri per guardare il suo fidanzato che passava di sotto lentamente. Ella non sapeva che egli pure la guardava in quel momento e che la vista della sua testina inclinata sul vetro gli era dolorosa come un rimorso...

Improvvisamente la madre di Enrichetta mancò; la figliuola, cadde malata e per qualche settimana Marco non la vide. Egli ebbe così tempo a riprendere in parte il dominio smarrito della sua coscienza, non del tutto annebbiata, e di chiedersi se sarebbe andato in fondo a compiere la cattiva azione che aveva incominciata. In quel risveglio ebbe orrore di sè stesso e la figura mite ed innocente della sua fidanzata non gli suscitò che un sentimento di tristezza e di pietà. Egli non l'amava!... Egli se n'era servito per un crudele giuoco d'illusione e, pensandoci, ora che era tornato padrone di sè, gli pareva d'aver contaminato la povera fanciulla. Egli non l'aveva seguita, nè avvicinata, nè chiesta in moglie, perchè fosse bella, dolce, virtuosa, ma perchè la luce dei suoi occhi e il sorriso della sua bocca, quando essa gli diceva di volergli bene, gli scatenavano nell'animo una tempesta di sensazioni sopite; egli andava ogni sera da lei per illudersi pazzamente e guardarla e forzarla, con la fantasia, alle carezze alle quali l'altra l'aveva abituato. Ma lei, la povera Enrichetta, che cosa era per lui? Essa era intatta e dolce e buona, ma egli non sapeva apprezzare quella bellezza come un uomo dal gusto pervertito da pietanze rare e complicate non può più assaporare un semplice cibo. Per questo egli si decise.

— Il mio dovere è di lasciarla — si disse. — Ho compiuto una cattiva azione, ma forse non tutto il male è stato compiuto. Le dirò tutto. Non posso ingannarla fino alla fine.

E ci andò.

Essa l'aspettava ansiosamente. Quando egli entrò gli andò incontro tendendogli le mani come non aveva mai fatto; lo trascinò a sedere al suo solito posto e gli sedette accanto, senza lasciargli le mani. Era vestita di nero, pallida, smagrita, cogli occhi cerchiati e una espressione nuova sul viso. E non parlava ancora, pareva così commossa e contenta di rivederlo, che le sue labbra tremavano, e dai suoi occhi socchiusi usciva una luce dolcissima, una luce di anima innamorata. Guardando quell'uomo dall'aspetto stanco, dal viso pallido e triste, dal sorriso forzato, ella pensava: — Ecco tutto ciò che mi rimane nel mondo! E le pareva di vederlo per la prima volta, qual era veramente, dopo tanti giorni di tristezza e di dolore, serio e un po' strano, sì, ma buono, affezionato e devoto...

E cedendo all'impeto della sua tenerezza, a stento contenuta, Enrichetta gli si buttò fra le braccia, lo strinse, gli posò il capo sul petto, si avvinghiò tutta quanta a lui.

Un'onda d'amore fluì dalle sue labbra. Essa l'amava adesso, l'aveva compreso in quei giorni durante i quali non l'aveva più veduto, essa non aveva altri al mondo, era sola come in un deserto senza di lui...

— Non ho che te! Senza il tuo pensiero avrei desiderato di morire!... Non sapevo prima che tu mi fossi tanto caro!

In quell'abbraccio di vergine l'uomo tremò. Si alzò, ella pure s'alzò senza lasciarlo, egli le prese la testa fra le mani, glie l'arrovesciò lentamente, per guardarla. No, non era più l'altra. La fanciulla piangeva o sorrideva nello stesso tempo, le sue labbra tremavano e le sue lacrime calde e fitte scivolavano sulle mani di lui, il suo volto mutato dal dolore e dall'amore apparve tutt'altro a Marco, volto dolce e nuovo di una donna che l'amava... Una commozione ineffabile s'impadronì di lui, i suoi sensi rimasero sopraffatti dal suo cuore che non era ancora dissecato e che tornava a battere, tornava a vivere; dai suoi occhi aridi stillarono due lacrime.

Nel rapimento di quell'ora ella non stupì che egli piangesse; ma ella non sapeva come quell'uomo, che poco prima aveva sentito il dovere d'abbandonarla, sentiva ora con gioia nuova e profonda il dovere di amarla.

CAROLA PROSPERI.

Nella nostra nuova colonia



Il generale Salsa, comandante di Derna
alla destra il generale Del Buono, a sinistra il colonnello Ferrero



Sulla via del Garian

Una famiglia patriarcale e contadina

La signora Isartel, madre di 15 figli...

Parigi, 21.

I giornali parigini, che, quotidianamente, pubblicano elegie monotone e impressionanti sul continuo spopolamento della Francia, esaltano in questi giorni, con articoli, interviste, riproduzioni di gruppi fotografici una famiglia patriarcale che è la vivente dimostrazione delle teorie antimalthusiane. La famiglia rara, alla quale il primo Napoleone avrebbe offerto premi e onori, vive a Largentière (Ardèche). E' composta di quindici figli, belli, robusti e buoni. Il padre, M.r Isartel, un umile e oscuro contadino che visse sempre povero lottando colla cattiva fortuna, è morto pochi mesi or sono; aveva intorno al letto la moglie in lacrime e i figli, ai quali disse: «Io vado a Dio; volete bene alla vostra madre e venerate la terra. Ricordatevi che la povertà laboriosa non è umiliante. State buoni figli e non datevi ai liquori. I liquori sono la rovina della Francia». Madame Isartel, la gagliarda massaia in gramaglia, è stata intervistata da parecchi giornalisti. Ella ha narrato, con semplicità di parola, una vita matrimoniale veramente alta e buona. Ella ha detto:

— Ci siamo sposati nel 1873; le nostre nozze furono felici; in diciotto anni abbiamo avuto la gioia di avere 15 figli; le mie maternità furono calme e placide; e dei figli, 10 maschi e 5 femmine, nessuno ha sofferto. Per grazia di Dio nessuno ha tralignato; tutti sono cresciuti bene.

— E come poteste allevarli? Guadagnava molto vostro marito?

— Molte volte il nostro focolare rimaneva spento. Ci furono alcuni inverni squallidi davvero, ma pane, patate e polenta non ci mancarono mai. Qualche volta dovemmo ridurre le razioni per acquistare il latte per i più piccini; ma la fame non entrò mai in casa nostra. Io avevo venti anni quando mi sposai; mio marito 25; ridevamo sempre. Ogni nascita aggiungeva gioia e speranza; i bambini sono nati dal 1873 al 1891.

— E che cosa fanno ora?

— Lavorano per vivere: sette maschi e due femmine sono già sposate e hanno bambini. Insomma, se Dio vuole, i loro genitori, i bambini, come le rondini, sono la benedizione delle case contadinesche...

— Li avete mandati a scuola? Come vegliate la troupe numerosa?

— Tutti i miei figli sanno leggere e scrivere; a scuola erano diligenti; le maestre e i maestri additavano agli altri allievi i miei piccini perchè sempre puliti e ben messi. La stoffa per gli abiti grossolani la tessevo io; gli zoccoletti (ripete sorridendo: zoccoletti!) li faceva il mio povero marito, dopo le lunghe giornate di lavoro: una volta alla settimana, di sabato, facevo fare a tutti il bagno completo. Era una *corvée* faticosa, ma l'acqua dà salute e bellezza...

— Avete avuto sussidi dalla Congregazione di carità, dal Municipio, dalla parrocchia?

— Mai! Non ne abbiamo mai avuto bisogno. Anche quando il mio povero marito cadde da un carro e si ruppe una gamba e fu costretto a un riposo di due mesi non cercammo l'elemosina. Impegnai il poco oro e mi diedi attorno per lavori di cucito. Di sera non accendevamo il lume. Bastava il sole; alla prima luce ero in piedi e cantando cucivo. Il canto fa dimenticare i fastidi e le ansie.

— Che mestiere fanno i vostri maschietti?

— Ormai sono maschioni: fanno tutti il contadino: alla visita militare tutti furono giudicati abili al servizio. Al reggimento, quelli che han fatto il soldato, furono giudicati ottimi per disciplina, per bontà e per intelligenza. Le carte di congedo sono gli attestati più belli e più confortevoli della mia vedovanza...

I giornalisti sanno che colla morte del vecchio padre, avvenuta in seguito ad una polmonite fulminante presa sul lavoro, le condizioni della povera madre di Largentière sono divenute più tristi e precarie. Il sindaco e il Governo sono stati interessati perchè vogliano aiutare questa nobilissima creatura nata e vissuta in semplicità mirabile e che era è venerata dalla popolazione di Sagnes et Goudalette, a 19 chilometri da Burzet: Largentière non è che una frazione di Sagnes, e da Largentière la madre di quindici figli non s'è mai allontanata.

— Andreste a Parigi? — le fu chiesto.

— No: Parigi è una (troppo) grande; io ho paura delle città, e poi sono ormai vecchia e stanca. Solo la campagna, ora che non c'è più lui, mi può dare qualche conforto...

Il Presidente della Repubblica, Aristide Briand, Maurice Barrès, hanno scritto parole di lode e di rispetto alla nobilissima madre francese: Mistral, il poeta grande e contadino, avendo conosciuto le vicende e i meriti sociali della famiglia Isartel, ha scritto alla brava vedova queste parole: «Un vecchio poeta contadino, figlio di un agricoltore indimenticabile, saluta in voi, signora Isartel, la imitabile madre francese. Tutte le donne del nostro paese dovrebbero imitarvi nella devozione ai figli, nello spirito di sacrificio e nella gioia di vivere. La terra che amate e la semplicità che è la corona della vostra vita, possano essere la salvezza del nostro paese!»

Giornali e Riviste

Sir Ernesto Shackleton, il celebre esploratore polare, ha scritto sulla *North American Review* un interessante articolo sull'avvenire dell'esplorazione. Egli combatte l'idea, abbastanza diffusa, che una volta raggiunto il polo sud non rimanga più niente da fare per gli esploratori. «Nelle stesse regioni antartiche — scrive lo Shackleton — vi è ancora molto lavoro da compiere. Il continente antartico, che ha un'estensione maggiore di quella dell'Europa, è una terra affatto sconosciuta; attualmente, anzi, si stanno organizzando parecchie spedizioni per la esplorazione di quelle isolate regioni. Una spedizione polare bene equipaggiata costa oggi intorno ad un milione e mezzo di lire. Ma non è soltanto nelle regioni polari che gli appassionati della esplorazioni possono sperare di cogliere nuovi allori. La parte settentrionale del Canadà è ancora poco nota, e si tratta di una regione ricchissima di giacimenti minerari. La zona centrale del Labrador è praticamente inesplorata. Sebbene la Groenlandia sia stata già traversata in tutta la sua larghezza, pure la sua parte centrale è tuttora poco nota. Le regioni settentrionali della Russia Europea e della Siberia sono ben lungi dall'essere state esplorate in tutta la loro estensione. Lo stesso può dirsi dell'Asia centrale russa, regione interessantissima dal punto di vista storico ed archeologico, come pure del Tibet e di altri paesi confinanti con l'India. Le cognizioni inoltre che si hanno sulla Cina settentrionale sono incomplete. Della Nuova Guinea non è stata esplorata che la zona costiera: alcune delle regioni montuose interne di quest'isola, grande quanto l'Inghilterra, non sono mai state visitate da un europeo. Nell'America Meridionale esistono parecchie regioni nelle quali non possediamo che delle notizie molto sommarie e imperfette. Infine, l'esplorazione del mondo sottomarino è cominciata soltanto adesso. Come si vede, gli esploratori non hanno che l'imbarazzo della scelta».

***

Maurice Maeterlinck è ritornato, da pochi giorni a Nizza nella sua splendida villa *Les Abeilles*. Maeterlinck è un solingo: sulla riviera vive solo, raccolto, con pochi amici, tra i suoi fiori e i suoi libri. E' arrivato direttamente da Wandrille, la sua villa estiva. Chi l'ha veduto dice che il poeta è florido nell'aspetto e la capellatura prolissa non è diventata più brizzolata. Maeterlinck non s'è ancora visto nè in un teatro nè in caffè. Sta correggendo le bozze del suo nuovo volume *Sur la mort* che uscirà per Capodanno. «Questo volume — ha detto a un collaboratore del *Temps* — è una delle opere più care, più meditate e più fervide della mia operosità». Esso è composto di studi e di considerazioni già noti, seguiti da uno studio sopra la morte nei vari paesi, nelle diverse epoche e sulla bellezza della morte nelle diverse religioni. Il libro è diffuso di un sottile misticismo. Maurice Maeterlinck ha ritrovato nella chiara e azzurra Riviera le sue abitudini molto semplici e molto amate. Di mattino, in *pigiama* il nobile scrittore scende in giardino, sorveglia il lavoro dei giardinieri e lavora nelle aiuole predilette dei narcisi e delle vaniglie. Si ritira, quindi carico di fiori, nel suo studio dove lavora fino alle 11: alle undici esce a fare una gita lungo il mare accompagnato dai suoi amici fedeli, due cani levrieri, *Philippe* e *Goland*. Nel pomeriggio fa qualche volta una gita in auto. Ma non è un appassionato della velocità. Una mattina sì, una mattina no Maurice Maeterlinck prende lezione di *boxe* da un negro professore, residente a Nizza. Egli è molto fiero della sua muscolatura e della sua salute e dice: «Coll'esercizio di *boxe* ho riconquistato la salute d'un tempo e la giovanile allegrezza: il libro sulla morte — ha detto egli — è nato dove la vita degli uomini e delle cose è intensa e fervida: la morte è bella e augusta, dopo una vita operosa e generosa».

***

I topi sono il terrore delle massaie: ma lo sono anche i gatti graziosi e sudicioni. In alcune città l'invasione dei topi è preoccupante anche dal punto di vista igienico. Nelle città marittime il topo è uno dei più pericolosi diffonditori del male. La peste e il colèra sono spesso portati in scena non infetta dai topolini delle navi. La *Revue medicale* dà notizia di alcuni ultimi esperimenti compiuti dal naturalista francese Mandoul che dimostrano l'efficacia del petrolio nella distruzione dei topi. Sottomettendone taluni per soli tre quarti d'ora all'azione dei vapori di circa 100 gr. di petrolio in ambiente chiuso, le bestiole rimasero abbattute, e morirono dopo tre giorni. Altrettanto avvenne di altri cui era somministrata della carne imbevuta di petrolio. I topi *sentono* il pericolo che per essi rappresenta tale liquido, che si allontanano istintivamente dalle superfici che ne sono impregnate. In prova di ciò, una inchiesta fatta nelle raffinerie di petrolio e nelle navi impiegate al suo trasporto, stabilì che non vi si trovano mai topi vivi, o almeno assai di rado. Mandoul, che ha compiuti a centinaia i suoi esperimenti sui topi, afferma anche che la benzina è fatale alle mosche. Egli narra di aver passato molte ore seduto ad un tavolino e a lasciar cadere sulle mosche che vi si posavano, con tutte le possibili precauzioni, una goccia di benzina. L'effetto era fulmineo. Le mosche colpite irrigidivano, rimpicciolivano, diventavano nere, come colte da un accidente. In due ore, il dott. Mandoul, riuscì ad uccidere trecento mosche ed a consumare otto soldi di benzina.

***

Che cosa contiene il nostro corpo? Il collaboratore mondano della *Vita*, sui dati forniti gli da un innominato scienziato inglese, e riconosciuti veri, autentici da' suoi colleghi nello studio della ardua materia, dice che lo scienziato dopo avere analizzata la materia di cui si compone il corpo umano, ha dichiarato che essa è identica a quella dell'uovo di gallina: mille uova equivalgono esattamente ad un uomo di media statura. Ognuno di noi — sempre se si voglia prestar fede alle affermazioni dello studioso inglese — ha in sè quanto idrogeno e quanto acido carbonico occorrono per gonfiare un pallone capace di sollevarlo e per illuminare una sera intera una strada lunga mezzo chilometro; tutti possediamo per più di 20 franchi di gas illuminante. Col carbonio del nostro corpo ridotto a grafite si fabbricherebbero 780 dozzine di fiammiferi, ed il ferro che ci colora il sangue basterebbe a produrre sette chiodi lunghi otto centimetri e grossi quattro. Abbiamo poi la fortuna incalcolabile di possedere 800 grammi di fosforo, quantità bastante ad impregnare 800.000 zolfanelli o ad uccidere 500 simili nostri: sei chili di sostanze grasse dalle quali si potrebbero ricavare una sessantina di candele, e finalmente venti cucchiai di sale. Così lo scienziato inglese ha ancora una volta concluso che l'uomo è la macchina più perfezionata dell'universo, dimenticando naturalmente che certe volte basta un soffio d'aria corrente ad interrompere od a farne finire, una volta per tutte, il funzionamento, sempre irregolare.

***

La rivista il *Mondo Animale* organo della Società Zoofila, pubblica uno studio sull'utilità agricola delle rondini. I naturalisti affermano che ogni rondine ha bisogno, per il suo sostentamento, di 600 insetti. Ogni rondine ne distrugge oltre 120.000 durante il suo soggiorno annuale in Italia. Con la loro distruzione, la rondine salva annualmente per un valore di oltre cento lire di prodotti agricoli. In Italia la gente ignorante distrugge i nidi delle rondini, e ingordi cacciatori uccidono ogni anno tre milioni di tali benefici piccoli esseri alati: conseguentemente la pubblica economia nazionale perde annualmente oltre novantasei milioni di lire. A causa poi della insensata distruzione di sei o sette milioni d'altri uccelli onnivori ed insettivori, i prodotti agricoli decimati dagli insetti subiscono annualmente un danno di ben oltre duecento milioni di lire. Le cifre sono cifre, e noi non possiamo controllarle: ma è certo un fatto: mentre in tutte le scuole del mondo si insegna il rispetto degli uccelli e dal punto di vista morale e da quello pratico, da noi si perde tempo a far studiare ai bambini e alle bambine l'elenco delle dinastie cinesi e i nomi barbari dei mammiferi australiani. Diamo aria e vita alla scuola!

Leggete in ottava pagina:
"L'anguilla" e "L'ancora azzurra"

Si prepara un altro sciopero generale dei ferrovieri spagnuoli

Barcellona, 21, mattino.

I ferrovieri spagnuoli adunque preparano lo sciopero generale per il 1.o gennaio prossimo. Questa decisione è stata provocata dalle rappresaglie della Compagnia contro gli agenti che presero parte attiva all'ultimo sciopero. Il segretario del Sindacato dei ferrovieri catalani, Poioti, è stato revocato, e Ribalta, presidente dello stesso Sindacato, retrocesso dal suo impiego. Il movimento si pronuncia con tendenza nettamente rivoluzionaria. Le Autorità sono preoccupate ed hanno preso misure preventive. A Barcellona il Governo ha messo a disposizione del generale Weyler tutte le forze necessarie per il mantenimento dell'ordine. Il servizio di guardia è stato raddoppiato nei punti strategici della città, come pure nelle caserme. Il reggimento di fanteria di Mahone (Isole Baleari) è pronto a partire al primo segnale.

Anche nelle altre città della Spagna continuano i preparativi militari.

Il segretario generale del Comitato dei ferrovieri, Cordonella, ha dichiarato che, se il Governo non interverrà per indurre le Compagnie alla composizione dello sciopero, questo scoppierà su tutte le reti. Dall'ultimo movimento di sciopero l'anarchia regna sulle reti spagnuole: i treni subiscono ritardi enormi e spesso i viaggiatori rimangono immobilizzati alle stazioni di confine.

Il giornale *L'Esercito Spagnuolo* all'ultima ora pubblica il seguente telegramma: « Corre voce che lo sciopero generale sia stato già proclamato a Barcellona. Il Governo è pronto a reprimere il movimento ».

Per l'aviazione militare in Germania

Berlino, 21, mattino.

Sotto la presidenza del principe Enrico di Prussia si è riunito al palazzo del Reichstag, il Comitato per la sottoscrizione nazionale a favore della flotta aerea. E' stato deciso di consacrare due milioni all'acquisto di aeroplani, cinque milioni all'istruzione degli aviatori, alla costituzione di un fondo per assicurazioni contro gli accidenti mortali, ad un nuovo concorso per motori di aeroplani, alla creazione di una Commissione centrale per esaminare le nuove invenzioni e finalmente all'impianto di campi di aviazione ed allo sviluppo degli studi scientifici.

Dall'Argentina

Genova, 21, mattino.

Telegrafano da Buenos Aires al « Secolo XIX »: « Da due giorni abbiamo un caldo veramente eccezionale, che mentre giova alla campagna per il raccolto dei cereali, paralizza i lavori in città, specialmente quelli murari. Si è avuto anche qualche caso di insolazione, ma senza gravi conseguenze.

« L'immigrazione è in grande aumento, e i giornali locali lo notano compiacendosene. [illegible] i vapori provenienti dall'Italia hanno [illegible] una vera onda di [illegible] terra [illegible] vecchio ».

La Cassa Mutua Pensioni di Torino al Consiglio Superiore della Previdenza

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, sera.

Il Consiglio della previdenza e delle assicurazioni sociali ha approvato gli articoli dello statuto dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, concernente le norme tecniche per il calcolo della riserva matematica. Relatore il professore Gobbi.

Sono poi state proposte, in conformità della relazione del professore Museo, le norme per la liquidazione delle Associazioni ordinarie prevista dalla legge sul monopolio delle Assicurazioni.

Nella discussione di questo argomento è risultato, dalle dichiarazioni di alcuni membri del Consiglio autorizzati, che tanto l'Istituto nazionale delle assicurazioni quanto la Cassa nazionale di previdenza si propongono di fare alla Cassa mutua di pensioni di Torino condizioni quanto più favorevoli e possibili e di conservare e migliorare la posizione della Società stessa, quale effettivamente è ora.

Infine il Consiglio ha deliberato uno schema di statuto modello per le Associazioni scolastiche di mutuo soccorso, sul quale argomento riferì il comm. Megaldi.

La costituzione di uno speciale gruppo di artisti

Venezia, 21, mattino.

(Per telefono alla Stampa).

Si è costituito un gruppo di artisti, che si prepara a presentarsi alle Esposizioni d'arte nazionali ed estere, con propria fisonomia determinata, oltrechè dal complesso delle pitture dei componenti il gruppo, anche dal modo con cui le opere dell'uno saranno armonizzate con le opere dell'altro in un assieme perfettamente organico. Il gruppo ha somiglianza di quelle Associazioni di artisti che a Parigi ed in Germania hanno contribuito al rinnovamento dell'arte dei rispettivi paesi; esso è retto da uno statuto che traccia le linee sommarie dell'attività, dando mandato direttivo alla Presidenza. A quanto mi consta, esso affermerà subito la sua vitalità nell'Esposizione di secessione di Roma, ove ha ottenuto di poter organizzare per conto proprio una sala. Si presenterà quindi a Vienna, ove ha potuto ottenere sin d'ora un locale apposito per una mostra collettiva all'Esposizione che sarà tenuta nella capitale austriaca verso la fine del 1913. La Presidenza è composta dei pittori Vettore, Zanetti Zilla, Felice Casorati e da Gino Damerini, redattore della *Gazzetta di Venezia*.

L'ammiraglio Chiari per una più intensa cooperazione italo-austriaca

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, sera.

Il vice-ammiraglio austriaco Chiari pubblica nella *Rivista Nautica* un articolo sui rapporti italo-austriaci. Egli scrive: « La posizione di grande potenza nel Mediterraneo sarà fonte di vantaggi per l'Italia, ma anche di doveri. Se pure i primi sono quanto mai promettenti, gli ultimi invece portano in sè il germe di futuri pericoli e di complicazioni politiche, che, malgrado tutti gli accordi possibili, sorgeranno dalle mutate relazioni con la Francia. Infatti lo stesso quadro che presenta al nord la rivalità marittima e commerciale fra la Germania e l'Inghilterra, si rispecchia nel Mediterraneo fra l'Italia e la Francia. Soltanto che per la presenza di grandi colonie italiane nel bacino del Mediterraneo le possibili cause di attrito e di conflagrazione saranno di gran lunga più frequenti.

« L'Austria ha nel Mediterraneo interessi di indole commerciale ed economica, ma non ha alcuna tendenza all'espansione. Allora l'Austria, ch'è completamente disinteressata, potrebbe adunque essere indifferente se nel Mediterraneo prevalesse il dominio italiano o il dominio francese. Se dovesse scoppiare un giorno una guerra navale fra noi e la Francia, contro la quale l'Austria non nutre alcuna inimicizia, ciò potrebbe accadere solo perchè gli austriaci, alleati degli italiani, dovrebbero prendere parte per sostenere la posizione del Regno nel Mediterraneo. Dovremmo adunque, — dice l'ammiraglio Chiari, — mentre non domanderemmo nulla per noi stessi, rendere un servigio da parte nostra, il di cui valore sarebbe direttamente proporzionato agli effetti disastrosi che una guerra marittima sfortunata avrebbe per l'Italia.

« Se le grandi masse si convinceranno di questa condizione politica, in confronto della quale la questione di Trento è una quantità trascurabile, e che l'Italia ha bisogno dell'appoggio del vicino disinteressato, allora arriveremo all'accordo, purchè logicamente si dia il bando alla politica antica per intraprendere invece una politica mondiale di alti intendimenti. Sarà un accordo che terrà conto di tutte le questioni pendenti e degli avvenimenti eventuali e che, stabilendo l'equilibrio delle forze navali nel Mediterraneo con un poderoso rafforzamento della nostra flotta, corrisponderà ai nostri interessi comuni.

« Con ciò — continua l'ammiraglio Chiari — credo di aver esposto che questo risultato non dipende affatto dall'Austria, nè lo condizionalmente dal Governo d'Italia, ma quasi esclusivamente invece dall'opinione pubblica italiana ».

La Duma discute le dichiarazioni del Presidente del Consiglio

Pietroburgo, 21, mattino.

Ieri alla Duma dell'Impero s'è iniziata la discussione sul discorso pronunziato dal presidente del Consiglio.

Il deputato Purisevic, membro della Destra, dichiara che nessuna guerra sarebbe più popolare di quella contro l'avversario storico della Russia, la Monarchia fatta di pezzi uncomodati o di brandelli. Tale guerra riunirebbe tutto il popolo russo in uno slancio patriottico.

Il conte Bobrinski, nazionalista, dichiara che non vi è in Russia opposizione nè di partiti politici nè di nazionalità. Se la Serbia e la Lega balcanica dovessero essere annientate, scoppierebbe in Russia una tempesta di indignazione popolare, una forza di sentimento religioso come ai giorni più gloriosi della storia russa.

Leviloff, deputato del Centro, dichiara che tutta la Russia si solleverebbe come un solo uomo se fosse necessario proteggere l'onore nazionale.

Makloff, deputato « cadetto », dichiara che, in caso di guerra, gli avversari politici del Governo dimenticherebbero le loro ostilità. Il rappresentante del partito progressista parla nello stesso senso.

Alla seduta di ieri del Consiglio dell'Impero l'aula e le tribune erano gremite. Erano presenti tutti i ministri. Il presidente del Consiglio, Kokozoff, ripetè le dichiarazioni fatte recentemente dal Governo alla Duma.

Il Consiglio dell'Impero approvò senza discussione, con 76 voti, contro 59, il seguente ordine del giorno: « Dopo avere preso cognizione delle dichiarazioni del Governo, il Consiglio dell'Impero riconosce che, per proteggere gli interessi vitali e la tradizione storica della patria, e per tutelare il suo onore o la sua dignità di fronte a possibili attacchi, occorre portare una speciale attenzione alle istituzioni legislative per completare e sviluppare la difesa dell'Impero; per migliorare l'organizzazione o continuare a riorganizzare l'esercito e la flotta. Il Consiglio dell'Impero ritiene che sia suo dovere sostenere le misure che tendono ad aumentare il benessere della popolazione e proteggere l'ordine, la tranquillità e la legalità, e passa all'ordine del giorno ».

La Regina di Grecia visiterà il Monte Athos infrangendo una regola millenaria

Londra, 21, mattino.

Mandano da Vienna al « Daily Mail »:

« Il « New York Times » pubblica un telegramma da Atene, il quale dice che la regina Olga di Grecia, intende visitare i conventi del Monte Athos, rompendo così la regola che vieta ad ogni donna di porre piede sulla montagna sacra, regola che è stata osservata senza alcuna infrazione da 1500 anni. In seguito alla guerra la penisola calcidica che si trova a sud-est di Salonicco è caduta in possesso delle truppe greche e gli abitanti sono ora sudditi greci. La repubblica di monaci che vive sul monte si è già distinta per la sua mancanza di cortesia verso le teste coronate, trincerandosi dietro il suo statuto e allegando la leggenda che la Vergine Maria venne portando il bambino nella penisola per indicare il sito dei conventi e che da quel giorno nessun'altra donna ebbe l'autorizzazione di recarsi in quei luoghi.

Questi argomenti furono posti avanti quando la defunta imperatrice Elisabetta d'Austria espresse il desiderio di visitare il convento e non vi fu ammessa.

Anche un altro principe imperiale accompagnato da sua moglie non ottenne l'autorizzazione di visitare il convento se non a condizione di lasciare in disparte la consorte. L'annuncio che il Re e la Regina di Grecia si propongono di visitare la montagna ed il convento hanno cagionato una viva agitazione fra i monaci, i quali hanno immediatamente convocato un Consiglio ed hanno deciso di modificare lo statuto e di dare il benvenuto alla loro visita. E' da notarsi che per una disposizione statutaria approvata nell'anno 1060 neanche gli animali di sesso femminile non possono essere introdotti nella montagna.

Nessuna necessità di nuova imposta
Il testo delle dichiarazioni del ministro Tedesco

Roma, 21, notte.

Avendo alcuni giornali, malgrado le dimostrate eccellenti condizioni del bilancio, persistito nel discutere la eventuale necessità di nuove imposte, la *Tribuna* ricorda che in una delle ultime sedute alla Camera il ministro del tesoro, on. Tedesco, smentì tale eventualità. La *Tribuna* riproduce dal testo stenografico della seduta di mercoledì scorso le parole pronunziate dal ministro del tesoro, che varranno a dissipare ogni apprensione. Il ministro, dopo aver ricordato che alle spese della guerra avrebbe provveduto il bilancio, così si espresse:

« Non sarebbe giunta l'ora, si dice, di rafforzare il bilancio con nuove imposte? E' una teoria rispettabile, alla quale ogni uomo prudente deve fare omaggio. Però chi ha l'onore di parlare in questo momento come non si è rifiutato di dare il suo voto e l'opera sua, in un precedente Ministero, per rinvigorire il bilancio con l'aggravamento di tasse, così è oggi fermamente risoluto, in questo interprete dell'intero Gabinetto, nel concetto che non è questa l'ora di chiedere nuovi sacrifici al Paese, e che imposte non devono gravare di oneri i contribuenti che quando ne sia dimostrata la necessità assoluta. Ora il Governo, conscio del suo dovere e della sua responsabilità di tenere saldo l'equilibrio del bilancio, ritiene che non è questo il momento, e speriamo che non venga mai, di emettere nuove imposte. Noi procureremo di far fruttificare meglio le imposte esistenti, senza però abbandonare quel senso di equità che presiede all'applicazione dell'ordinamento tributario in Italia, perchè al giorno d'oggi uno spirito fiscale non sarebbe consentito: chiunque abbia l'onore di dirigere i servizi di amministrazione finanziaria non potrà che seguire una via ispirata a grande equità: il mio amico on. Facta è tale nome che sa degnamente seguirla. Fra le imposte attuali che possono fruttare di più si può annoverare la tassa sugli spiriti. Bastò che l'on. Giolitti nel suo precedente Gabinetto volesse affiancanamento una modificazione nel regime della tassa sull'alcool, perchè questo, che nell'esercizio 1908-1909 aveva dato appena 14 milioni, potesse invece gittare nell'esercizio 1911-1912 la cospicua somma di 41 milioni e mezzo. E nell'esercizio in corso si registra un aumento di altri tre milioni ».

Nella stessa discussione alla Camera furono fatte spesso dall'on. Wollemborg, osservazioni intorno all'inasprito corso dei cambi che si volle mettere in relazione col decreto sui 125 milioni del 25 novembre: il ministro del tesoro dimostrò che non vi era relazione di causa ed effetto fra quel decreto ed i cambi.

La *Tribuna* aggiunge ora alle parole dell'on. Tedesco le seguenti considerazioni: « Non deve meravigliare se le complicazioni balcaniche possono avere influito oggi sull'inasprimento dei cambi in Europa. Basta pensare ai legami economici che uniscono le nazioni civili e all'intreccio di interessi finanziari, industriali e commerciali che avvince ormai tutti i mercati e che una guerra può turbare. Un'autorevole rivista francese nota che perfino nei bollettini quotidiani di New York la tendenza dei mercati dipende dalle notizie balcaniche, onde è ovvio intendere che a maggior ragione le conseguenze di quelle notizie devono influire in Europa e in Italia ».

Il Re d'Italia dona il suo ritratto a Gordon Bennett

Roma, 21, notte.

La « Tribuna » pubblica: « Durante la guerra libica il « New York Herald » ha pubblicato degli avvenimenti una cronaca rigorosamente precisa e serena, ed ha spesso esaltato i nostri successi con grande soddisfazione delle colonie italiane negli Stati Uniti. In riconoscimento delle molte e continue prove di simpatia verso il nostro Paese date dal signor Gordon Bennett o dal « Herald », di cui egli è direttore e proprietario, S. M. il Re si è degnato di fargli pervenire una sua fotografia con dedica autografa ».

Bollettino Militare

Roma, 21, sera.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra* pubblicato oggi, contiene le seguenti disposizioni:

PROMOZIONI STRAORDINARIE PER MERITO DI GUERRA

Rocco, magg. 5.o alpini, è prom. ten. colon., contin. come contro — Boccalandro, capit. 1.o id. e Galvagno id. 5.o id. sono promossi magg., contin. come contro — De Castiglioni, sottoten. 5.o id., è prom. ten., contin. come contro — Messi, sottoten. complem. 8.o artigl. mont., è nomin. sottoten. in serv. e destin. 2.o artigl. mont.

Ufficiali in servizio attivo permanente

CORPO DI STATO MAGGIORE

Cattaneo, tenente colonnello addetto Scuola guerra, esonerato dalla carica di commissario militare per le ferrovie — Breganze, maggiore, nominato commissario militare per le ferrovie — Siciliani, cap. 22.o fant., comandato in esperimento per il servizio di Stato Maggiore Comando divisione territoriale Roma.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Cuttica di Cassine, capit. in aspett., è trasfer. in aspett. per rid. di quadri.

ARMA DI FANTERIA

De Albentiis, capit. 81.o fant., e Giordano id. 84.o id., sono colloc. in posiz. ausil. — Barbano, ten. 23.o fant., è colloc. in aspett. per inferm. tempor. proven. da cause di serv. — Battinelli, magg. 8.o bersagl. e Barattelli capit. 31.o fant., la promoz. all'attuale loro grado deve intendersi avvenuta con anzian. — Gibba, ten. 53.o id., è prom. capit. con anzian. 30 sett. — Ridi, sottoten. di complem. distretto Firenze, è nomin. sottoten. effettivo e destin. 58.o fant. — Petitti di Roreto, colonnello comandante 50.o fant., è esonerato dalla carica di commissario militare per le ferrovie — Benassou, magg. 22.o fant., è trasfer. 23.o fant. — Tamagni, id. 2.o alp., id. 1.o alp. — Forzani, capit. 22.o fant., id. 41.o fant. — Castelli, id. 22.o id. id. 88.o id. — Mazza, id. 89.o id. id. 75.o id. — Cimitelli, id. 65.o id. id. 8.o id. — Embati, id. 30.o id. id. 22.o id. — Capialbi, id. 2.o bersagl., id. 11.o bersagl. — Demaria, id. 91.o id. (con battagl. aviatori) id. battagl. aviat. — Siniscalchi, id. 10.o id. (comand. divis. territ. Milano), id. 68.o fant. — Bazzani, id. 70.o id. id. 25.o id. — Tartarini, ten. 77.o id. id. a sua domanda nel R. corpo di truppe colon. — Graziani, id. R. corpo truppe colon. dell'Eritrea, cessa di far parte del R. corpo di truppe colon. dell'Eritrea ed è destin. 4.o gran. — Marro, id. 22.o fant., cessa di essere comandato battagl. aviat. e comandato battagl. specialisti — Agosti, id. 80.o fant.; Melegari, id. 85.o id.; Capno id. 32.o id. e Pincelli sottoten. 91.o id., sono comand. battagl. aviat. — Mezzeri, 5.o bersagl.; Passeri, battagl. aviat.; Puma, 72.o fant.; Scialpi, sottoten. 29.o id.; Cascella, id. 54.o id.; Coturri, id. 85.o id.; Fraia, id. 69.o id., sono comand. battaglione special. — Gervasi, tenente 76.o fant., è comandato stabilimento costruzioni aeronautiche — Sambri, ten. 21.o fant., è trasfer. 35.o fant. — Mussucci, id. 25.o id., id. 8.o id. — Bertolini, id. 22.o id. id. 31.o id. — Finzi, id. 26.o id. id. 8.o id. — Toreloni, id. 26.o id. id. 49.o id. — Dolara, id. 8.o id. id. 65.o id. — Ghisellil, id. 11.o id. id. 26.o id. — Mugellini, id. 21.o id. id. 70.o id. — Fornasari, id. 58.o id. id. 56.o id. — De Michelis, id. 55.o id. id. 32.o id. — Maioli, id. 70.o id. id. 89.o id. — Pederzini, sottoten. 4.o id. id. 73.o id. — Franciolini, id. 4.o id. id. 73.o id. — Mosca, id. 7.o id. id. id. 91.o id. — Operti, id. 7.o id. id. 92.o id. — Oddenino, id. 7.o id. id. 40.o id. — Cappuccio, id. 7.o id. id. 51.o id. — Naldini, id. 7.o id. id. 91.o id. — Santicchi, id. 7.o id. id. 51.o id. — Siniola, id. 7.o id. id. 75.o id. — Pescatori, id. 7.o id. id. 32.o id. — Mornechi, id. 63.o id. id. 53.o id. — Mattioli, id. 63.o id. id. 36.o id. — Cucè, id. 78.o id. id. 8.o id. — Rampolla, id. 79.o id. id. 3.o id. — Manildo, id. 8.o bersagl. id. 12.o bersagl. — Collalti, id. 11.o id. id. 9.o id. — Costagli, id. 22.o fant. id. 83.o fant. — Rivara, id. 26.o id. id. 24.o id. — Taglini, id. 26.o id. id. 36.o id. — Colderini, id. 26.o id. id. 66.o id. — Duranti, id. 34.o id. id. 41.o id. — Nicotera, id. 79.o id. id. 48.o id. — Carfì, id. 89.o id. id. 84.o id. — Clerico, id. 69.o id. id. 89.o id. — Parziale, id. 80.o id. id. 39.o id. — Collesta, id. 5.o id. id. 79.o id. — Albano, id. 12.o id. id. 75.o id. — Lanza, id. 54.o id. id. 3.o id. — Nobile, id. 80.o id. id. 35.o id. — Martinat, id. 5.o alp., id. 3.o id.

ARMA DI CAVALLERIA

Averoldi, capitano in aspettativa, l'aspettativa di cui contro è prorogata per un anno — Algieri, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Bologna, è id. id. a sua domanda per sei mesi — Tucci, id. reggimento cavalleggeri di Monferrato, è collocato a sua domanda in aspettativa — Alessi, capitano deposito allevamento cavalli del Lazio, è trasferito al reggimento cavalleggeri di Aquila — Liverziani, tenente nel reggimento cavalleggeri di Piacenza, è comandato al battaglione speciale del Genio — Gnoli Ricciardi, tenente reggimento cavalleggeri di Roma, ufficiale d'ordine del generale Ponza S. Martino, è esonerato dalla carriera contro indicata — Rugnoli, tenente reggimento cavalleggeri di Treviso, è trasferito al reggimento Piemonte Reale cavalleggeri.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Ruolo combattente.

Morelli, capitano 19 artiglieria campagna, è rettificato il cognome come appresso: Morelli nobile Attilio — Morelli, id. 19 id. id. id. id., Morelli nobile Sesto.

ARMA DEL GENIO.

Crocco, capitano direzione dello stabilimento costruzioni ed esperimenti aeronautiche è collocato a sua domanda in aspettativa per motivi speciali [illegible]

ARMA DI ARTIGLIERIA

De Martinis Stendardo, maggiore 4.o reggimento artiglieria da campagna, è nominato aiutante di campo onor. di S. M. il Re — Berelli, maggiore commissario militare linea Bologna, nominato commissario militare per le ferrovie.

PERSONALE DELLE FORTEZZE

Crosa, tenente direzione artiglieria Venezia (sezione staccata Udine), è comandato al battaglione aviatori.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Verdoliva, capitano medico infermeria Capua (comandato ospedale Genova) è trasferito ospedale Caserta, continuando comandato come contro — Annibo, id. id. Trapani id. id. Padova — Santini, id. 82 fanteria, id. infermeria presidiaria Trapani — Campeggiani, id. 71 fanteria (comandato ospedale Roma) id. id. Perugia, continuando comandato come contro — Gangi, id. 1.o id. (id. 4.o fanteria) id. id. Messina — Severi, id. 15 artiglieria (id. ospedale Bologna) id. id. Ravenna — Massarano, tenente medico 4.o Genio, id. cavalleggeri Treviso — Salem, id. 5.o alpini, è id. ospedale Verona — Lucci, id. ospedale Perugia, id. scuola militare — Formiggiani, id. scuola militare id. 2.o artiglieria pesante campagna — Rossi, id. cavalleggeri di Lucca id. ospedale Caserta — Castorina, id. 28 fanteria, id. id. Bologna — De Angelis, id. ospedale Novara, id. cavalleggeri di Foggia — Lopresti, id. id. Perugia, id. 1.o granatieri — Macchi, id. 4.o fanteria, id. ospedale Palermo — Borella, id. 61 id. id. id. Milano — Rizzo, id. 67 id. id. 32 artiglieria — Russo, id. 59 id. id. ospedale Milano — Di Palma, id. 59 id. id. 30 fanteria — Cei, id. cavalleggeri Guide id. ospedale Alessandria — Civita, id. 18 fanteria, id. id. Bari — Lentini, id. 12 bersaglieri id. leg. allievi carabinieri — Bottari, id. ospedale Chieti, id. ospedale Milano.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE.

UFFICIALI DI SUSSISTENZA.

Pellegrini, capitano di sussistenza, Direzione Commissariato III Corpo d'Armata, Sezione Venezia, è nominato consegnatario Magazzino viveri di Venezia.

CORPO VETERINARIO MILITARE.

Pinpini, tenente 5.o artiglieria da campagna, cessa di essere comandato al Deposito di allevamento cavalli del Larino.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Finalli, capitano d'Amministrazione in aspettativa per rid. di quadri, a Benevento, è richiamato in servizio effettivo, e destinato al reggimento « Genova » cavalleria — Morone, tenente di Amministrazione, Legione carabinieri di Bologna, è trasferito al R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea.

Impiegati civili

APPLICATI DELLE AMMINISTRAZIONI.

Benevento, applicato di 5.o classe, all'Ospedale di Savigliano, è trasferito alla Direzione di artiglieria di Napoli, a sua domanda.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI IN POSIZIONE AUSILIARIA

Valpreda, capitano personale permanente dei Distretti, Distretto di Torino, è richiamato in servizio temporaneo, alla Scuola di Guerra — Tosia, capitano di fanteria, Distretto di Torino, in servizio al Comando del Corpo di Stato maggiore è esonerato dal servizio e ricollocato in congedo — Tordelli, maggiore di fanteria, Distretto di Cagliari, è trasferito al Distretto di Spoleto, per cambio di residenza.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Converso, sottotenente 5.o genio, Distretto di Torino è chiamato in servizio, con assegni, per sei mesi, presso il corpo indicato reggimento, a sua domanda — Henry, sottotenente genio, Distretto di Torino, in servizio presso le truppe mobilitate è trattenuto in servizio, con assegni, per tempo indeterminato — Oddone, tenente 5.o genio Distretto di Casale, in servizio nel reggimento suddetto, è ricollocato in congedo — Travagna, tenente medico, Distretto di Genova, Direzione sanità, del IV Corpo d'Armata in servizio al 25.o reggimento fanteria, e Gazzoppi, id. id. Genova, id. id. IV id. id., 90 id., è ricollocato in congedo.

Tenenti di fanteria chiamati in servizio con assegni per tempo indeterminato, ricollocati in congedo dalle date sotto indicate:

Dal 20 marzo 1912: Ambiani, Distretto Pavia, Deposito Torino — Barbero, id. Novara, id. Novara — Borroni, id. Novara, id. Novara — Gosso, id. Cuneo, id. Cuneo — Lazzeli, id. Novara, id. Novara — Mesia Arru, id. Sassari, id. Ozieri — Silvano, id. Vercelli, id. Vercelli — Parodi, id. Genova, id. Genova — Piccini, id. Savona, id. Savona — Podestà, id. Genova, id. Genova — Reau, id. Ivrea, 2.o alpini — Rubariotti, id. Genova, id. Genova — Taras, id. Sassari, id. Ozieri — Tron, id. Pinerolo, id. Torino — Zancani, id. Genova, id. Savona — Zanchi, id. Torino, id. Novara — Pirola, id. Cagliari, id. Ozieri — Busanca, id. Livorno, id. Ozieri — Floris, id. Cagliari, id. Ozieri.

Dal 21 aprile 1912: Arnaldo, Distretto Torino, Deposito Torino — Silani, id. Torino, id. Novara.

Revocata e considerata come non avvenuta la chiamata dei seguenti sottotenenti di fanteria: Bortolotti, Distretto Modena, Deposito Savona — Salvo, id. Alessandria, id. Alessandria — Capitelli, id. Torino, id. Novara.

UFFICIALI DI MILIZIA TERRITORIALE.

Lupo, capitano fanteria, Distretto Vercelli, nominato cavaliere nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

UFFICIALI DI RISERVA.

Doinsebois, maggiore di sussistenza, Distretto Sassari, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di riserva conservando il grado e la relativa uniforme.

REATI E PENE

Il processo per il delitto della Caserma Lamarmora

L'interrogatorio degli assassini

Corte d'Assise di Torino

Udienza antimeridiana

Per ora non molta folla: ambiente tranquillo e sereno, come si conviene per un dibattimento di grave responsabilità. I preliminari preparatori si sono svolti più rapidamente di quanto fosse presumibile, poichè si era sospettato che la Giuria non si potesse comporre, per il numero delle richieste d'esenzione. I cittadini giurati hanno invece compiuto il loro dovere, presentandosi volonterosi e diligenti. La Giuria così è rimasta composta: avv. cav. Enrico Rizzetti, capo-giurato; cav. uff. Gustavo Verona, Paolo Zanotto, dott. Giuseppe Volante, Goccioloue Giuseppe, Guido Caretto, Carlo Bonetti, Giuseppe Serano, Adolfo Seradino, Giovanni De Orchi, Augusto Demarchi, Carlo Daddano, Emanuele Fubini. Giuria composta in gran parte di impiegati.

I tre accusati, Alfonso Boschi, Cesare Poli e Natale Raviola, accusati del feroce assassinio del vivandiere Simone Novara, non presentano singolare interesse. Hanno aspetto comune. Vestono modestamente da operai. Solo il Raviola indossa l'abito da recluso, e nel suo atteggiamento è meno rispettoso, come nel suo volto è una impronta più spiccata di volgarità. Il Poli invece potrebbe quasi dirsi simpatico, se il ricordo dell'orribile delitto di cui è ritenuto correo, o, per lo meno, complice, non allontanasse istintivamente ogni pensiero benevolo verso di lui. Il Boschi è magro, bruno, dai lineamenti rigidi, cogli occhi chiari e tranquilli.

Tutti e tre gli accusati ascoltano molto attentamente la lettura dell'atto di accusa, il quale insolitamente usando linguaggio elegante e molto colorito, ricostruisce con vivace impressione il delitto, che in tutto il suo orrore ed in tutti i suoi particolari ho già ricordato ai lettori. Nelle espressioni dei loro volti non danno però gli accusati evidenza dei sentimenti che loro agitano in questo momento l'animo. Solo il Poli tiene curvo il capo e fisso lo sguardo a terra, come uomo colpito e piegato sotto il peso della vergogna. Il Boschi non svaria mai lo sguardo freddo e senza luce dal cancelliere Vittonatto, che legge il lungo ed interessante documento. Il Raviola non batte ciglia, giocherella colle mani, e il suo volto non muta espressione, espressione alquanto sinistra anche per una piega cascante della bocca. L'istruttoria ha raccolto pessime informazioni su questi sciagurati. Del giovanetto Raviola la requisitoria scritta descrive il carattere chiuso, l'animo ribelle ad ogni affetto, la prepotenza villana dei modi, la poca onestà, la ignavia e la poltroneria. Il Boschi è raffigurato come un pessimo soggetto. Figlio di ottima gente, la cui lettera, unite agli atti, sono piene di uno strazio e di una angoscia commovente, egli ha traligato a tal modo da diventare un malvivente, dedito a tutti i vizi, sfruttatore di donne e sanguinario. Del Poli si ricorda invece la vita onesta e laboriosa condotta prima ch'egli emigrasse. Rimpatriato, egli portò con sè più vizi, che fortuna. Mutò completamente carattere e sentimenti. Tale mutamento doveva precipitare rapidamente fino al delitto.

"Per l'onore della gloriosa divisa,,

Quando il presidente incomincia a riassumere l'atto d'accusa, Alfonso Boschi si fa ancora più attento; anzi, la sua attenzione diventa quasi nervosa e spasmodica. Dei goccioloni di sudore gli imperlano la fronte. Le sue mani ossute e forti sono agitate da un tremito convulso. Raviola, il giovinetto, continua a giocherellare colle dita, impassibile, e Poli pare curvarsi sempre più, come per nascondere il volto alla folla, che man mano è andata crescendo, e che segue, con segni evidenti di ribrezzo e d'orrore, la tragica narrazione del delitto.

Quando il presidente ricorda che tra i bersaglieri, allorchè si fece strada il sospetto che esecutori del delitto fossero stati dei commilitoni, fu una vera costernazione, Boschi raffronzisce le ciglia ed il suo viso si fa cupo.

— Addolorava quei bravi giovani — continua il presidente — che tanta macchia e tanta onta fosse stata gettata su la gloriosissima loro divisa...

E Boschi curva anch'egli il capo come Poli e le sue mani s'agitano convulse. Ma non appena l'eminente magistrato ha terminato di dire, egli si alza, levando in alto un braccio e con rispettosa insistenza chiede:

— Vorrei parlare... Mi permetta, presidente?... Mi permetta, devo parlare...

— Parlerete dopo. Ora devo sbrigare le incombenze procedurali. Avrete tempo di dire tutto quanto volete a vostra difesa.

Boschi si siede, poco persuaso.

Prestato il giuramento i periti, si conviene di rinviare al pomeriggio gli interrogatori, e si discute alquanto, lasciando ogni decisione in sospeso sulle udienze da tenersi nel periodo natalizio. Certo il dibattimento andrà per le lunghe.

L'udienza è tolta.

L'avv. Gualla, difensore del Boschi, s'avvicina a questi e di tra i ferri della gabbia gli domanda:

— Che volevi dire al presidente?

Boschi, agitato, nervoso, asciugandosi il grosso sudore che gli cola dalla fronte:

— Volevo dire, volevo dire che quell'Invernizzi è un mentitore: un mentitore su tutta la linea.

L'Invernizzi, come è noto, fu il bersagliere che smascherò gli assassini, costringendoli a confessare il loro delitto.

La folla esce dall'aula, ammutolita, sotto l'impressione tragica e fosca del racconto del delitto feroce; e non si sentono che parole di esecrazione contro gli assassini.

In un cantuccio dell'androne, sola, raccoccolata, una povera vecchia singhiozza e geme. E' la madre del Raviola.

Udienza pomeridiana

Oggi ci sono anche delle signore tra la folla, che ha invaso l'aula, i loro cuori sensibili si ripromettono forse delle squisite emozioni dalle discolpe di questi volgarissimi assassini?

L'avv. Roccarino invece del presidente che questi interrogatori avvengano separati e non alla presenza di tutti gli accusati contemporaneamente.

Presidente: — Non vedo veramente la necessità di questo provvedimento: gli accusati sanno già quello che devono dire e quello che dissero gli altri.

L'interrogatorio del bersagliere Boschi

E così il presidente invita il Boschi ad alzarsi.

Questo assume quasi un atteggiamento militare. Il presidente gli chiede:

— Era già molto tempo che eravate soldato?

— 22 mesi — risponde il Boschi con voce sommessa.

— E come va che vi siete lasciato andare a tanto delitto?

— Non sapevo quello che mi facevo.

— Ma non avevate pensato prima al misfatto, non l'avete meditato?

— No: combinammo col Raviola in quello stesso momento.

— Non avete pensato alla divisa che vestivate?

— Se ci avessi pensato non avrei commesso così gran fallo.

E poi, come se la cantilena recitasse un racconto, narra che la notte del delitto fu invitato in cantina dal Poli e dal Raviola, che gli fecero bere parecchi e parecchi bicchieri di vino, e che, quando egli vidde andarsene il Raviola lo minacciò con una rivoltella. Io mi spaventai alquanto — dice il Boschi con voce monotona.

Qualche avvocato di parte civile sorride.

L'avv. Damiani della difesa insorge ed il presidente benevolmente invita tutti gli avvocati alla calma.

L'accusato intanto continua narrando freddamente come avvenne l'omicidio:

— Siamo entrati nella stanza dove dormiva il Novara. Il Raviola ha subito dato sulla testa al dormiente un colpo di martello. Io assistevo che le braccia, perchè, meno ubbriaco, ero stato intimorito dal Raviola. La vittima, [illegible] morì subito. Ci asciugammo, dopo che si vide ma era stata messa in un sacco, a gettarla al di là del muretto. Il Raviola aveva continuato a colpire il Novara anche dopo che questi era morto. Il Poli poi aiutò il Raviola a vestire la vittima e la vestirono sommariamente.

"Una disgrazia può capitare a tutti,,

L'accusato continua a raccontare con evidente studio e riflessione delle parole che deve dire. «Il Raviola — egli afferma — volle commettere il misfatto per vendetta; si doleva infatti del Novara, come d'un suo persecutore.

«Quando ritornammo dall'aver gettato al di là del muro, che io ho scalato, il sacco col morto, ridomandai da bere al Raviola: questi mi obbligò a gettare ancora oltre il muro la bicicletta della vittima e poi mi diede da bere ed un cartoccetto contenente delle monete d'oro. E mi recai a dormire. Il giorno dopo andai all'istruzione. Sentii parlare del delitto ed io ero spaventato perchè avevo commesso un fatto che non avevo voluto e perchè «sorpreso» dal vino. Fu per questa agitazione che finii di confessare la cosa all'Invernizzi, il quale mi diede consiglio: «Sorti con me e non pensare più al fatto: una disgrazia può capitare a tutti».

Presidente (ironico): — Già, come al povero Novara.

L'accusato prosegue, con molta calma:

— Fui poi arrestato e confessai ogni cosa al mio tenente, ed il sergente che mi mise in guardina, mi disse: «Oh povero disgraziato!».

— Ah, disgraziato voi? — ribatte sarcastico, il Presidente.

— Sì, disgraziato anch'io: perchè il delitto lo commisi sorpreso dal vino.

— Non pare...

— Sì, fui preso dal vino: tanto è vero che il giorno dopo dovetti recere il vino e la birra bevuta.

— E dove avevate il danaro da pagare il vino?

— Ne avevo.

— Ma vostro padre non vi mandava denaro. E voi, anzi, avete minacciato vostro padre per questo.

— Vedremo se ci sarà testimonio che possa dire una simile cosa.

— Ci sarà, oh, ci sarà, non dubitate... Dove prendevate il danaro?

— Me lo dava una donna.

— Bravo! Bel mestiere!

— Non ho mai creduto di far male ad accettare del danaro da una donna.

— Come guadagnava quella donna?

— Serviva in una trattoria; io, poi non badavo ad altro.

— Ma voi avevate inclinazione alle donne più del comune.

— Non credo.

— Avete accompagnato in lupanari anche il Raviola.

— Due volte sole.

Il Presidente, con la solita arguzia e finezza, continua a contestare all'accusato le risultanze d'istruttoria ed a cercare di coglierlo in mendacio.

— Apparirebbe che fosti tu a proporre per primo il delitto, forse spinto dall'avidità del danaro, di cui avevi bisogno per i tuoi vizi...

— No, no, — risponde il Boschi, pronto, — non sono così «ingrato» da uccidere un uomo per 150 lire.

— Ma, perchè allora hai ascoltato tu, già più adulto e più assennato, il mal consiglio del Raviola, un ragazzaccio malvagio?

— L'ho detto: ero preso dal vino.

— Ma è possibile che ti sia subito arriso al pensiero del delitto?

— Signor Presidente, ero talmente preso dal vino, che, se ci fosse stata anche di Sua Maestà il Re d'Italia, avrei fatto lo stesso.

Il pubblico ulula ostilmente contro l'accusato. Il Presidente esclama costui:

— Pensaci: tu dici delle cose orribili: ti fai più belva ancora di quanto ce lo potessimo immaginare. E' possibile che tu ti sia così a un tratto deciso ad uccidere un uomo che non ti aveva fatto nulla?

— Tutto è possibile, quando si è ubbriachi. Da prima io non volevo arrendermi al consiglio del Raviola.

— Bel consiglio!

— Ma poi mi sono spaventato, quando il Raviola mi minacciò colla rivoltella.

— Ma è possibile ciò?

— Scusi, se io le andassi incontro con una rivoltella non si spaventerebbe lei?

— Oh, se fossi solo, con di fronte un tipo come te ed armato, penserei ai casi miei. Ma tu eri tra altra gente della tua risma. Il Raviola è, d'altronde, un ragazzino.

— Ma la rivoltella non mutava per questo.

Il presidente ricorda che il Novara era un ottimo, operoso ed economo lavoratore, ch'era fidanzato, e pensava coi suoi guadagni ad allevare una nipotina rimasta orfana. — Poveretto - egli esclama - non aveva mai fatto male a nessuno, neanche al Raviola, checchè questi dica.

— Io non posso sapere ciò che riguarda il Raviola. Questi soleva dire che il Novara era una spia, e peggio.

Sempre assillato dalle domande del presidente, egli riconosce di avere aiutato a gettare dal muro il sacco contenente il cadavere, ma nega di avere nel mattino scherzato sul fatto e di essersi dimostrato all'istruzione più allegro del solito.

Avv. Berutti (P. C.): — Ci saranno testimoni...

Boschi (risentito): — Sì, sentiremo questi testimoni, illustre signor avvocato.

"L'uno e gli altri: tutti e tre,,

Ed ancora il presidente rammenta all'accusato che nei primi interrogatori non disse mai d'essere ubbriaco, e suppone ch'egli si sia deciso a confessare all'Invernizzi il delitto, per quel bisogno di confidarsi, così comune nei delinquenti.

— Siccome alla mattina mi risvegliai dalla mia ubbriacatura fu il rimorso che mi fece parlare... — borbotta risentito l'accusato.

Avv. Michele Nasi: — Dove prese la rivoltella il Raviola?

— Nello stesso credenzino dove prese il fiasco di vino.

Presidente: — Tu hai disfatto lo scartoccio che ti aveva dato il Raviola ed hai disposto le monete nelle varie tasche...

— Ciò dimostra che io ero ubbriaco ed ho tenuto con me la prova del mio misfatto. Io del resto non sapevo quello che conteneva lo scartoccetto, quando me lo diede il Raviola.

Avv. Michele Nasi: — Perchè vi siete tolte le scarpe nell'osteria?... Forse per bere?

— No, per andare a dormire...

— Ed ai cani davate dei biscottini. Perchè?

— Gli abbiamo dato qualche boccone. Noi abbiamo mangiato qualche biscottino per potere bere meglio.

Presidente: — E Poli, che faceva durante l'uccisione del povero Novara?

— Teneva le gambe della vittima.

Avv. Villabruna: — Avete detto in istruttoria che il Poli diede il primo colpo di martello.

— Non ho detto il vero: l'ho fatto per salvarmi.

— Ma ciò non vi salvava affatto.

Per alcuni momenti l'interrogatorio ritorna sulla condotta poco esemplare del Boschi, come cittadino e come soldato.

— Ti facevi mantenere da una donna...

— Prendevo qualche denaro.

— Tu stesso ad un ufficiale ti sei qualificato: «Sono un fetente», hai detto e non dicesti altro non meglio.

L'accusato nega che il Raviola gli somministrasse cibi speciali.

— Ho sempre mangiato il rancio.

Poichè gli avvocati degli altri accusati tratto tratto lo rimbeccano, egli arrogantemente esclama:

— Se gli altri due imputati diranno il vero, vedremo, signori, chi abbia ragione tra noi e loro.

Avv. Michele Nasi: — Oh, certo, se non c'eravate voi, il Raviola non avrebbe commesso il delitto!

Avv. Damiani: — E se non ci fosse stato il Raviola, nè Poli, nè Boschi avrebbero commesso il delitto.

Avv. Villabruna (P. C.): — E' per questo che tutti e tre devranno essere condannati.

L'interrogatorio del Boschi si conclude, su domanda dell'avv. Roccarino, con delle brevi dichiarazioni sul suo passato. Egli è della stessa provincia del Poli, (Bologna), ma non dello stesso paese. Emigrò in Germania, dove lavorò nelle miniere: rimpatriò per il servizio militare.

L'altro bersagliere: Cesare Poli

Quando il Poli è chiamato a rispondere, si alza, ma sempre rimanendo curvo. Parla a cadenza anche lui, ma più stentamente, quasi coll'intonazione grottescamente ingenua d'un giuoco di fanciullo. Anch'egli accusa il Raviola d'averlo minacciato colla rivoltella alla mano, dopo avergli fatto bere birra e grappa. «Io ero risoluto a non far nulla e protestavo — egli dice — ma il Raviola non ammetteva scusa alcuna. Mi obbligò a togliermi le scarpe. Io dicevo: Non voglio che tu ammazzi il Novara; ed egli diceva: Ed io ti sparo; e ti farò arrestare come un ladro».

L'accusato accumula queste frasi schematiche, ripetendo mille volte che il Raviola lo minacciava. «Io andai incontro al Novara per soccorrerlo — aggiunge il Poli, il quale mantiene uno strano contegno umile, ostentando grande vergogna.

Non si conturba alle risa ironiche del pubblico, e dice:

— Quando vidi a colpire il disgraziato, mi prese male e svenni (*Risa dell'uditorio*).

Presidente. — Quanto tempo rimanesti svenuto?

— Per cinque o sei minuti.

— E quando rinvenisti, che cosa hai veduto?

— Il Novara era già morto: il Raviola, sempre minacciandomi, mi voleva far mettere la vittima nel sacco, ma io non volli.

— E chi la mise nel sacco?

— Il Boschi.

— E chi gettò il sacco oltre il muro?...

— Il Boschi.

— E tu non hai aiutato?

— Sì, perchè il Raviola mi minacciava con brutte parole. Per forza maggiore ho dovuto saltare il cancello... (*Risa*).

— E poi?

— E poi ho dovuto accompagnare anch'io il fardello del morto.

— Sempre per forza maggiore — chiede ironicamente il presidente.

Accusato (con ostentata ingenuità). — Sempre....

Racconta ancora l'accusato, sempre col suo tono monotono, a frasi sconnesse, che il Raviola gli offrì del denaro, ma che egli non lo volle.

— Questo è vero — conferma il presidente.

Quando il Poli afferma che quella sera era ubbriaco, perchè bevette tre o quattro bicchieri di grappa, il pubblico, il quale fieramente avverso agli accusati che nei loro interrogatori si dimostrano sempre più antipatici, scroscia in alti mormori, che si rinnovano quando il Poli afferma che, dopo il delitto, andò in camerata, e per la «bevuta» e lo spavento si addormentò subito.

Poichè l'accusato si tiene sempre col capo chino, il Presidente gli dice spazientito:

— Ma sta dritto: da bersagliere non avevi mica quell'atteggiamento.

Avv. Pavesio: — Ma ci si incurva dopo due anni di carcere...

P. M.: — Troppo pochi: non bastano. (*Ilarità*).

E l'interrogatorio del Poli finisce con poche altre battute, che non rivelano circostanze di qualche interesse. L'accusato, rosso in viso, tutto madido di sudore, ma sempre col capo chino, si siede tranquillamente. Egli solo tratto tratto insinua uno sguardo obliquo e curioso sui banchi della Difesa e sul banco presidenziale. Ma sulle sue labbra fiorisce sempre un sorrisetto mellifluo.

Già Natale Raviola è chiamato dal presidente. Il giovinetto, che durante l'interrogatorio dei suoi compagni non ha fatto punto attenzione e non s'è scomposto alle gravi accuse che gli erano, senza reticenze, fatte e ripetute, si accinge a rispondere colla massima indifferenza.

L'avv. Gian Giorgio Garizio fa una premessa:

— Non è già perchè sconti una pena che il Raviola è vestito da recluso, ma perchè è povero e non ha abiti da inverno.

Avv. Maurizio Roccarino. — Fino i vestiti gli avete mangiato, voi difensori!... (*Risa*).

Raviola si compiace dello scherzo e se la ride soddisfatto.

Presidente. — Sentiamo dunque un po' il terzo compare.

Lo sguattero incomincia così: ho fame!

Raviola, che parla piemontese, vuole che gli si muovano le domande:

— Io non sono buono a difendermi da me solo — egli dice balbuziendo.

Siccome ha la voce bassa, ed il Presidente lo esorta a parlar forte, egli esclama:

— E' da stamattina che non mangio. A mezzogiorno non mi hanno dato nulla, e stamane mi hanno dato una minestra, che era tutta acqua.

Gli avvocati protestano; il brigadiere dei carabinieri afferma che nessuno portò da mangiare agli accusati.

Il Presidente (al Raviola): — Perchè avete combinato di uccidere il Novara?

L'accusato fa un gesto di dispetto:

— Non so come rispondere.

Gli avvocati di Parte Civile protestano che l'accusato fa la commedia; ma l'avvocato Garizio, difensore, afferma che anche in carcere ha tenuto sempre questo contegno, cosicchè gli fu nominato un perito psichiatra.

L'accusato si mette finalmente a raccontare che il Simone Novara lo perseguitava e faceva la spia al padrone.

— Come architettaste il delitto?

— Conobbi al tempo dell'Esposizione il Boschi: questi mi condusse a donne: e pagavo sempre io. Confidai al Boschi i miei dispiaceri sul lavoro e gli domandai se non era capace di dargli delle legnate. Il Boschi mi rispose di sì.

— Come va che s'unì poi il Poli?

— Non lo so: io il Poli non lo conoscevo.

— Quando proponesti al Boschi di picchiare il Novara?

— Un mese prima del delitto: ma il Boschi mi disse che non era mai riuscito a trovare solo il Novara. Il Boschi continuava a frequentare la cantina ed io gli imprestavo i denari, coi quali egli pagava il vino al mio padrone. Un giorno vennero in cantina il Boschi ed il Poli e dissero che avrebbero ucciso il Novara e mi domandarono informazioni, che io loro diedi. Il Boschi mi disse che sarebbero venuti ad attendere il Novara in cantina. E così infatti alla sera fecero.

— E' vero che tu minacciasti colla rivoltella?

— Nossignore. Io non avevo rivoltella, nè ho minacciato nessuno. Sarebbe stato ridicolo che per uccidere un uomo ne avessi deciso altri due. Potevo allora subito ammazzare io il Novara.

Avv. Gualla. — E' logico il signore!

"Sono andato a dormire,,

Presidente — E' vero che hai dato da bere al Poli ed al Boschi?

— Prima del delitto no... Dopo che ogni cosa fu combinata io me ne andai a dormire. Gli altri due s'erano tolte le scarpe e s'erano appiattati. Quando rincasò il Novara, il Boschi mi svegliò: poi andò nella stanza del Novara stesso. Era con il Poli. Subito gli balzò addosso. Il cane incontrato all'abbaiare, si allora io portai via e non vidi più nulla...

Presidente — L'unica persona dabbene che c'era là era dunque il cane. (*Ilarità*).

Avv. Villabruna — In istruttoria l'accusato ammise d'avere assistito a tutte le fasi del delitto.

Presidente — E risulterebbe anzi che anche il Raviola sarebbe saltato addosso al Novara l'avrebbe graffiato, picchiato e soffocato.

Raviola — Non è vero, lo giuro.

Presidente — Pensaci bene.

Raviola — Ci ho già pensato.

E racconta che tutto con molta tranquillità, senza di aver portato via il cadavere, d'averlo messo nel sacco, d'averlo vestito d'avere cercato il denaro e di averlo distribuito ai compagni.

Diede una bottiglia di birra agli assassini, poi si sdraiò sul letto; ma non riuscì a dormire per l'agitazione e lo sgomento...

Presidente — Ma non hai proprio aiutato a portar via il cadavere?

— Io non uscii dalla cantina.

— Non mi pare che a fare tutto quello che avete fatto in tre fosse proprio troppi... Tanto è vero che avete vestito così male il cadavere, che il vostro trucco di far credere che il Novara fosse stato aggredito fuori mentre in bicicletta rincasava, non è riuscito: perchè il Novara aveva la calze a rovescio e le scarpe slacciate.

— Ma io non so nulla. Il cadavere fu vestito, messo nel sacco, portato fuori della caserma e rovesciato nel prato dal Poli e dal Boschi, i quali, poi, mi portarono in cantina il sacco.

— Eri ubbriaco tu?

— Nossignore.

— E gli altri due?

— Non lo so.

Le contestazioni continuano minute, ma su particolari di minore importanza, e preso in contraddizione coi suoi interrogatori scritti.

— E' bugiardo — esclamano i difensori del Boschi e del Poli.

— Mi pare — osserva il Presidente — che siano bugiardi tutti e tre...

Il pubblico, che è foltissimo ride. Non si lascia questo uditorio sfuggire occasione per abbandonarsi all'ilarità; ma, non pare che proprio in questo processo, così lugubre e così truce, il riso... possa fare buon sangue. Gli interrogatori sono finiti. Essi hanno lasciato per l'animo degli ascoltatori un'impressione sinistra, tristissima.

Lunedì seconda udienza.

Presidente: barone Daviso; P. M.: cav. Forni; P. C.: avvocati Enrico Berutti, Bruno Villabruna ed Ettore Fasolo; Difesa: per Poli avvocati Roccarino, Pavesio e Giunta, per Boschi avvocati Gualla e Damiani, per Raviola avvocati Michele Nasi e Bruasco; periti: del P. M. professori Carrara, Tovo e Gelliari, della P. C. prof. Treves, della Difesa cav. dott. Ostorero; canc.: Vittonatto.

GINI.

Pel mortale investimento automobilistico all'Esposizione

(Corte d'Appello di Torino).

Questa causa ha avuto ieri, alla nostra Corte d'Appello, il suo secondo e forse ultimo giudizio. I lettori ricordano i fatti, poichè la corsa pazza dell'autobus per i viali della nostra Esposizione nella giornata del 2 luglio 1911, quando vi era un'immensa calca, corse che nel suo pazzo impeto travolse, ferendole, una quindicina di persone e producendo la morte alla povera signora Cattino, è ancora nella memoria dei torinesi.

Il Tribunale, con sua sentenza 8 maggio 1912, aveva ritenuto colpevoli lo *chauffeur* Castelli Gioachino, guidatore della vettura, e il capo garage Grosso Alberto, incaricato della sorveglianza degli autobus, e li aveva condannati rispettivamente ad un anno, 6 mesi e L. 2000 di multa il Castelli, un anno di detenzione e L. 1500 di multa il Grosso. Riteneva la civile responsabilità della Società Torinese Automobili Elettrici.

La Difesa del Grosso sosteneva che il capo garage aveva incontrata nessuna responsabilità nell'evento, il quale era assolutamente da ascriversi all'imperizia e negligenza del Castelli, il quale a sua volta invocava una fatale infermità di mente, perchè il fatto, così catastrofico, non era che il prodotto di un'improvvisa sincope psichica.

La Corte accolse benignamente la difesa del Grosso e lo mandò assolto per non provata reità: ridusse a Castelli la pena a mesi 10 di detenzione ed a L. 1666 di ammenda. La civile responsabilità della S. T. A. E. fu mantenuta.

Presidente: D'Agliano; P. M.: cav. Colombo; Difesa: avvocati Carlo Nasi, Pavesio e Porrone.

I garrottatori

(Tribunale penale di Torino — 21 dicembre)

Garrotters o garrottatori, secondo gli inglesi, sarebbero quei malviventi i quali, designata la vittima, la seguono lungo la via, preferibilmente oscura, l'assalgono alle spalle, la gettano a terra e la depredano. Per questa categoria di delinquenti la giustizia inglese un tempo, e forse anche adesso, riservava il castigo dello staffile, e sembra con buoni frutti, se proprio di questi giorni la flagellazione ritorna in vigore presso quel popolo per un altro abbominevole genere di reati: l'incetta delle bianche.

Da noi quei gravi atti cadono sotto la sanzione del reato di rapina: gravissima sanzione, ma che non spaventa per ciò gli autori, se questi quasi quotidianamente fanno parlare delle loro audacissime gesta.

Il Tribunale, proprio stamane, invero giudicava due ragazzacci, poco più che diciannovenni, i quali, dopo di avere gozzovigliato colle loro amanti in una cantina fino a tarda ora, decisero di rapinare un povero uomo che aveva loro offerto da bere, proprio come vecchi delinquenti. Quando uscirono dalla trattoria e videro quel malcapitato allontanarsi per una via oscura, un poco barcollante uno dei furfanti gli fu alle spalle, lo gettò a terra e gli tolse orologio e catena d'oro (tutto ciò che aveva più di prezioso la vittima), dicendogli: «Solo questo volevamo: guai a te se parli!». L'altro vigilava e sorvegliava se capitava qualcuno a scompigliare la bella impresa.

Al mattino dopo i due rapinatori si ritrovarono in casa delle amanti a descrivere la loro prodezza ed a farne ammirare i frutti: l'orologio e la catenella.

Ma chiacchierarono troppo. La Questura, che aveva ricevuto la denuncia della vittima, mise loro le mani addosso, ed il Tribunale li condannò a 2 anni e 6 mesi di reclusione e ad un anno di vigilanza della Pubblica Sicurezza. Essi sono tali Falchero Giuseppe e Zucchari Alberto.

Presidente: Garelli; P. M.: Rameri; Difesa: avvocati Damiani e Dagasso; canc.: Gazzano.

Grave processo di diffamazione a mezzo della stampa

Tortona, 21, sera.

L'istruttoria testimoniale sarebbe chiusa, ma non rinunciandovi dagli imputati all'audizione del teste on. Meriani, il quale scusò telegraficamente la sua assenza per una non grave indisposizione, il Tribunale, su istanza della P. C., risolve questa posizione testimoniale con ordinanza che manda a proseguire il dibattimento, ritenendo non indispensabile l'audizione del teste, che riserva di udire nel caso si presentasse prima della sentenza.

Date le risultanze esaurienti, per lei, della causa, la P. C. acconsente ad abbandonare l'incriminazione del teste sindaco dottor Rivabella.

Ed ha la parola per il querelante l'avvocato Brezzi, il quale, dopo una lunga orazione, invita il Tribunale a dare all'avv. Sormani il doveroso conforto di una sentenza che se pure non tutte le amarezze della triste opera di calunnia che lo trassero a posare la funzione del magistrato per difendere il proprio onore, ma almeno varrà ad instaurare nelle sue terre la convinzione che la sua perfetta onestà fu conculcata con la punizione dei colpevoli.

Il P. M., avv. Boselli, prende la parola dichiarando che nel dibattito della querela di parte egli ridurrà l'ufficio suo a chiedere le sanzioni di legge contro i rei, ed insta che a Patria, direttore, e Torti, gerente, Molinari e Ghisleri, autori dell'articolo. Il Tribunale infligge mesi dieci di reclusione e lire 833 di multa, anzi lire 1000 agli Ghisleri e Molinari.

La sentenza nel processo Barsotti

Il prof. Foa e il sac. Preziosi assolti per inesistenza di reato

Roma, 21, notte.

Oggi il Tribunale penale di Roma ha pronunciato la sentenza nel processo di diffamazione intentato dal proprietario del giornale *Il Progresso Italo-Americano* di New York, Pietro Barsotti, contro Rodolfo Foa, direttore, e il sacerdote prof. Preziosi, redattore della Rivista *L'Italia all'Estero*. La sentenza dichiara Ernesto Butta colpevole del reato a lui ascritto con la aggravante della continuazione e ritenendo compenetrato il reato di ingiurie in quello di diffamazione, condanna il Butta stesso alla pena di tre anni di reclusione, alla multa di lire 3000 e ai danni da liquidarsi in separata sede a favore della Parte civile. Visto l'art. 393 del Codice di procedura penale dichiara non farsi luogo a procedimento penale a carico del Foà e del Preziosi e li assolve per inesistenza di reato; assolve pure Cesare Camaitini, gerente della *Ragione*, che aveva riportato gli articoli dell'*Italia all'Estero*, dalla imputazione allo stesso attribuita per non aver preso alcuna parte al reato ascritto al Butta; condanna il querelante Carlo Barsotti alle spese del giudizio. Il pubblico applaudì la sentenza; gli amici baciarono il Preziosi e il Foà e si congratularono coi loro avvocati.

Per l'inizio delle operazioni dell'Istituto nazionale di assicurazioni

Roma, 21, notte.

La «Finanza Italiana» pubblica che in questi giorni su proposta del ministro di Agricoltura, sentito il Consiglio dei ministri e quello di amministrazione dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, è stato firmato il decreto reale con cui si stabiliscono le norme per le cessioni di portafoglio da parte delle Società che intendono di avvalersi del diritto che ad esse deriva dall'art. 28 della legge 4 aprile 1912.

Il decreto stabilisce le norme analitiche per il calcolo delle riserve matematiche riferentesi ai contratti che si intendono cedere. Contiene qualche disposizione di favore per le tavole di mortalità come base per il calcolo delle riserve delle Compagnie che iniziarono le operazioni nel Regno dopo il 1906. Vi si contengono pure dei criteri in base ai quali sarà valutata la misura delle riserve matematiche da consentirsi dall'Istituto nazionale alle Compagnie a titolo di rimborso di spese di acquisizione non ancora ammortizzate. La riduzione sopra indicata sta in rapporto ai valori attuali dei benefici che la Società realizzerebbe sui premi futuri, deduzione fatta delle spese di gestione e di incasso.

Qualora lo sfruttamento effettivo del portafoglio si verificasse secondo un sistema di estinzione dei contratti per mortalità degli assicurati, per decadenza, riscatto e riduzione, il saggio di interesse per tutte le Compagnie è fissato al 3 e mezzo per cento e la «Finanza Italiana» aggiunge che in questi giorni è stato promosso un altro decreto reale con cui si approvano i vari tipi di polizza e le corrispondenti tariffe, e che le condizioni di polizza saranno fra le più liberali di quelle adottate finora dalle Compagnie, dando maggiori agevolazioni riguardo alle garanzie per il rischio di guerra e per i casi di suicidio e di duello. L'inizio delle operazioni dell'Istituto nazionale è improrogabilmente fissato al 2 gennaio 1913.

L'organizzazione si può dire ormai completa e la Direzione generale già appresta i mezzi più adatti di pubblicità nell'intento che sin dai primi giorni del nuovo anno i comuni del Regno possano mettere a disposizione del pubblico i vari tipi di polizza, le tariffe e le modalità di assicurazione, ecc.

I lavori della Commissione per l'edizione delle opere di Leonardo da Vinci

Roma, 21, notte.

Si è riunita in una sala del Senato la reale commissione per la edizione nazionale dei manoscritti e disegni di Leonardo da Vinci, coll'intervento del presidente senatore Blaserna, del vice-presidente on. Cermenati, dei professori De Toni, Venturi, Novati, Romiti, Riccio, Calvi. La Commissione, nell'attuale tornata, aveva avanti a sè un complesso programma di lavori, trattandosi di stabilire i criteri tecnici e scientifici per la pubblicazione integrale del materiale leonardesco. Si confermò il progetto di raccogliere anzi tutto la fotografia di tutti i fogli autografi di Leonardo disseminati nelle varie biblioteche e musei di Europa, i quali sommano a parecchie migliaia.

Per tale riproduzione fotografica il Ministero su parere della Commissione, la quale esaminò attentamente le varie offerte pervenutele, fece opportune pratiche perchè sia compiuto in breve tempo il lavoro secondo i criteri già dettati dalla Commissione stessa. Tutte queste fotografie formeranno di per sè stesse una completa raccolta di quanto è rimasto dell'opera multiforme di Leonardo, che sarà tenuta a disposizione della Commissione. Non appena la raccolta sarà completa, la Commissione potrà attuare il coordinamento dei singoli fogli con le rispettive trascrizioni diplomatiche e critiche e comincerà la pubblicazione dei fac-simili di parte dei fogli vinciani, per corrispondere così al desiderio degli studiosi, che attendono di conoscere la produzione vinciana ancora ignota, o solo frammentariamente nota. La Commissione ha fatto all'uopo pratiche per poter riprodurre le carte di Leonardo che si trovano all'estero e specialmente quelle che si custodiscono presso la reale biblioteca di Windsor e quelle dell'Istituto di Francia. I relativi permessi furono cortesemente accordati e nei primi mesi del prossimo anno verranno eseguite tutte le riproduzioni fotografiche.

La Commissione ha avuto notizie ufficiali di una munifica offerta di centomila lire fatta dal comm. Modigliani. Su proposta del vice-presidente on. Cermenati, si è votato all'unanimità un plauso al generoso donatore.

Si è tracciato, quindi, il piano dei lavori, che debbono immediatamente seguire all'esecuzione delle fotografie. Alla discussione sull'argomento parteciparono, formulando proposte concrete che vennero accettate, il vice-presidente Cermenati, il prof. De Toni, Venturi e Riccio.

Oltre la riproduzione dei fac-simili con relativa trascrizione del volume e più foglietti si procederà a ordinare la materia secondo la classificazione delle scienze additata da Leonardo stesso e si correderanno i diversi volumi di copiosi indici ragionati. Completeranno la edizione volumi comprendenti tutta la parte biografica e bibliografica relativa al sommo autore. La Commissione spera di poter esaurire il suo compito per le celebrazioni del quarto centenario della morte di Leonardo e, se realmente il 2 maggio 1919 la edizione nazionale vinciana sarà compiuta, l'Italia avrà elevato al grande suo figlio il monumento più degno e più duraturo.

Senato del Regno

Le sedute rinviate al 28

Roma, 21, notte.

Dopo la votazione di alcuni disegni di legge, ieri ed oggi approvati, il PRESIDENTE avverte che non essendovi altra materia di discussione, le sedute saranno sospese, ma che dovrà convocare il Senato prima della fine del mese per l'esame di alcuni disegni di legge. Indi estrae a sorte i nomi dei senatori che dovranno, in rappresentanza del Senato, recarsi a presentare alle MM. LL. gli auguri di capo d'anno. La Commissione resta così composta: Todaro, Scaramella-Manetti, Rocchetti, Fani, Candiani, Calle Giuseppe, Vischi, Schupfer e Gattini. Supplenti Villa e De Amicis.

CREDARO presenta il disegno di legge pel concorso dello Stato alle onoranze centenarie a Giuseppe Verdi in Parma e a Busseto.

La prossima seduta avrà luogo il 28 corrente. La seduta è chiusa alle ore 3,30.

I nuovi consoli d'Austria a Venezia ed a Tripoli

Vienna, 21, notte.

L'imperatore ha approvato la nomina del console generale di seconda classe dott. Giulio Pascotini a Console generale a Venezia, e quella del dott. Ernesto Kulalkowsky a console di Tripoli di Libia.

†

Dopo lunga e penosa malattia cessava di vivere ieri sera

TERESA HALENKE

d'anni 84

Ne danno il triste annuncio i figli AUGUSTO con la moglie MARIA SELLA e figlia RITA, LEOPOLDO con la moglie MARGHERITA DE-GROSSI, ELSA col marito GIUSEPPE SERRALUNGA e figlio EUGENIO, ed il genero avvocato EMILIO MONTANDI col figlio MARIO.

Il trasporto funebre avverrà alle ore 10 precise di lunedì, partendo dall'abitazione in via Vittorio Emanuele, 32, per il cimitero di Biella, ed il corteo si scioglierà in piazza Cossato, nel sobborgo Vernato.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite. 300 B

Biella, 21 dicembre 1912.

Questa sera, alle 18.15, serenamente spirava, confortato dai Soccorsi Religiosi

Luigi Gilardini

Ne danno il doloroso annunzio la sorella ERMINIA col marito comm. dottor ENRICO EMPRIN, prefetto di Brescia, e figli; lo zio ANTONIO GILARDINI; la zia ADELE PASTORE-GILARDINI; le famiglie GILARDINI, BOLLA, DE PASQUALI, DE PAOLINI, BOTTA, EMPRIN, PASTORE, PICENI, NASI, ALSONA e congiunti.

Torino, 21 dicembre 1912.

Il trasporto funebre seguirà lunedì 23 corrente, alle 9,30, partendo da via Garibaldi, 48.

Non si mandano partecipazioni speciali. (A

I parenti della compianta

Contessa Cristina Bruno

Vedova LAMBERTI di CASTELLETTO

riconoscenti, ringraziano quanti vollero associarsi all'estremo tributo d'affetto reso alla loro cara estinta.

Torino, 21 dicembre 1912. 86768

Dopo lunga e penosa malattia, cristianamente spirava stamane

Maria Scoffo-Rizzi

d'anni 78

Ne danno il triste annunzio:

Il marito LUIGI SCOFFO;

Le figlie: ANNA col marito Geom. EMILIO FALLETTI e figli, ROSA col marito PIETRO CARLO FALLETTI e figli, LUIGIA col marito ALBINO ZUZZI e figlie;

Il fratello, la sorella, i nipoti e parenti tutti.

Bestitta (Udine), 20 dicembre 1912. [illegible]

Non si mandano partecipazioni speciali.

CRONACA CITTADINA

Come si inganna la pubblica opinione

Verso nuove ulteriori imposte

Nell'ultima seduta del Consiglio Comunale, il sindaco, on. Rossi, accennando ad una parte della relazione che accompagnerà il bilancio preventivo 1913, annunziava un mutuo per 50 milioni, da contrarsi in quella forma che meglio si potrà, per far fronte alle legittime richieste di opere pubbliche che l'allargamento della cinta daziaria ha reso inevitabili.

Fedeli cronisterici delle gesta dei nostri amministratori, noi ci riserviamo di discutere l'operazione, quando sarà resa nota nei suoi particolari: ma dobbiamo oggi esporre talune constatazioni di fatto, perchè meglio appaia la verità di tutte le affermazioni che la *Stampa*, senza nessuna soddisfazione sua, viene esponendo da anni. E ciò facciamo premettendo senz'altro che i reclami degli abitanti dell'ex-parte foresa del Comune, oggi compresa nella nuova cinta daziaria, sono perfettamente legittimi: e nessuno può negare ad essi — oggi parificati coi cittadini del centro in tutti gli obblighi tributari — quelle pubbliche opere di civiltà, di comodità e di benessere di cui gli altri torinesi già godono i benefici. Non dimentichiamo mai che il contribuente paga imposte per avere dei servigi pubblici: farlo pagare senza rendergli tali servigi, equivarrebbe all'atto di un venditore che intascasse il prezzo e non consegnasse in cambio la merce.

Ma politicamente gli effetti di questa doverosa giustizia vanno valutati. Non sorprendono noi, che vi insistemmo a tempo debito. Possono meravigliare dolorosamente invece coloro i quali credettero senza esitare alle affermazioni orali e stampate dei civici amministratori.

Non è, in compenso, la prima disillusione. Nel 1909 la *Stampa*, esaminata la situazione finanziaria del Comune, avvertiva come l'era dei magnifici avanzi di bilancio fosse ormai scomparsa e gli errori maturati e maturantisi facessero ascendere il disavanzo effettivo a non meno di due milioni.

La Giunta — quella stessa che ci amministrava prima sotto il sindacato di Frola e poi, rimpastata negli uomini e nelle tendenze, ci governa, sotto l'esponente di Rossi — rispondeva sostenendo che «settecentocinquantamila lire all'anno di nuovi cespiti le sarebbero bastate non soltanto per assicurare le necessarie disponibilità, ma anche per far fronte al servizio di interessi e di ammortamento del nuovo prestito di 24 milioni», che allora si proponeva.

Nel 1910, le L. 750.000 di nuovi cespiti diventano, grazie alle tasse sui materiali da costruzioni e altre, un milione.

Si era quindi in diritto di attendersi che una nuova era di benessere si sarebbe schiusa per le finanze cittadine. La *Stampa* però non si illudeva. E nel 1911, di fronte ai risultati del consuntivo 1910, allo svolgersi delle opere pubbliche e alle nuove imprese, quale il «carrozzino» della Torino-Rivoli, avvertiva come, malgrado il rinforzo di un milione, il bilancio mantenesse un disavanzo superiore ai due milioni, destinato a crescere oltre i tre milioni nell'anno successivo.

E la Giunta, a sua volta, nei primi mesi del 1911, presentando il preventivo di tale anno, affermava invece: «Rimane (ottenuto il pareggio!) pur sempre un aggravio pei bilanci futuri di oltre 650.000 lire, che potrà essere diminuito dagli utili delle aziende, ma che tuttavia rappresenterà sempre un onere sensibilissimo, a *fronteggiare il quale occorrerà in avvenire attuare quei provvedimenti che varranno ad aumentare in modo stabile e duraturo le nostre entrate effettive*».

Dunque: nel 1909 si vanta l'opera della Giunta Frola e si esaltano i benefici che con le nuove opere essa apporta alla città: poi, nel 1910 si riconosce che in causa di esse, un rinforzo di 750 mila lire non sarà dannoso al bilancio, per fronteggiare tutti gli oneri passati, presenti e futuri; nel 1910 questo rinforzo è portato ad un milione, e con esso si ritorna ad esaltare la solidità granitica delle finanze comunali; ai primi del 1911 si ritorna ad ammettere la necessità di altre 600.000 lire di entrate, con le quali si parificherà il bilancio in modo stabile e duraturo.

Procediamo. Alla fine del 1911, e, più precisamente, a gli ultimi di novembre e ai primi di dicembre, la *Stampa* accerta il disavanzo dell'esercizio in L. 2.250.000 in cifra tonda, e, tenuto diligente conto degli oneri futuri, afferma che il *deficit* del 1913 non sarà inferiore ai 4 milioni. Quindi conclude che non a 600.000, ma a quattro milioni dovranno ammontare i nuovi balzelli.

Senso generale di incredulità. Senonchè pochi giorni dopo il 22 dicembre, scoppia la bomba. La Giunta presenta una «Relazione finanziaria», in cui si annunciano i milioni di «nuove entrate», da ricavarsi dall'allargamento formidabile della cinta daziaria, dall'aumento formidabile della cinta daziaria, dall'aumento delle sovrimposte erariali da 41 a 60 cent. per ogni lira di tributo diretto e dalla imposta sul bestiame.

Siccome però non si poteva dar ragione alla *Stampa*, così la Giunta inventa di colpo una nuova teoria finanziaria. L'era dei «bilanci di famiglia» — essa scrive — è trascorsa; è passato il tempo in cui i conti si fanno sull'avanzo di gestione, il quale «non è un valore «reale (sic!), ma una mera differenza contabilistica». Parliamo, che ne è il tempo, «il severo linguaggio delle cifre».

E sulla base di questo severo e non più famigliare linguaggio, la Giunta concludeva che i quattro milioni di imposte, uniti a quella «mera differenza contabilistica» che è — diciamo meglio, che era, perchè adesso non c'è proprio più — l'avanzo di gestione, dovevano servire a compiere nuove opere «straordinarie». Quanto ai debiti, essi si devono «col linguaggio severo delle cifre» pagare con altri debiti: «commisurando — scriveva la «Giunta — nei movimenti di capitali l'ammortamento dei debiti con alienazioni patrimoniali o nuovi mutui in esatta sostituzione del debito che viene a cessare anno per anno.»

Traducendo questa teoria in cifre, la Giunta avvertiva:

1.o che gli elementi costitutivi del debito comunale al 1.o gennaio 1912 sono i seguenti:

	Debito costituito	Debito da contrarsi
Mutui scolastici	7.533.779	
Riscatto dei canoni per la gestione	3.295.071	
Permute militari	3.571.331	
Ferrovia finanziarie	1.975.815	
Operazioni finanziarie 1891: riscatto Obbligazioni prestito	15.832.244	
	437.902	
Operazioni finanziarie 1905: acquedotto	8.000.000	
azienda elettrica	6.000.000	
nuove piazze d'armi	3.000.000	
Risanamento	1.450.000	
Riscatto mutui Opere Pie San Paolo	6.300.000	
	57.842.145	

	Debito da contrarsi
Riscatto tranvie Alta Italia	4.883.470
Ampliamento tranvie	2.500.000
Edifici scolastici	1.350.000
Case popolari	1.000.000
Piano regolatore	500.000
Questione ospit.	400.000
Acquedotto	7.380.000
Azienda elettrica	2.000.000
Ferrovia Rivoli	2.700.000
Operaz. finanziarie 1898	3.000.000
	81.878.000

2.o che, con i quattro milioni di nuove entrate, i bilanci cittadini assumeranno la seguente configurazione: entrate: L. 26.000.000; spese: L. 20.500.000. Restano quindi 5.5 milioni di avanzo;

3.o pur «non volendo tener conto dell'avanzo di gestione», si avranno così per il decennio 1912-1921 disponibili 55 milioni, coi quali si eseguiranno le seguenti opere straordinarie, che la Giunta precisava:

Riforma del palazzo municipale	L. 1.500.000
Costruz. della nuova linea daziaria	» 2.500.000
Esecuzione del piano regolatore	» 5.000.000
Risanam. dei quartieri centrali	» 5.000.000
Nuovi edifici per le scuole elementari	» 2.000.000
Nuovo Istituto Tecnico	» 2.500.000
Edifici per Istituti secondari e comm.	» 1.500.000
Trasporto e sistem. Biblioteca civica	» 1.000.000
Trasporto e sistemaz. Musei	» 1.000.000
Completamento Istituto profess. operaio	» 1.000.000
Acquisto Castello Valentino e Politecnico	» 3.000.000
Concorso per nuovi ospedali e cliniche	» 2.000.000
Fognatura	» 7.000.000
Diverse	» 15.000.000
Totale	L. 55.000.000

«Tutto questo programma — scriveva la «Giunta — presuppone la base che abbiamo «messo al bilancio «normale» (sic...) della «Città, cioè una entrata effettiva superiore «di cinque o sei milioni alle spese effettive «ordinarie; bilanciando esattamente in attivo «e in passivo le tre parti della contabilità «comunale, effettiva, movimento di capitali e «partite di giro. CIOE' FISSANDO CHE NEL «DECENNIO NON AUMENTI, NE' DIMINUI«SCA IL DEBITO TROVATO AL 1.o GEN«NAIO 1912».

Non ripeteremo qui l'elenco di tutte le cose scervellate che conteneva quel documento: ampiamente già ce ne occupammo. Ricorderemo solo quanto scrivevamo in materia di spese straordinarie. «Subito — scrivevamo allora — senza circonlocuzioni, ci tentiamo a stabilire questa verità: *che i quattro milioni di nuove imposte serviranno esclusivamente per mettere la parte ordinaria del bilancio in condizione da fronteggiare il deficit del passato*.

«Da cui la deduzione: *che se si vorranno eseguire nuove opere di carattere veramente straordinario, al cui servizio di interessi e di ammortamento si deve provvedere con le entrate effettive, occorrerà trovare nuove entrate, da aggiungersi ai quattro milioni già necessari per le spese votate e in corso di esecuzione*.

«Se, ad esempio, le nuove opere straordinarie, delle quali per la prima volta ci si parla, ammontassero ai 50 milioni preannunziati, *le imposte dovranno rendere non già quattro, ma sette milioni all'anno*».

Questo noi scrivevamo alla fine del 1911. E, combattendo l'allargamento della cinta sia per ragioni di giustizia fiscale, sia per i pericoli finanziari che la riforma importava, rilevavamo come, una volta inclusi nella cinta gli abitanti del forese, si rendessero indispensabili le opere stradali e sotterranee eseguite in tutti i centri cittadini, ricordando che all'epoca di Frola la sola spesa di fognatura era stata preventivata in più di venti milioni. E si trattava di una cinta ben minore dell'attuale.

Non fummo ascoltati. La Giunta in Consiglio riconfermò i suoi piani, assicurò — si era nel febbraio dell'anno corrente — che con essi si provvedeva a tutto il possibile e l'immaginabile per l'intero decennio 1912-921.

Sono trascorsi dieci mesi. E il sindaco si affanna a Roma per concludere con la Cassa dei depositi e prestiti — se è possibile — un prestito di 50 milioni, resosi indispensabile per future opere.

La chiave di volta su cui poggiava tutto il piano finanziario della Giunta — «che nel decennio non aumenti, nè diminuisca il debito trovato al 1.o gennaio 1912» — in dieci mesi si è spezzata. Tutte le elucubrazioni del febbraio rovinano a terra. E ci troviamo di fronte alla necessità di chiedere nuovi e forti sagrifici alla cittadinanza.

Non sappiamo se nel prestito dei 50 milioni siano compresi, o meno, i 23.8 milioni ancora da contrarsi per precedenti deliberazioni, ma il cui onere fu già previsto. Anche in questa migliore ipotesi, restano pur sempre 26.2 milioni di un debito affatto nuovo, il quale turba quello trovato il 1.o gennaio dell'anno corrente, e che, sia pure al tasso del 5 0/0 — calcolato dalla Commissione del bilancio fra interessi, spese e imposte, ma che dubitiamo forte possa oggi mantenersi — rappresenta una nuova spesa annua di lire 1.372.000, che da qualche fonte bisogna pure ricavare.

Questa è la fedele, documentata cronistoria della continuità logica dei criteri amministrativi con cui la Giunta Frola-Rossi va da quattro anni governando, anzi, sgovernando la città di Torino.

La sentenza nella causa tra maestri e Municipio cassata

Ieri la Corte di Cassazione, nella nota vertenza tra maestri e Municipio, malgrado le conclusioni recisamente contrarie del P. M., cav. Bertolini, ha cassato la sentenza della Corte d'Appello di Casale, rinviando la causa avanti la Corte d'Appello di Brescia.

Sostennero le ragioni del Municipio gli avvocati Calandra e Desi-Serra; quelle dei maestri Carlo Passerini [illegible] sostenute dall'avv. Carlo Pich.

Contro l'iscrizione d'ufficio di elettori politici

E' stato presentato un formale ricorso alla Commissione elettorale provinciale contro la iscrizione d'ufficio, nelle liste elettorali politiche di questo Comune, di cittadini indicati in 5 elenchi distinti per ciascun collegio e pubblicati unitamente al ricorso stesso, perchè al momento della formazione delle liste non risultava più della loro abitazione in Torino per quanto iscritti nel registro della popolazione.

Partenza di soldati

Nel pomeriggio di ieri, dalla stazione di Porta Nuova, sono partiti quarantatre soldati del 5.o Genio minatori, diretti a Rodi per dare il cambio ai congedati. Il piccolo reparto fu accompagnato alla stazione dalla fanfara del 6.o reggimento Genio.

Femminismo e maternità

Oggi, domenica, 22, alle ore 17, il prof. commendator Cesare Sarono, docente nella R. Università di Roma, invitato dalla Società pro coltura femminile, terrà nel salone degli Istituti superiori femminili una conferenza sul tema: «Femminismo e maternità».

Ai nostri abbonati

rivolgiamo caldissima preghiera di rinnovare *sollecitamente* l'associazione.

Chi rinnova *subito* l'abbonamento mandando la fascetta, è sicuro di ricevere al 1° gennaio il giornale coi nuovi indirizzi già stampati, e quindi di eliminare cause di disguidi e dispersioni.

E' uscito

il primo numero di:

La Stampa Agricola

il Supplemento settimanale, in dodici pagine illustrate, della Stampa.

Fin da questo primo numero, già vario di rubriche e di articoli e copioso di notizie, i lettori possono constatare come la Direzione del nostro Supplemento intende esplicare il programma prefissosi e da noi in precedenza accennato: La Stampa Agricola *è, e sempre meglio sarà nei suoi successivi sviluppi, un giornale completo, ricco di rubriche, scritto in forma popolare, adatto alla mentalità dei più minuti fra i coltivatori della terra, rispondente con risposte gratuite ai quesiti, con illustrazioni, ai bisogni pratici, alla naturale e istruttiva curiosità dei lettori. Tra le rubriche iniziate fin dal primo numero, che oggi vede la luce, ve ne sono alcune, appunto, di indole puramente tecnica e professionale ed altre di interessante varietà. Tra queste ultime, quella dedicata ai «piccoli agricoltori» graziosamente illustrata, è destinata, come pure la rubrica della «buona massaia», a costituire una delle più singolari attrattive del periodico.*

La Stampa Agricola

si vende in tutte le edicole dove si trova La Stampa, *a centesimi 10 il numero. L'abbonamento annuo costa L. 5 per l'Italia e Colonie, e L. 7 50 per l'Estero; tutti gli abbonati per un anno alla* Stampa Agricola *e alla* Stampa *(Italia e Colonie L. 22) riceveranno gratuitamente una cartella (tre biglietti)* della Lotteria Torino-Roma.

I laureandi fuori corso del Politecnico al Ministro della P. I.

I laureandi fuori corso del R. Politecnico, venuti a conoscenza che il Consiglio didattico non ha presa in esame la loro domanda riguardante la loro sistemazione, perchè ha stabilito di non più riunirsi fino a che S. E. il ministro della Pubblica Istruzione non abbia risposto a dei quesiti a lui rivolti, si sono riuniti in assemblea e, a tutela dei loro interessi, hanno inviato al ministro il seguente telegramma:

«Eccellenza! Noi, laureandi fuori corso del R. Politecnico di Torino, visto il nostro numero salire quest'anno a circa seicento, abbiamo inoltrato, il 5 corrente mese, al Consiglio didattico di questo Istituto, una domanda contenente una proposta atta a risolvere efficacemente così grave ed anormale situazione. Il giorno 17 ci fu comunicato dall'onorevole Direzione: «*Il Consiglio didattico si è riunito il giorno 41, ma non ha creduto di poter decidere su tale domanda, avendo sottoposto a S. E. il ministro di P. I. alcuni quesiti, dalla cui soluzione dipende che il Consiglio possa prendere in esame della domanda. Si attende quindi la risposta di S. E. il ministro*».

«Una nuova nostra istanza, inoltrata alla on. Direzione, per ottenere che il Consiglio volesse esaminare la nostra quistione indipendentemente dalla risposta del ministro, tenendo conto dell'urgenza di essa, ha ottenuto una identica risposta.

«Siamo perciò costretti a rivolgerci all'illuminata autorità dell'Eccellenza Vostra, affinchè voglia stabilire che il Consiglio didattico possa senz'altro esaminare con la necessaria sollecitudine la nostra speciale gravissima quistione, perchè da essa dipendono i vitali interessi di seicento giovani e delle loro famiglie.

«Saremo grati a V. E. se vorrà darci comunicazioni in merito presso l'Associazione «Galileo Ferraris».

L'Esposizione al Circolo degli Artisti

Preceduta dalla tradizionale *cerrine* intima, durante la quale i *Cavalieri del Bogo*, dopo la distribuzione del panettone natalizio, hanno intonato l'inno sociale e l'*Inno a Tripoli*, nell'esecuzione dei quali ha ottenuto un grande successo... come improvvisato corista il tenore Rinaldo Grassi, ieri, alle 15, si è aperta al pubblico l'annuale Esposizione d'arte. Non ci fu alcuna cerimonia e, come vuole la tradizione, non furono pronunciati discorsi. Facevano gli onori di casa, accompagnando le Autorità, le signore e i numerosi invitati nella visita alla piccola mostra, i membri del Consiglio di Direzione della Società di Incoraggiamento alle Belle Arti, comm. avv. Lavini, avv. Arbarello e il pittore comm. Carlo Follini.

La Mostra che si chiuderà il 10 gennaio p. v., è aperta dalle 15 alle 14 d'ogni giorno e nelle sere di lunedì e venerdì dalle 21 alle 23.

L'accordo per i litografi raggiunto

L'altra sera nei locali della sede sociale si riunirono i litografi per prendere visione del nuovo contratto di lavoro concordato fra le Commissioni operaia e della Lega industriale (gruppo I arti grafiche) che dovrà andare in vigore col 29 p. v.

Dopo una seria ed animata discussione venne approvato un ordine del giorno in cui si accetta il nuovo patto di lavoro facendo lode all'opera intelligente e proficua della Commissione ed augurando alle altre categorie affini completa soddisfazione nei loro «desiderata».

Arrivi

Sono giunti da Roma gli onorevoli Goglio e Di Robilant.

La vittima nello scoppio di gas

Nella sezione Bobbio al San Giovanni, è mancato ai vivi il signor Alessandro Olivero, vittima, come narrammo, dello scoppio di gas avvenuto l'altra sera in via Cavour.

Disgrazia

Il garzone muratore Enrico Gabogna, di anni 14 abitante in via Goffredo Mameli, scivolò in via Roma e cadde fratturandosi la spalla sinistra.

Trasportato al San Giovanni, vi ricevette le cure necessarie e fu giudicato guaribile in 30 giorni.

Un rapinatore bastonato

Il giovane diciannovenne Giovannoni William, abitante in corso Regina Margherita, N. 79, denunziò che ieri sera, verso le 22,30, mentre si avviava verso la sua abitazione, si incontrò, in via Gaudenzio Ferrari, in uno sconosciuto il quale lo pregò di dirgli l'ora. Il Giovannoni trò fuori l'orologio per vedere l'ora precisa, ma subito lo sconosciuto allungò la mano per impossessarsene. Riuscì però soltanto a strappare la catena, poichè il Giovannoni fu pronto a rispondere all'atto con una spinta. Lo sconosciuto fece allora luccicare la lama di un coltello, ma si ebbe una bastonata sul capo. Dopo di che il Giovannoni si allontanò.

Sincope

Certo Giovanni Giaccagno, d'anni 80, mentre con un suo vecchio amico passava sul corso Francia, fu colpito da sincope cardiaca e cadde al suolo. L'infelice venne raccolto e fatto segno a molte cure, ma inutilmente. Il medico sopraggiunto poco dopo ne constatò la morte.

La partita alle carte

Al San Giovanni il dottor Costero ha medicato ieri sera di due ferite all'anca destra ed alla coscia sinistra il margaro Luigi Bruno, d'anni 30, abitante alla cascina Scarabello, in regione Madonna di Campagna. Il giovane era stato ferito con due colpi di coltello nella «Trattoria Caluso», in via Quattro Marzo, 11, da un altro margaro, certo Giuseppe Berione, in seguito ad un diverbio durante una partita alle carte. Guarirà in 10 giorni.

Ladri in visita

Il signor Provana Guglielmo, abitante in corso Regina Margherita, N. 151, denunziò che ignoti mediante la rottura del vetro di una finestra, tentarono di penetrare nei locali della Fonderia di cui è comproprietario, ma disturbati fuggirono. Altri ignoti penetrarono nell'ufficio del rappresentante di commercio signor Cardetti Attilio in via Beaumont, N. 12, e vi rubarono una bicicletta. Altri ignoti penetrarono, mediante scasso, negli uffici del signor Montefameglio Paolo, in via Principe Eugenio, N. 3, e fecero una visita nell'interno della cassaforte lasciata aperta, ma non avendo nulla trovato si allontanarono a mani vuote.

Percossa

La vedova Enrichetta Gemmi-Sfirzi, d'anni 36, abitante in via Po, 25, per motivi d'interesse venne a diverbio col negoziante di oggetti religiosi Stefano Cagliero, in via Venti Settembre 79, e fu da costui percossa. Medicata al San Giovanni, fu giudicata guaribile in sette giorni.

Echi di Cronaca

Gli stornelli di Rodi

O fior dei fiori,
colla camicia della Ditta Rodi
hai la grazia sottil del rubacuori.

Bella gitana,
Rodi prepara il tuo nido d'amore
colla più bella coperta di lana.

O Bianchegole,
se da Rodi fai acquisti biancheria
ti farai col ribasso la tua dote.

Dolce poeta,
se son di Rodi, valgono un poema
le tue calze finissime di seta.

Bel fior d'argento,
pel ribasso che fa la Ditta Rodi
la Concorrenza muore di spavento.

Un artistico dono

che ricorda quattro epoche caratteristiche di eleganza femminile, è offerto per memoria di un glorioso centenario di vita commerciale, dal negozio di stoffe per signora, portici di piazza Castello 23 (angolo via Accademia delle Scienze) a tutti i suoi compratori.

Fondata nel 1812 da Carlo Bracchi, questa grande Casa col succedersi degli [illegible], subì variazioni di ditta passando da quella gloriosa di papà Bracchi a quelle rinomate di Perotti e Negra, poi Perotti e Robella, poi Ignazio Robella e C., ed infine all'attuale Biscaldi Pollone e C. e conservò sempre inalterato il privilegio della suprema ed assoluta confidenza.

A festeggiare in questi giorni il centenario di successo e di eleganza, presenta nelle grandi vetrine quanto vi è di più elegante ed al miglior mercato e la numerosa clientela trova a fare le più belle scelte di regali e strenne utili ad una convenienza veramente eccezionale.

Il più bel regalo

da offrire alle nostre signore e signorine per le prossime feste, è quello di un taglio di stoffa per confezione di un vestito, rispondente alle esigenze dell'ultima moda. Questo si può avere a prezzi convenientissimi rivolgendosi alla ditta G. Bertone e C., che nel suo nuovo negozio di via Quattro Marzo n. 14, ha un ricco assortimento di stoffe estere e nazionali da soddisfare ogni desiderio ed ogni capriccio.

Stato Civile di Torino

21 dicembre 1912.

NASCITE: 15, cioè maschi 11, femmine 4.

MATRIMONI: Corbo Domenico con Romano Maria — Ferrero Giorgio con Delpiano Felicina — Florina Pietro con Davala Rosa — Fontana Eliso con Porta Giuseppina — Garbarino Giovanni con Lamberto Elina — Gallo Vittorio con Bianco Luigia — Ghezione Ercole con Gedda Maria — Ghiglieno Tommaso con Forno Emilia ved. Borgialli — Giordanetti Filidoro con Gay Teresa — Leone Francesco con Banfo Maria — Locarni Giovanni con Gallo Carola — Maiorana Francesco con Gluray Mary — Monasterolo Giovanni con Selotti Anna ved. Michetti — Morando Secondo con Novara Maria — Nano Pio con Oddone Luigia — Piccotti Giovanni con Valfiera Palmira — Tunimetti Bartolomeo con Chiosso Maria — Colombo Ottavio Felice con Hofmann Teodora — Borio Vincenzo con Soulheyran Maria.

MORTI: Grella Rosa n. Bugnone, d'anni 53, di Torino, operaia, via San Bernardino, 25.

De Venezia Sabino, id. 53, di Avellino, rivenditore, stradale Stupinigi, Caserma di cavalleria.

Castagno Gioachino, id. 8, di Caselle Torinese, scolaro.

Gallo Luigi, id. 81, di San Mauro Torinese, agiato, via San Pietro in Vincoli, 15.

Masoni Pietro fu Giuseppe, id. 57, di Gragnano Trebbiense, pensionato, via Bellfiore, 60.

Suppo Anna ved. Pecoraino, id. 57, di Cumiana, agiata, via Bertola, 9.

Pasquale Angelo, id. 67, di Sagliano Micca, geometra, piazza Madama Cristina, 1.

Magnani Giuseppina ved. Mininotto, id. 65, di Rivoli, agiata, piazza Lagrange, 9.

Ponelli Margherita ved. Losna, id. 62, di Mondovì, casalinga, via Santa Chiara, 60.

Durello [illegible], id. 55, di Roburent, decoratore.

Rosi Virginio, id. 50, di Torino, stuccatore.

Mazzino Luigi, id. 55, di Vercelli, guardia campestre.

Giorsa Giuseppe, id. 58, di Oglianico, minatore.

Alessio Albino, id. 18, di Torino, cocchiere.

Migliore Carlo, id. 61, di Torino, orefice, via Garmagnola, 10.

Penna Rodolfo, id. 26, di Torino, impiegato, corso Oporto, 15.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Quara Pietro, contadino, con Mosso Anna — Rigaldi Perpetuo, meccanico, con Sarian Michelina, commessa — Vecchietti Luigi, elettrotecnico, con Rava Anna, cucitrice — Leonesio Pietro, operaio, con Barberis Lucia, sarta — Taberna Nicolao, cantiniere, con Taberna Giovanna — Mula Antonio, meccanico, con Coda Moscarola Elisabetta, tellaia — Pastorino Andrea, guardia municipale, con Ugo Adelaide — Nelva Gilardin Ercole, meccanico, con Zunosi Cecilia — David Lorenzo, legatore, con Pastuzzo Teresa — Degiorgis Sisto, meccanico, con Aragno Anna, tipografa — Turco Giovanni, cameriere, con Lodovisi Monica — Pallavicini Riccardo, falegname, con Dardetto Angela — De Marchis Vincenzo, impiegato, con Pesnini Evelina — Tovelli Luigi, operaio, con Aleramno Elisabetta — Sella Francesco, meccanico, con Campidone Carolina, tessitrice — Guinieri Temaro, conduttore automobili, con Ruffino Cecilia, cuoca — Gabanino Pietro, intarsiatore, con Gonella Emilia, sarta — Rolle Giovanni, segatore, con Beltramone Maria — Chiri Angelo, decoratore, con Valle Pasqualina — Saucero Ignazio, sarto, con Massara Silvia — Stefanoni Francesco, capellaio, con Luino Angela — Cometti Giovanni, fonditore, con Castagno Giuseppina — Mebotti Ernesto, viaggiatore commerciale, con Cioppettino Emma — Tessi Giovanni, meccanico, con Ferraris Enrichetta, sarta — Savizza Francesco, disegnatore, con Sarchi Virginia, sarta — Cotto Arturo, impiegato, con Rosa Ermelinda, negoziante — Andreotti Giusto, garzista, con Fina Felicita — Benandi Mario, confettiere, con Gabriel Enrichetta, sarta — Simondi Giovanni, meccanico, con Podio Maria, casalinga — Boero Giovanni, con Ponzio Domenica — Coggiola Emilio, capitano R. R. carabinieri, con Ferlotti Vittoria, benestante — Girando Eugenio, guardia dil, con Benedetto Delfina — Piasco Giuseppe, tessitore, con De Marchi Angela, operaia — Rosa Giacinto, salnitrore, con Feltili Maria, sarta — Monchietto Enrico, conducente automobili, con Sordo Giuseppina, commessa — Negro Francesco, ricevitore di Lotto, con Carena Sandia, cucitrice — Lelli Giovanni, manovale, con Capecchi Andreina, casalinga — Braglio Giuseppe, gioielliere, con Aldrio Maria, civile — Cosso Giovanni Battista, bizzalo, con Besone Maria, civile — Filippi Eugenio, meccanico, con Sartoria Rosa, filatrice — Vaschetto Francesco, fattorino, con Fiorito [illegible], domestica — Sardo Domenico detto Guido, operaio, con Ferello Angela, stiratrice — Capponi Gino, meccanico, con Ocula Beatrice, cameriera — Barghesio Alessandro, panettiere, con Nigra Maria — Olmo Giovanni, tranviere, con Salavaggione Maria, cuoca — Lancelli Enrico, fattorino, con Dutto Maria, domestica — Adami Luciano, decoratore, con Ferraris Margherita, domestica — Giola Giacomo, tipografo, con Bazzi Maria, impiegata — Baltarelli Giuseppe, scalpellino, con Dervasi Carola, cucitrice — Gandolfo Carlo, muratore, con Tosa Carolina, [illegible] — Sarelli Filiberto, pittore, con Fourgnet [illegible] — [illegible] Alessandro, meccanico, con Dellera [illegible] — [illegible] Angelo, fonditore, con [illegible] — [illegible] Giovanni, viaggiatore [illegible] — [illegible] Oreste, con [illegible] — [illegible], meccanico, con [illegible] — [illegible], cameriere, con [illegible] Filippo, salnitrore, con Pellegrini Lucia — Scavini Pietro, giornalista, con Durand Remonda, meccanica — Salza Francesco, fuochista, con Salvatori Egida — Ghirardi Ernesto, falegname, con Visconti Felicita — Boria Giuseppe, decoratore, con Oddone Margherita — Leone Pietro, operaio, con Leone Virginia — Rossi Giovanni, tessitore, con Necchia Maria — Canuto Giuseppe, contadino, con Nizza Teresa, contadina — Collino Vittorio, professore di violino, con Bona Lorenzina — Perino Lorenzo, elettrotecnico, con Savarino Petronilla.

L'apertura del Regio col "Cristoforo Colombo,, di A. Franchetti

Alla grandiosità sonora e decorativamente Meyerbeeriana, della marcia del corteo nel primo atto, era subentrata la calma. L'ira tempestosa della rivolta, che aveva scosso le tolde delle unite caravelle spinte alla ricerca di un nuovo mondo, s'era assopita nella calma lunare e sul tremolio delle acque, increspate appena dalla brezza notturna, alitavano i richiami delle voci de' marinai, a guardia della *Pinta* e della *Santa Maria*. Poi, al dilagare della melodia, larga e commossa come un palpito verso l'infinito, come un'aspirazione dell'essere verso qualche cosa, che la fede suggerisce e la volontà consacra, la melodia dolce e tutta percorsa di fremiti, che accompagna il canto di Colombo nell'ultima ora dell'attesa dinnanzi la terra sognata, era successo un ritmo solenne nella tristezza, pieno di abbandono e di fermezza ad un tempo. Il preludio dell'ultimo atto. E la folla intorno era venuta a poco a poco addossandosi al gruppo dei suonatori, ed anche intorno ai tavoli più vicini del caffè Florian era silenzio inconsueto. Quando poi l'ultima frase risuonò larga, possente, rievocando l'eroe nel vigore e nella pienezza ritmica di quel motivo musicale, che vuole caratterizzare la figura del protagonista, allora l'applauso eruppe dalla folla vivo, impetuoso, come raramente accade in un pubblico concerto su una piazza, anche se questa piazza è quella di San Marco.

E ricordo che un amico, avvicinandosi, mi domandò: «perchè opere come questa compaiono così di rado sulla scena?».

La risposta poteva essere semplice e complessa ad un tempo.

Noto intanto un fatto, costante: che così nelle esecuzioni orchestrali, così come nei concerti delle bande cittadine (e lo so quella di Torino, che più volte suscitò grande plauso, eseguendo egregiamente brani dallo spartito del Franchetti), il pubblico vivamente si compiace nell'udire qualche pagina del *Cristoforo Colombo*. Ma *habent sua sidera* le opere, come vuole, le abbiamo le liti. *Oceana* dello Smareglia, *la Colonia libera* del Floridia, *Asrael* del Franchetti, la stessa *Edgar* del Puccini — tanto per dare qualche esempio — hanno certamente un valore, come entità musicale, in nulla inferiore a quello di alcuni altri spartiti, che pure non solo reggono sulla scena, ma vi ritornano, e talora con una ostinazione esasperante. Ne renderei forse un buon servizio all'aristocratico e successo Fiorilla, paragonandolo col Giordano; ed all'originale e forte Smareglia mettendolo in compagnia col Leoncavallo.

Ma a far piacere un'opera non basta la sola musica. Tanto è che alcune opere moderne reggono benissimo avendone poca, o niente.

Ora il «Cristoforo Colombo» del Franchetti, è nato con un peccato di origine. E' un melodramma storico. Ed è un melodramma storico, ove l'ambiente domina sulla figura umana, e dove l'unica figura veramente umana — quella del protagonista — non consente per la sua austera purezza alcuno di quei contorni deliziosamente romantici, o violentemente plebei, o sottilmente sensuali, che fecero la fortuna di tanti altri spartiti recenti.

Ed è inoltre un melodramma, che sembra congegnato con tutti i vecchi elementi della *grande opera* francese, malgrado certi accenni ed audacie nuove, malgrado la pretesa di fare di qualche personaggio quasi un simbolo.

Roldano non può interessarci, nè commuoverci. E' un avventuriero volgare, un invidioso, un briccone; un busto di Jago, di Barnaba, di Mefistofele. Quando canta e soggiunge il suo canto ci sembra soltanto un pretesto a qualche verso immaginoso e ad un po' di musica, quando agisce ci stomaca. Il turpe raggiro d'un Jago, l'insidia d'un Barnaba sono il risultato di una passione, che nell'ignominia ha ancora qualche cosa di vibrante, di caldo, di fiero. In Roldano è soltanto il vile, cui solo aprono all'agire e la gelosia suscitata dalla grandezza altrui.

Che dire della regina? Una figura nobilissima, casta, un fiore filiale. Ma altrettanto incolore. E chi ignora il danno, che sono per la scena — lirica s'intende — queste figure d'una bellezza agghiacciata?

Guevara è il tenorino, su cui ad un tratto si aposta, nel terzo atto, l'interesse, che cominciava a suscitare in noi la figura di Colombo; od almeno che derivava dalle sue traversie, dalla lotta superba, dalla vittoria. Eppure sulla scena ci pare nulla più di un mezzuccio, creato dal librettista per darci una qualche idea, cervellotica anzichenò, de' casi occorsi agli Spagnuoli nelle nuove terre.

E poichè non sono certamente le figure di Anacoana, di Iguamota e via via le più adatte a dare un qualche rilievo al dramma, che rimane?

Lo splendore decorativo; la magnificenza dei cortei; lo spasimo del terrore; lo scherno; il rapido trapasso dalla rivolta delle ciurme al grido di vittoria; le danze esotiche; i canti dei romei; la voce del mare nella notte; le tristi salmodie dei frati...

Elementi cioè estranei a quella intima virtù di espressione, che non la bellezza del linguaggio lirico, che trascina i pubblici: e vivere — sia pure con le dovute astrazioni — la vita del personaggio sulla scena; che suscitano — se è lecito il dire — quella corrente di simpatico consenso tra la platea e la scena, che è la ragione intima del successo d'altre opere, forse assai meno notevoli di questa.

«Cristoforo Colombo» si vede, più che non si sente. Cioè la bellezza dominante degli atteggiamenti pittoreschi soffoca anche quel poco, che il Franchetti avrebbe potuto ricavare dell'essenza drammatica dei personaggi.

La sua virtù è tutta, o quasi tutta, sensuale. A questa stregua la musica, che accompagna il corteo, i canti dei romei, tutto l'atto secondo — così vario e poetico e colorito, come in poche altre opere — le danze e le nenie funebri del terzo atto; buona parte di quell'epilogo donde pure sorge una nota di dolore profondamente umana — sono pagine d'un grande valore artistico, e degne per sè sole di salvare lo spartito del Franchetti e traverso gli anni.

Ed è da questa tendenza prevalente al sinfonismo che deriva un non so che di magnifico e di freddo ad un tempo, che attenua in noi la visione del dramma umano e ci spinge alla ricerca di qualità, di colore, di ambiente di poesia che hanno un valore espressivo grande in sè, ma non convenienti alle esigenze di un lavoro lirico.

Certo la frase sgorga spesso ampia e nutrita dal contesto dell'opera, e quando il Franchetti si abbandona — per così dire — a se stesso, l'impeto dell'estro musicale si rivela con un periodare limpido e largo, come in pochi altri compositori. Ma anche qui è sovente qualchecosa di decorativo: c'è del pletorico; c'è il musicista, il quale cerca di infondere sangue e vigore di muscoli in ciò che è di anemico nel libretto.

Ad ogni modo il secondo atto ed il quarto possono bastare alla fortuna della musica del Franchetti: il terzo appare semplicemente decorativo; il primo è pomposo, ricco, vario; ma ad esso nuoce la decisione della linea, come nuoce nelle opere del Meyerbeer, di cui al poco sano ecletismo — per quanto attenuato — il compositore torinese sembra ispirarsi. Donde una sensazione di pletora e di vuoto ad un tempo.

Il successo

Ma è tempo ormai di dire qualche cosa delle accoglienze fatte ieri sera allo spartito ed alla esecuzione da un pubblico elegantissimo nei palchi, quasi al completo, nei posti distinti, assai affollati, e numeroso in platea e nelle gallerie.

Accoglienze festose che si rinnovarono ad ogni chiudersi del velario con una triplice, o duplice salva di applausi, e tali da dimostrare ampiamente come lo spartito del Franchetti sia stato apprezzato degnamente.

Conviene aggiungere che l'esecuzione parve in genere equilibrata, sicura, e notevole per valore e coscienza in tutti gli artisti.

Il «Cristoforo Colombo» è opera ricca di esigenze. Alla bontà delle numerose parti primarie deve assolutamente corrispondere il valore dei comprimari, dell'orchestra, dei cori.

Ogni elemento qui, più assai che non in altri spartiti, ha la sua responsabilità, e non lieve. Come non è lieve l'importanza della messa in scena.

Orbene, il Panizza, dall'eccellente orchestra seppe ricavare effetti di colore assai notevoli. Qua e là mancò forse quella magnifica nobiltà che si conviene al carattere pomposo e decorativo di alcuni momenti dell'opera, e ciò io credo dovuto anche al distacco troppo vivo di alcuni tempi.

Cito, ad esempio, la marcia del corteo, la scena dei romiti, il finale secondo. Ma se la possente e solida quadratura non ebbe sempre il dovuto risalto e il tessuto orchestrale sembrò appesantirsi in qualche punto, ciò attenua leggermente, ma non offusca la limpidità di una esecuzione viva, sentita, varia ed interessante.

Il Giraldoni (Cristoforo Colombo) fu dignitoso, nobile, corretto. E il suo canto ebbe eccellenti momenti di impeto, di calore, di finezza, sovratutto nell'epilogo.

La Ruszkowska può considerarsi fin d'ora come un eccellente acquisto per la bellezza espressiva del canto, per l'arte del fraseggiare, per la voce dolce e pastosa e vigorosa ad un tempo.

Ed il Salbago, il Brondi, la Perini e la Lauri seppero dare notevole risalto alle loro parti.

I cori superarono felicemente gli irti scogli, onde è tutta disseminata l'opera del Franchetti, che molto ed anche troppo pretende talora da essi. E nelle parti minori trovammo elementi lodevoli.

Ma dell'esecuzione diremo, con agio maggiore, dopo la seconda rappresentazione.

Oggi basti, anche per l'ora assai tarda, in cui finì lo spettacolo, un accenno.

Ed in questo accenno vuol essere compresa la messa in scena, non indegna certamente delle migliori tradizioni del nostro massimo teatro.

Questa sera l'opera del Franchetti si replica.

Teatro Alfieri

Martedì inizia il corso delle sue recite la Compagnia Galli-Guasti-Ciarli-Bracci, che preannunzia alcune novità. La Compagnia di Gualtiero Tumiati è alle sue ultime rappresentazioni e per oggi, domenica, annunzia due repliche del poema drammatico di Nino Berrini: *Il tramonto d'un Re*.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 21 dicembre 1912.

TORINO	5	44	6	12	16
BARI	75	46	13	41	74
FIRENZE	47	40	12	89	35
MILANO	8	62	51	75	66
NAPOLI	50	16	66	63	26
PALERMO	46	55	84	72	53
ROMA	86	47	68	8	22
VENEZIA	61	28	51	24	62

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 22 dicembre — Per gli adempimenti doganali alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 101,44 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 101,65.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 21 dicembre 1912:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura, ore 9: 747,7; ore 15: 746,3; ore 21: 746,3.

Stato atmosferico. — Ore 9: quasi sereno; ore 15: coperto; ore 21: coperto-pioggia.

Acqua caduta mill. 0.4.

Temperatura estrema al nord [illegible] *gradi centesimali*:

Massima + 2,4 — Minima — 4,5

Piazza Castello — *Nelle stanze al nord del Palazzo Madama*:

Temperatura massima del giorno 20 — 6,6

Temperatura minima della notte dal 20 al 21 — 5,5

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 20 — 1,8

Temperatura minima della notte dal 20 al 21 — 6,6

22 dicembre. — Il sole nasce alle ore 8, minuti 7; tramonta alle ore 16, minuti 42.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Stagione di Carnevale e Quaresima 1912-1913 — Impresa E. Casali e C.ia). — Ore 20,45: *Cristoforo Colombo*, dramma lirico, in quattro atti ed un epilogo, di L. Illica, musica del maestro Alberto Franchetti. — (Serata pari. Seconda rappresentazione della stagione e d'abbonamento). — Ingresso palchi, platea e gallerie (per questa sera) — L. 5.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Imprese Teatrali - Stagione di opere) — Ore 15,30: *Guglielmo Tell*, melodramma in quattro atti, musica del maestro G. Rossini — Ore 21: *Rigoletto*, dramma lirico in tre atti, musica del maestro G. Verdi — Ingresso L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella - Compagnia drammatica italiana del teatro Manzoni, di Milano, proprietà di Tina Di Lorenzo e cav. Armando Falconi, diretta da Marco Praga). — Ore 15: *Pamela nubile*, commedia in tre atti, di Carlo Goldoni; *Lo consegna è di russare*, farsa. — Ore 20,45: *La signora dalle camelie*, dramma in cinque atti, di A. Dumas — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Savini-Serboni). — Compagnia drammatica italiana di grandi spettacoli, diretta da Gualtiero-Tumiati). — Ore 15 e 20,45: *Il tramonto di un Re*, dramma in quattro atti in versi, di Nino Berrini. — Ingresso L. 0 90.

TEATRO BALBO — (Società Anonima di spettacoli teatrali). — (Compagnia italiana di operette Maurel, diretta da F. Fueri). — Ore 15,30: *Donna Juanita*, operetta in tre atti, musica del maestro F. D. Suppè. — Ore 21: *Santarellina*, operetta in tre atti, musica del maestro Hervè. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese T. Cuniberti). — Ore 15,30: *I pifer d' montagna*, commedia in quattro atti, di Giulio Serbiani. — Ore 21: *Le marghere d' Cacôrei*, commedia in quattro atti, di L. D. Bacciari. — Ingresso L. 0 80.

TRIANON THEATRE — (Compagnia drammatica italiana di grandi spettacoli, di Giovanni Zannini). — Ore 15,15: *I tristi amori*, commedia in tre atti, di G. Giacosa. — Ore 21: *Il romanzo d'un giovane povero*, dramma in sei atti, di Feuillet. — Ingresso L. 0 60.

TEATRO SCRIBE — (Compagnia Filodrammatica Torinese Molina Rapelli). — Ore 15: *La Portatrice di pane*, dramma. — Ore 20,30: *Maria Antonietta*, dramma. — Ingresso L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi «Fratelli Lupi»). — Ore 15 e 20,45: *Gianduja e Trìpoli*, rivista satirico-umoristica. — Ingr. L. 0 50.

POLITEAMA CHIARELLA — Oggi 15,30-21: *Selene*.

MOULIN ROUGE — Via Bertola — Gran spettacolo varietà. — Ingresso L. 0 70.

CINEMA MERIDIANA (Galleria Nazionale) — *I Mille*, grandioso dramma dell'Epopea Garibaldina.

PATTINAGGIO DUEIO — Ore 8, 15 e 21: pubblico.

PATINOIR DUEIO — Ore 9, 17 e 21: Pattinaggio [illegible].

ULTIME NOTIZIE

Le richieste della Turchia sull'approvvigionamento d'Adrianopoli

provocano un'altra sosta nei negoziati di pace

Il Convegno al "Foreign Office,, assicura la pace all'Europa

Il persistente ottimismo dei delegati turco-balcanici

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 21, notte.

Il maggior timore dei Delegati balcanici era che Rechid pascià e i suoi colleghi della Delegazione turca si preparassero a riprendere al Palazzo di Saint James la tattica dilatoria che essi adottarono quest'autunno durante i negoziati di Ouchy. Come rammenterete i plenipotenziari ottomani a Ouchy non facevano altro che domandare aggiornamenti allo scopo di poter interpellare, essi dicevano, il loro Governo su questo o quel punto, chiedendo continuamente istruzioni. I delegati balcanici invece vorrebbero andar per le spicce e non intendono adattarsi a queste manovre. Essi sono rivestiti di pieni poteri ed esigono quindi che Rechid pascià e i suoi due colleghi si presentino alla Conferenza nelle stesse condizioni, senza aver bisogno di comunicare con Costantinopoli ad ogni volar di mosca. Senonchè, purtroppo, il pio desiderio degli alleati sembra ancor lungi dal realizzarsi.

La Conferenza, come sapete, fu ripresa oggi, e due ore dopo era già aggiornata ancora una volta appunto per dar modo ai Delegati turchi di comunicare colla Sublime Porta. A nulla valsero le istruzioni preannunziate come ampie e complete che giunsero la notte scorsa per mezzo del messaggero speciale, dott. Abro Effendi, consulente legale della Turchia, il quale si tratterrà colla Delegazione ottomana per assisterla durante le trattative. Non sono passate 24 ore e già queste istruzioni, attese per quasi una settimana, si manifestano manchevoli e bisognose di supplemento. La commedia sarebbe assai fine se non fosse ormai troppo vecchia. Del resto, come accennai, i Delegati balcanici non si recarono oggi a Palazzo Saint James portando seco troppe illusioni. Il dott. Daneff, che arrivò per primo verso le ore 15,40 insieme ai suoi due colleghi della missione bulgara, appariva piuttosto brusco in volto: sembrava preparato a qualunque tiro. Poco dopo arrivarono i Delegati montenegrini, quindi i serbi e da ultimo i turchi che entrarono nel portone del palazzo, seguiti dalla curiosità di pochi reporters, appena alcuni minuti prima delle 16, l'ora fissata per la convocazione.

Fino alle ore 18 nessun Delegato apparve più. Poco dopo alcuni furono visti lasciare il palazzo e via via gli altri seguirono gli altri, cosicchè verso le ore 18,30 nessun membro della Conferenza restava più a Saint James.

Il comunicato ufficiale

Più tardi venne pubblicato il seguente comunicato ufficiale sopra la seduta, che si è svolta sotto la presidenza del capo della missione montenegrina:

« Avendo i Delegati turchi chiesto di essere autorizzati ad approvvigionare Adrianopoli come condizione prima per entrare nei negoziati anche coi Greci, i Delegati balcanici risposero che tale questione esula dalla competenza della Conferenza perchè è già stata chiaramente decisa nell'armistizio. I Delegati turchi dichiararono allora che, di fronte a questa nuova situazione essi devono riferire la cosa al loro Governo. La prossima seduta avrà luogo lunedì venturo alle ore 16 ».

Come vi telefonai ieri, si sperava che la Conferenza avesse potuto affrontare finalmente oggi il problema dei confini turco-bulgari che include quello del possesso di Adrianopoli. Al contrario noi siamo ancora distanti molte miglia. Ne è sorta invece un'altra che ci porta ancora fuori della cerchia delle questioni pregiudiziali e cioè dell'approvvigionamento di Adrianopoli.

Di questa nuova pretesa turca si era già avuto qualche sentore iersera, ma siccome nei circoli ottomani si mantiene il più profondo segreto sulla natura delle istruzioni che Abro Effendi ha recato da Costantinopoli, non si sapeva nulla di sicuro. Stasera il nuovo appiglio turco viene reso noto pubblicamente. Come vedete la Turchia ha accampato la domanda di approvvigionare Adrianopoli tanto per ottenere qualche cosa in compenso della loro condiscendenza a trattare con i greci. Gli orientali non dànno mai niente per niente. Come è naturale però, di fronte a questa strana richiesta, la risposta dei Delegati balcanici non poteva essere che molto semplice: « La questione è già stata trattata e risolta nell'armistizio, il quale non vi permette di approvvigionare la fortezza. Voi avete firmato l'armistizio e la questione è liquidata. Noi siamo qui per discutere le condizioni di pace, niente altro che le condizioni di pace, e non abbiamo nè mandato nè facoltà di alterare gli articoli dell'armistizio stabiliti a Ciataigia ». Questa è una posizione limpida e inoppugnabile, cosicchè si ritiene quasi impossibile che i Delegati balcanici si adattino ad abbandonarla.

E allora, che avverrà? Potrebbe darsi che i negoziati vadano a monte addirittura, dopo questi preliminari affacciatisi all'improvviso prima che le questioni sostanziali della Conferenza possano venire sul tappeto.

Senonchè, per quanto in vari circoli londinesi prevalga stasera un forte pessimismo che è condiviso evidentemente da parecchi giornali, io credo che ogni apprensione sia ancora prematura. Bisogna ripensare a casi analoghi in cui la Turchia tenne duro e cercò di temporeggiare sino all'ultimo, ma poi terminò di colpo per mostrarsi ragionevole e persino graziosa. Null'esclude ancora che la Conferenza di Londra, dopo una serie di incertezze e di dilazioni, non usi possa concludere alla stessa maniera. E' bensì vero che Costantinopoli sembra diventare bellicosa ogni giorno di più e lascia credere di non sognar neppure di cedere Adrianopoli. Ma non è il caso di dare una soverchia importanza allo spirito di laggiù.

L'ottimismo dei Delegati

E' certo, per altro, che gli stessi membri delle Delegazioni turco-balcaniche non considerano affatto la situazione odierna come disperata. Stasera, anzi, in un breve colloquio, uno tra i più influenti dei delegati dichiarava che tra le Delegazioni prevale un senso alquanto più ottimistico che nella giornata, cioè prima che si aprisse la seduta di stasera. Egli soggiunse che la speranza in un lieto esito finale della Conferenza è più vivo che mai, malgrado l'apparente ostacolo presentatosi oggi.

Bisogna altresì tener conto dell'influenza che lo splendido risultato ottenuto dalle conversazioni degli ambasciatori al Foreign Office, mercè l'accordo completo delle sei Potenze sulla questione dell'Albania e della Serbia, non mancherà di esercitare sull'ulteriore svolgimento della Conferenza di palazzo Saint-James.

La condizione prima, perchè la Turchia si mostri ragionevole, sarà la certezza che le Potenze si trovano in quel perfetto accordo contro cui nulla potranno gli intrighi di Costantinopoli. Non per nulla Rechid pascià ha seguito le conversazioni degli ambasciatori con interesse ininterrotto e quasi febbrile. Mi risulta anzi che la notte scorsa, appena egli ebbe conoscenza del comunicato ufficiale emanato dal Foreign Office sulla decisione delle Potenze nei riguardi dell'Albania e della Serbia, immediatamente spedì un lungo telegramma a Kiamil pascià.

Giova dunque aspettarci prima di lunedì a qualche novità per ciò che si riferisce all'esito della Conferenza e che le difficoltà attuali potrebbero risolversi in incidenti insignificanti.

"La pace dell'Europa è sicura!,,

Quanto poi al frutto raccolto dalla conversazione fra ambasciatori al Foreign Office, non esagero dicendovi che ha destato una indescrivibile sensazione di sollievo in tutti i circoli londinesi. Ogni giornale riconosce che la pace europea è ormai assicurata e che l'iniziativa di sir Edward Grey per una consultazione fra ambasciatori ha mietuto il suo primo trionfo.

La Pall Mall Gazette dice che l'annuncio di stamane costituisce la migliore notizia che abbiamo avuto fino dallo scoppio della guerra balcanica; così si può stare sicuri in tutta fiducia che lo spettro di una guerra europea è ormai sfumato.

I particolari sulle deliberazioni prese durante le conversazioni rimangono segreti. Ma stasera l'Evening News assicura che gli ambasciatori durante le conversazioni non hanno risolto soltanto la questione albanese, come fu annunciato ufficialmente, ma anche quella delle isole turche nell'Egeo. Molte di queste isole, come è noto, sono state occupate, oltrechè dall'Italia, dalla Grecia. Si ignora però quale sia la soluzione escogitata al Foreign Office.

Lo stesso giornale assicura poi che, se le grandi Potenze avessero deciso di opporsi all'annessione di certe isole presso l'imboccatura dei Dardanelli da parte della Grecia, questa avrebbe deciso di protestare con tutte le sue energie.

I lavori degli ambasciatori proseguiranno dopo le feste. L'arrivo a Londra del signor Ilitch, il quale fu il rappresentante di Re Pietro quando vennero delimitati i confini della Bosnia-Erzegovina, indica l'intenzione da parte degli Ambasciatori di provvedere immediatamente all'assetto di tutti i particolari relativi alle questioni serbo-austriaca e albanese.

Quanto alle altre questioni balcaniche si osserva che se le Potenze potranno accordarsi sulle più pericolose, tutte le altre non riusciranno senza dubbio insolubili.

I plenipotenziari della pace ricevuti dal Re

Quest'oggi i Delegati turco-balcanici verso mezzogiorno furono ricevuti da Re Giorgio al palazzo di Buckingham. Benchè la loro visita fosse preannunciata, ben poco pubblico si trovava presso le cancellate della Reggia. Arrivando al palazzo i Delegati furono accolti da Sir Edward Grey, che li presentò al Re, il quale strinse la mano a tutti. Questa prima parte formale del ricevimento durò circa dieci minuti. Ma Re Giorgio restò a conversare affabilmente e confidenzialmente cogli inviati per circa tre quarti d'ora. Il signor Daneff, lasciando Buckingham, si recò a fare colazione all'Ambasciata austriaca, mentre gli altri Delegati furono invitati a un lunch dal Mayor di Westminster, all'Automobil Club.

M. PRATI.

L'"Adriatico,, in viaggio per Brindisi

Corfù, 21, notte.

Le autorità marittime permisero al piroscafo Adriatico di rimbarcare la farina sequestrata. Oggi l'Adriatico è partito per Brindisi.

La notabilità della Colonia italiana, la presidenza dell'Associazione «Fratellanza» e i membri del Comitato locale della «Dante Alighieri» si recarono dal console duca Castani di Laurenzana, e lo pregarono di trasmettere all'on. Di San Giuliano i sensi del loro compiacimento pel modo come fu risolto l'incidente del piroscafo Adriatico.

(Ag. Stefani).

La Turchia ha tutto l'interesse a concludere la pace

Tra l'ottimismo e il pessimismo

Berlino, 21, notte.

La stampa tedesca, pure facendo qualche riserva sul Comunicato della riunione dei sei Ambasciatori, dimostra grande fiducia nell'avvenire e considera la situazione con sempre maggiore ottimismo. La decisione degli ambasciatori è qui ritenuta un vero successo dell'Italia e dell'Austria, i cui interessi — annunzia la «Wossische Zeitung» — sono così evidenti e giustificati che ad essi non poteva mancare il generale riconoscimento.

Quanto al pensiero del Governo tedesco è da segnalare una lunga Nota del semi-ufficioso «Lokal Anzeiger». Nota che apparisce ispirata dai circoli dirigenti. In essa si constata che la materia per un conflitto europeo viene ora assolutamente a mancare, e aggiunge:

«Era evidente che il problema del porto non poteva essere risolto che nel senso prescelto dall'Austria e perciò anche prima della riunione della Conferenza degli Ambasciatori si poteva ritenere come certo che le grandi Potenze avrebbero dato senza eccezione, il loro voto, come dichiara il comunicato di ieri. La definizione delle altre questioni deve essere affidata ad una eguale Conferenza di Ambasciatori, che si riunirà probabilmente dopo Capodanno. La Serbia otterrà il suo accesso commerciale sull'Adriatico. Se questo avverrà per mezzo di una linea ferroviaria neutrale che conduca attraverso il territorio albanese o con un altro mezzo simile, è una questione secondaria, malgrado sia stata oggetto di deliberazioni i cui particolari si conosceranno prestissimo. Il fatto principale si è che le sei grandi Potenze non hanno appoggiato le pretese territoriali della Serbia sull'Adriatico e neppure lo potevano fare se non volevano danneggiare la sfera di interessi dell'Austria e dell'Italia, interessi che ultimamente il ministro Di San Giuliano ha così energicamente accentuato. L'Austria ha ritrovato la sua tranquillità e le oscure nuvole cominciano a scoprire l'orizzonte politico. E' questo un grande successo delle grandi Potenze, il cui solidale bisogno di pace a torto è stato messo in dubbio. Di ciò il principale merito spetta alla diplomazia inglese.

«Nella seduta di ieri, alla Duma, un deputato ha dichiarato che è compito della Russia di proteggere la Lega balcanica e la Serbia da uno sfacelo. La dichiarazione indica fino a che punto la pubblica opinione russa sia tratta in errore da quella stampa che ha sempre dichiarato che gli interessi della Serbia sono minacciati da qualche Potenza. Non si deve affatto pensare che la Serbia abbia corso il pericolo di essere da qualcuno defraudata dei frutti delle sue splendide vittorie perchè essa ha già in vista vasti acquisti territoriali, ciò che non si può affatto dire delle altre Nazioni balcaniche. Mentre la Bulgaria non è ancora sicura della conquista di Adrianopoli, la Grecia di quella di Salonicco, e il Montenegro di Scutari, la Serbia avrà invece senza dubbio il grande territorio di Uskub e di Prizrend. Si può affermare che all'avvenire della Serbia spetti uno splendido rifiorimento economico e politico».

Quanto alle trattative di pace, la situazione ora non appare così favorevole. E' tuttavia a credere che le grandi Potenze, le quali sono ora in un momento di crisi generale, saranno concordi nell'intervenire affinchè il problema balcanico abbia al più presto possibile una definizione. Il Governo tedesco pare segua il principio di questo intervento, poichè oggi la «Neue Politische Corrispondenz» che esprime la intonazione dei circoli governativi, pubblica la seguente Nota:

«In una ripresa della guerra, la Turchia avrebbe forse qualche probabilità di successo, ma di successo non durevole: i risultati finali sarebbero per la Porta molto più sfavorevoli di quanto lo siano stati fino ad ora. Tutti gli amici della Turchia possono perciò soltanto darle il consiglio di non lasciarsi trascinare ad una rottura delle trattative».

Questa Nota permette di fare molte congetture. Si dice che una settimana fa, quando l'Ambasciatore turco a Berlino, Nitzami Pascià fu ricevuto dal ministro degli esteri Kiderlen Waechter, il Governo tedesco ha consigliato alla Turchia di tenere un contegno arrendevole di fronte alle proposte degli Stati balcanici. Si trattava soprattutto di Adrianopoli, a cui la Turchia, secondo il pensiero dei circoli dirigenti di Germania, dovrebbe definitivamente rinunciare. Si aggiunge che nel caso di continuazione della guerra gli eserciti alleati, come telegrafano oggi alla «Gazzetta di Francoforte», da Belgrado, hanno intenzione non solo di marciare su Costantinopoli, ma di estendere la loro azione anche nei possedimenti asiatici dell'Impero ottomano. E' qui di necessario che la Turchia ceda. A ciò pare probabilmente la spingeranno i suggerimenti delle grandi Potenze.

Ancora un discorso di Poincaré

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 21, notte.

Oggi, alla Camera, il ministro Poincaré ha fatto alcune dichiarazioni riguardanti la crisi balcanica.

«Il Governo — disse — ha promesso alla Camera di darle spiegazioni a proposito della situazione esterna e dell'azione esercitata in questi ultimi mesi dalla diplomazia francese. Gli avvenimenti che sono scoppiati nei Balcani hanno sollevato questioni complesse e difficili. La politica tradizionale del nostro Paese riposava, per la Turchia europea come per la Turchia d'Asia sul principio della integrità dell'impero ottomano e del mantenimento dello statu quo territoriale, che permetteva di eliminare o allontanare eventualità pericolose. Ma il risveglio delle nazionalità, i difetti dell'amministrazione turca, la mancata esecuzione delle promesse riforme contenute nell'art. 23 del trattato di Berlino, i disordini, le violenze che si rinnovavano periodicamente, rendevano sempre più inevitabili complicazioni nella penisola balcanica.

«Dal principio di quest'anno ci è stato facile scorgere nella Macedonia una specie di malessere sempre latente. Noi ci siamo immediatamente trattenuti con la Russia sulla situazione che cominciava ad aggravarsi e abbiamo considerato di comune accordo tutte le ipotesi, abbiamo studiato i mezzi per evitare, se possibile, un conflitto. Ma la guerra italo-turca manteneva e prolungava una sorda agitazione fra le popolazioni macedoni. Nell'aprile, fummo informati che Bulgaria e Serbia si erano unite mediante un trattato e che Bulgaria e Grecia avevano intrapreso negoziati per preparare tra loro un'altra convenzione. Gli uomini di Stato, che avevano concluso o piuttosto rinnovato e ringiovanito questa grande feconda idea di alleanza balcanica, erano riusciti a tener segrete le clausole essenziali di questo accordo, le cui previsioni sono state del resto sorpassate dalla realtà ulteriori. Ma noi ne abbiamo saputo abbastanza nella scorsa estate per temere una profonda conflagrazione. Non appena siamo stati più completamente informati, abbiamo considerato l'importanza del movimento che si preparava e non abbiamo esitato a far subito tutto ciò che dipendeva da noi per evitare un conflitto. Se ci fosse stata una sola probabilità su mille per ottenere la soluzione pacifica, avremmo mancato al più imperioso dei nostri obblighi morali, non facendo tutti gli sforzi necessari per risparmiare alle popolazioni balcaniche una guerra micidiale. Abbiamo parecchie volte dato al Governo ottomano consigli di non ritardare di più la firma della pace coll'Italia. Abbiamo pure invitato detto Governo a realizzare nei Balcani le riforme di cui il Congresso di Berlino aveva consacrato il principio onde far diritto alle giuste rivendicazioni delle popolazioni interessate.

«Fu a questo punto, il 14 agosto scorso, che il conte Berchtold sottopose alle Potenze il suo progetto di riforma fatto a chiedere all'Europa di consigliare alla Porta l'adozione di una politica di decentramento progressivo, raccomandando in pari tempo agli Stati balcanici di aspettare pacificamente che fossero adottate le misure. Mi trovavo a Pietroburgo nel momento in cui queste proposte vennero messe innanzi e mi sono subito messo d'accordo con Sazonoff e con Briand, che mi surrogava a Parigi, per aderire alle vedute del Governo austro-ungherese».

Poincaré ha preso in seguito a trattare della questione delle relazioni tra Francia, Russia e Inghilterra, esprimendosi in modo caloroso sulla intimità di vedute sempre regnate durante la crisi tra i Governi della «Triplice entente». Poincaré giunge così a parlare della proposta di sir Edward Grey, relativa alla riunione degli ambasciatori a Londra.

«Questa riunione — egli dice — non è nè un Congresso nè una Conferenza: non ha che un carattere preparatorio che permette di mantenere il contatto più stretto fra le Potenze e assicurare rapidità nelle comunicazioni. La Camera comprenderà che non posso pronunziarmi sui risultati di questa riunione. E' lecito pensare, però, fin d'ora, che il lavoro degli ambasciatori sarà utile alla causa della pace. Sono in diritto di dire oggi alla Camera che dal principio del mese di novembre il Governo della Repubblica è stato ufficialmente informato che il Governo austro-ungarico non intendeva sollevare nessuna questione territoriale. Il Gabinetto di Vienna aggiungeva che i postulati espressi non erano di tale natura da compromettere in nessun modo la indipendenza politica ed economica degli Stati balcanici, specialmente della Serbia. Gli ambasciatori sembrano disposti a eliminare una delle principali cause di discordia dell'Europa e hanno raccomandato ai loro Governi il principio dell'Albania autonoma e proposte che garantiscono l'accesso commerciale adriatico alla Serbia. Tutti i Governi sono disposti ad accettare questi due punti. Credo di poter affermare che la Serbia consentirà nelle loro intenzioni: l'Albania autonoma sarà controllata da tutte le Potenze, compresa la Francia. Il porto ottenuto dalla Serbia sarà libero e neutro e sarà servito da una ferrovia internazionale sotto il controllo dell'Europa, con libertà di transito a tutte le mercanzie, comprese le munizioni di guerra. La Serbia beneficerà inoltre della franchigia doganale. Nella attuazione di questa combinazione, noi cercheremo di renderla il più favorevole possibile alla Serbia, assicurandole garanzie indispensabili in modo che possa vivere e respirare.

«I negoziati di pace avranno successo? E' ora troppo presto per dirlo. E' il segreto del domani. Ma se per disgrazia dovesse prodursi una rottura, la parte dell'Europa non sarebbe finita. L'Europa non potrà certamente mostrarsi indifferente innanzi alla ripresa delle ostilità, che rischierebbe questa volta di provocare una conflagrazione generale. L'Europa ritornerà senza dubbio alla sua prima idea per una mediazione. Ma, signori, — concluse l'oratore, — quanto sono sincere le nostre intenzioni pacifiche, di cui abbiamo dato prova sin dal principio della crisi, tanto noi siamo fermamente determinati a difendere senza debolezza i nostri interessi e i nostri diritti, a mantenere la tradizione francese in Oriente, salvaguardando sopratutto l'onore nazionale!» (Vivi applausi).

Il Senato francese ha approvato oggi il progetto riorganizzante i quadri di fanteria, già votato dalla Camera. In fine di seduta è entrato Poincaré che ha ripetuto le dichiarazioni fatte poco prima alla Camera, sulla politica estera. I senatori hanno applaudito calorosamente le parole del Presidente del Consiglio.

L'ordine del giorno dello Zar Ferdinando all'esercito Bulgaro

"Preparatevi a nuovi sforzi ed a nuovi allori!,,

SOFIA, 21, notte.

Il Re ha diretto all'esercito un ordine del giorno che suona così:

«Della conclusione dell'armistizio il primo periodo della guerra colla Turchia è terminato. Ricordo con particolare fierezza e riconoscenza l'opera memoranda da voi compiuta. I Bulgari conserveranno per sempre la memoria degli eroici vostri fratelli caduti sui campi di battaglia, e di voi stessi che siete rimasti, o valorosi superstiti! La generazione attuale e quelle future intesseranno per voi corone di lauro. Approfittate dell'attuale riposo per prepararvi a nuovi sforzi ove questi occorrano. Io non dubito che aggiungerete alle vostre bandiere nuovi e imperituri allori».

(Ag. Stefani).

Due granate greche sparate per errore contro un piroscafo postale francese

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 21, notte.

Il viaggio del piroscafo «Niger», delle «Messageries Maritimes» giunto questa mattina dalle coste del Pireo, è stato interrotto da un grave incidente. Il 27 novembre, alle tre di sera, mentre la nave si trovava al largo del capo Camor fu fatta segno al fuoco di una batteria greca. Due granate passarono al di sopra dell'alberatura, con grande spavento dei passeggeri. Il «Niger» si fermò. Un'ora dopo un ufficiale greco saliva a bordo a fare le scuse al capitano del «Niger» che indirizzava a questo proposito un rapporto alla Legazione di Francia ad Atene.

Scontro in aria tra due biplani

Il figlio di Delcassé e due aviatori feriti

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 21, notte.

Un terribile accidente aviatorio è avvenuto nel pomeriggio all'aerodromo di Villa Coublay. Malgrado la crescente oscurità, sette od otto apparecchi continuavano a volare: fra gli altri, un biplano pilotato dall'aviatore Collardeau, sul quale aveva preso posto come passeggero Giacomo Delcassé, figlio del ministro della marina, e un altro areoplano pilotato dall'ufficiale siamese Hai Thip, che eseguivano evoluzioni alla estremità sud, presso gli «hangars». I due areoplani si [illegible] a una trentina di metri di altezza quando Collardeau, avendo fatto una voltata troppo brusca, mandava il suo apparecchio ad urtare violentemente contro quello del siamese. L'urto fu terribile e se ne intese il rumore a parecchie centinaia di metri. Tutti coloro che si trovavano nell'aerodromo si precipitarono verso il luogo dell'incidente. I due apparecchi giacevano al suolo ridotti un ammasso di frantumi. Sotto i frantumi degli areoplani si trovavano Collardeau, Giacomo Delcassé e l'aviatore siamese. Collardeau fu il meno offeso. Egli aveva ancora nelle mani il volante di direzione spezzato; il siamese aveva la faccia insanguinata e giaceva privo di sensi al suolo; Giacomo Delcassé appariva pure ferito. I tre disgraziati vennero, con infinite precauzioni, trasportati in un «hangar», ove un medico constatò che Giacomo Delcassé aveva una gamba spezzata all'altezza del ginocchio ed un braccio fratturato, che Collardeau aveva una forte echimosi all'occhio destro e una gamba contusa, e che Hai Thip era pure ferito gravemente. I tre feriti vennero trasportati poi all'Ospedale. I medici non si sono pronunciati sul siamese e Giacomo Delcassé.

Opere pubbliche per 900.000 lire approvate dal Consiglio comunale di Savigliano

Savigliano, 21, notte.

Il Consiglio comunale si è adunato oggi in seduta straordinaria ed ha favorevolmente votato un progetto presentato dalla Giunta per nuove opere pubbliche per l'ammontare di circa 900,000 lire. Eccovi l'elenco di queste nuove opere:

1.o Piano regolatore e d'ingrandimento della città (spese relative lire 2000);

2.o Costruzione di nuovi fabbricati scolastici nelle frazioni rurali (spese lire 198,000);

3.o Costruzione di un nuovo palazzo per gli Uffici municipali e per gli altri Uffici pubblici (spese lire 250,000);

4.o Sistemazione della strada comunale Savigliano-Moretta (spese lire 70,000);

5.o Nuovo mattatoio con annessa piazza pel mercato del bestiame e viale di raccordo col corso Schiapparelli (spese relative lire 265,000);

6.o Trasformazione del mattatoio attuale in mercato per la verdura e per la frutta (spese lire 5000);

7.o Prolungamento di via Parma a via Ayres (spese lire 33,000).

Uno speciale distintivo ai militari promossi per merito di guerra

Roma, 21, notte.

Con riserva di far inserire nell'Annuario Militare un contrassegno speciale per gli ufficiali promossi per merito di guerra, il ministro della Guerra ha stabilito che tutti i militari di truppa promossi per lo stesso titolo siano fregiati con un distintivo consistente in una corona reale, ricamata in [illegible] od in oro, da portarsi su una manica [illegible] o dei pastrani, o dei cappotti. Il distintivo sarà [illegible] per i carabinieri, la fanteria, la cavalleria e le compagnie [illegible] in oro per i bersaglieri [illegible]. Tale distintivo sarà conservato dai militari che ne sono insigniti per tutta la durata della loro permanenza nei gradi di truppa.

Il suicidio d'un anarchico che sarebbe stato incaricato di uccidere il Re

Bologna, 21, notte.

Stamane si è ucciso a San Giovanni in Persiceto, tal Enrico Dalferro, diciottenne, che si era recato colà coll'apparente scopo di passare le feste natalizie in famiglia. Egli lasciò tre lettere: una alla madre, una alla polizia e l'altra ai suoi compagni anarchici. Egli infatti a Bologna, dove esercitava la professione di cameriere, militava nel partito anarchico. Da informazioni risulta che egli nella sua lettera ai compagni narra tutta una dolorosa storia di una vita fatta di stenti e di disoccupazione.

Ma quello che ha valore eccezionale e impressionante è il racconto che egli fa dei suoi rapporti coi compagni di fede. Pare che il Dalferro avesse ricevuto, non si sa da chi, ma per esplicito mezzo del partito anarchico, una certa somma di danaro che avrebbe dovuto servirgli niente meno che per ammazzare il Re. Pare, invece, che egli si sia servito della somma per usi privati e abbia, per conseguenza, ricorso al suicidio.

Tale fatto, affidato al documento del suicida, ha vivamente impressionato l'autorità di pubblica sicurezza, la quale, senza frapporre indugio, ha perquisito le case di alcuni cittadini, ma senza risultato alcuno. E' noto infatti che a Persiceto non vi sono anarchici e che il Dalferro aveva fissa dimora a Bologna, ove abitava assieme a un suo fratello birocciaio. Da un'inchiesta fatta mi risulta che il giovine era da un anno uscito dalle file del partito anarchico ed era considerato da tutti come un uomo di mente leggera.

La condanna del capitano di cavalleria insubordinato

Venezia, 21, notte.

E' continuato oggi al Tribunale militare il processo contro il capitano conte Vittorio Calvi di Bergolo, imputato di insubordinazione. Esaurita la escussione dei testi, ha la parola l'avvocato fiscale colonnello Siebel, il quale distingue fra reato di proposito e reato di impeto; a quest'ultimo attribuisce l'insubordinazione del capitano Calvi. Consente che molte circostanze, le fatiche delle manovre, la nevrastenia, di cui soffriva antecedentemente, i dispiaceri di famiglia, lo abbiano reso semi-responsabile dell'azione che gli è imputata, ma non si può escludere però che il capitano abbia, col suo atto, offeso il principio della disciplina. Esamina, quindi, fino a qual punto esistesse in lui il libero arbitrio nel venire a stabilire se nel momento in cui si ribellò al colonnello [illegible] da transitoria pazzia, ritenendosi provocato, e conclude proponendo la condanna a nove mesi di carcere militare computato il sofferto.

Il difensore, avvocato Pagani-Cesa, intende che emerga il fenomeno psichico, che ha cagionato il fatto e che non deve aver ripercussione sulla carriera del capitano, poichè si tratta di un fenomeno transitorio. Crede che, se il colonnello avesse pronunciato buone parole, non sarebbe sorto il rifiuto del subordinato, tanto più che il primo ordine dato dal colonnello fu impreciso, di carattere bizzarro. Nega la volontà di disubbidire tanto è vero che il capitano incaricò poscia, per lo spostamento dello squadrone, un altro ufficiale. Lumeggia le buone qualità personali e militari dell'imputato, rileva la dichiarazione del medico, dal quale fu curato, che notava come sia disposto ad irritarsi per la minima causa, e conclude che è una malattia di volontà. Chiede una sentenza di non luogo a procedere.

Il Tribunale quindi si ritira alle ore 17. La sentenza ritiene il capitano colpevole del reato ascrittogli e lo condanna a 2 mesi di carcere militare, computato il sofferto, e alle spese processuali.

La sentenza nel processo di diffamazione di Tortona

Tortona, 21, notte.

Il Tribunale, nel processo di diffamazione a mezzo della stampa, di cui vi ho antecedentemente telefonato il resoconto, ha emesso sentenza, condannando il notaio Ghi[illegible] a 10 mesi di reclusione ed a 8333 lire di multa, il commerciante Alfonso Molinari a mesi [illegible] di reclusione e a lire 417 di multa. Il [illegible] del giornale socialista «Il [illegible]» è stato assolto per insufficienza di prove, il gerente Torti invece è stato condannato a tre mesi di reclusione. A quest'ultimo venne accordata la semi-infermità di mente.

Il crollo di una casa di cinque piani presso Genova

Genova, 21, notte.

Nella frazione di Borgo[illegible], alle ore 18,30, è crollata una casa di cinque piani in costruzione, che però era quasi interamente coperta. Le macerie ingombrarono la via ed interruppero il transito dei tram elettrici. Non si è avuto a lamentare nessuna disgrazia di persone. I danni sono ingenti. Il fabbricato era in cemento armato. La causa del disastro non è ancora accertata. I pompieri accorsero per la demolizione della parte pericolante e lo sgombero della strada.

ULTIME DI CRONACA

L'Assemblea generale della Sez. di Torino del Club Alpino

Ha avuto luogo con l'intervento di quasi duecento soci e, per la prima volta negli annali della Sezione, di parecchie signore.

La relazione del presidente, conte Luigi Cibrario, fa [illegible] rilevare l'operosità sezionale [illegible] degli ultimi otto anni, durante i quali il conte Cibrario ha presieduto la Società. Solo in opere alpine furono spese circa 80,000 lire! Il presidente, che per disposizione statutaria non era più rieleggibile, porge il suo affettuoso saluto ai soci e riscuote un unanime caloroso applauso. Presero la parola [illegible] dell'opera indefessa prestata a favore del Club, i soci avv. Massimo Capra ed ing. Adolfo Hess. Questi comunicò poi la costituzione del Gruppo dei Padri di Famiglia, detto anche F.I.A.P. (Famiglia Italiana degli Alpinisti Papà), e lesse, applaudito, l'inno della Fiap, in versi piemontesi.

Venne approvato il bilancio preventivo con varie proposte, modificazioni o raccomandazioni dei soci avv. Capra ed ing. Hess.

Il risultato delle elezioni fu il seguente: presidente, comm. Paolo Palestrino; consiglieri: conte Luigi Cibrario (ex-presidente), ing. Adolfo Hess, dott. Enrico Ambrosio, dott. Mario Borelli.

Inoltre vennero eletti i 22 Delegati alla Sede Centrale.

Venne presentato il bellissimo programma delle gite sociali nel 1913, comprendente l'inaugurazione del nuovo Rifugio al Grand Cap[illegible] (Val [illegible] Aosta), fatica particolare del socio Edoardo Garrone.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.
Torino, 1912 — Tip. Frassati & C.

Appendice della Stampa (5?)

ZIGOMAR
L'ANGUILLA
Romanzo di LÉON SAZIE

Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia.

Si sorrise tra gli ascoltatori a questa barzelletta...

Paolino Broquet non sorrise affatto.

Gabriele fece come il suo capo.

Una seconda volta, più forte, Paolino Broquet tirò il cordone del campanello, sempre con lo stesso risultato negativo.

— Capo, — disse Gabriele, — se andassi a battere alla porta della scala di servizio... Mapipe è forse nella cucina che fuma tranquillamente... Egli non ci sente...

— No, — rispose il poliziotto, — dovrebbe intendarci...

E, piegandosi verso Gabriele, disse a bassa voce, pieno di collera e di dolore:

— Dovrebbe sentirci... se potesse sentirci.

Gabriele comprese.

— Oh! capo... — riprese, sempre sottovoce — sarebbe spaventevole...

Allora Paolino Broquet si voltò verso i magistrati:

— Apriamo la porta? — disse.

Supposto che essendovi Mapipe di guardia, egli sarebbe venuto ad aprire, i magistrati non avevano creduto necessario di prendere con loro un fabbro.

— Si va a chiamarne uno — disse il capo della Sicurezza.

— E' inutile, — replicò Paolino Broquet, — ho qui ciò che occorre.

Estrasse di tasca uno strumento speciale di acciaio nichelato. Si sarebbe detto un insieme di steli d'acciaio, con denti di diverse grossezze e posti a diverse altezze.

Paolino Broquet fece una scelta... e compose con quegli steli d'acciaio dentellati una specie di chiave grimaldello.

Il signor Rhamard, capo della Sicurezza, ed il giudice istruttore conoscevano bene quell'ingegnoso strumento, al quale non resistono le più complicate serrature a segreto.

Attendevano con fiducia l'esito dei tentativi e si preparavano ad entrare nell'appartamento.

Ma Paolino Broquet frugò qualche momento nella serratura, senza ottenere, contro ogni aspettativa, alcun risultato.

Tutti seguivano con inquietudine, ormai, i risultati dei suoi sforzi.

— La serratura — disse infine il poliziotto — è chiusa a chiave, e la chiave è nella serratura.

— Non potreste aprire lo stesso col vostro grimaldello? — chiese il signor Rhamard.

— Certamente... ma sarebbe un poco lungo... Ora non bisogna indugiare...

Si voltò da Gabriele:

— Mio giovanotto, — gli disse, — va a prendere la mia borsa...

Gabriele corse...

— Che state per fare? — chiese il giudice d'istruzione.

— Il trattamento energico.

— Che consiste in?...

— Aprire, ad onta di tutto, una porta troppo ben chiusa.

Tuttavia, mentre il suo luogotenente andava a prendere la borsa nella vettura, Paolino Broquet, forse per dilettantismo, probabilmente per esplorare, cominciò nuovamente ad adoprarsi, col suo piccolo strumento, intorno alla serratura.

— Tengo la chiave — disse infine ai magistrati. — Eccola!... Essa sta per cadere... Ascoltate!

Si udì infatti, quasi subito, dall'altra parte della porta, cadere sul pavimento la chiave lasciata nella serratura, dalla quale, con un'abilità meravigliosa, Paolino Broquet era riuscito a strapparla.

— Adesso — disse non ho più che da voltare nella serratura il mio grimaldello.

Ma soggiunse subito:

— D'altra parte, sarebbe inutile, perchè la porta è fermata ancora da un catenaccio e da una catena di sicurezza.

— Voi non potreste farli saltare?

— Con facilità... ma questo richiederebbe ancora un po' troppo tempo... Mentre invece con questo... sarà subito fatto e senza molto guasto...

Prese la borsa di cuoio che Gabriele gli aveva consegnata proprio allora e, distesala per terra, vi fece scelta di parecchi strumenti.

Prese una pinzetta speciale, una leva a bilancia e dei pezzetti di legno. Collocò la pinzetta nella fessura della porta. Mise la leva pure nella porta, appoggiandola al pavimento.

E Gabriele, pratico di quella manovra, aiutò, man mano, dietro l'apertura che il suo capo veniva facendo appoggiando sulla leva, i pezzi di legno sotto la porta.

Paolino Broquet fece qualche pressione in quel modo.

Dagli scricchiolii si fecero sentire, e la porta, sollevata, strappata dai suoi cardini, vacillò, si piegò ed infine s'abbattè interamente, lasciando libero il passaggio.

Già Paolino Broquet si era slanciato. Voleva sapere che cosa era accaduto al suo uomo.

Ormai temeva qualche brutto tiro da parte dei suoi avversari, e s'aspettava di trovare Mapipe strangolato o pugnalato.

L'appartamento era immerso nell'oscurità. Paolino Broquet toccò il bottone elettrico, ed il corridoio si illuminò.

Seguito dai magistrati, si accostò alla porta della camera.

— Purchè — disse — non sia stata chiusa come l'altra!

Posò la mano sul pomo della serratura...

— Chiusa anch'essa, — disse, — ed anche qui la chiave è nella serratura.

Aggiunse:

— Dunque, hanno chiuso da questa parte e sono fuggiti per la cucina... Avremmo dovuto passare per la scala di servizio... Anche da quella parte è chiuso, ma le chiavi non possono essere rimaste nelle serrature... Avremmo potuto aprire facilmente.

— Giustissimo! — disse il capo della Sicurezza.

— Volete aprire questa porta come l'altra? — chiese il giudice d'istruzione.

— Non ne ho il tempo... Fermo alla svelta... Ecco!

Si appoggiò alla porta... fece leva con le spalle robuste per farla saltare...

Ma il signor Rhamard lo fermò vivamente.

— Fermatevi, Broquet, — disse, — fermatevi, vi dico!

— Perchè, capo?

— Perchè è forse la vostra morte che voi provochereste...

— Come ciò?

— Quella gente... i banditi coi quali abbiamo a che fare sono capaci di commettere le peggiori atrocità.

— Lo so; è per quello che voglio sapere al più presto possibile, che cosa hanno fatto al mio uomo, al povero Mapipe...

— Aspettate, — insistette il giudice, — aspettate... Bisogna che procediamo diversamente...

(Continua)

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

21 Dicembre

Godimento dal 1.o luglio 1912.

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 99 90.

Id. per fine corrente 99 85, 99 875, 99 90, 99 95, 100, 99 95.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 350) prezzi nominali 99 90.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 99 95.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 100.

Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 99 60.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 99 65.

Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 99 65.

Godimento dal 1.o ottobre 1912.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 67 90.

Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 30 a 100) prezzi nominali 67 90.

Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 3 a 30) prezzi nominali 67 90.

Buoni del Tesoro 4 % (1912) (più interessi) prezzi nominali 100 05.

Buoni da L. 2000 e L. 5000 (più interessi) prezzi nominali 100 05.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 101 42 1/2, lett. 101 52 1/2.
Svizzera 5: 100 77 1/2, lettera 100 87 1/2.
Germania 6: denaro 125 02 1/2, lett. 125 12 1/2.
Londra 5: denaro 25 37, lettera 25 30.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia fine corr. 1464, 1462 50, 1465, 1464, 1461 50, 1463, 1462 50.
» Banca Commerciale 863, 864, 865, 864, 863, 862 50.
» Ferrovie Mediterranee 373, 374, 373 50, 372, 371, 370 50.
» Fiat 150, 150 50.

Prezzi dei valori per contanti

Obbl. Prestito Redimibile 3 0/0 Ferrov. 415.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 479.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 336 50.
» Ferrovie Meridionali 336 50.
» Vittorio Emanuele 362 50.
» Sarde C. 334 75.
» Sicula 4 0/0 oro 508.
» Secondarie Sarde 4 0/0 507 50.
» Mediterranee 4 0/0 490.
» Tramways Torin. 4 1/2 0/0 500.
» C. F. S. Paolo 3 ½ 0/0 494.
» C. F. S. Paolo 3 ½ 0/0 472.

Buoni del Tesoro 100 05.

Attivi e molto sostenuti. Riporti relativamente facili sulle basi del mese scorso, tranne per la Rendita, alquanto più tesi, da 0 30 a 0 32.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

21 dicembre, ore 12.

Rendita 3 50 fine corr. 99 85, 99 875, 99 90, 99 95, 100, 99 95.
Rendita 3 50 cont. (corso medio) 99 90.
Rendita 3 50 cont. (1902, corso medio) 99 60.
Azioni Banca d'Italia 1463, 1464, 1465, 1464, 1463.
» Commerciale 864, 865, 864, 862 50, 863.
» Banco Roma 105.
» Ferr. Mediterranee 373, 374, 372, 373, 371, 370 50.
» Fiat 150, 150 50, 150.
» Cenischia 102.

Cronaca della riunione pomeridiana

21 dicembre — Ore 16.30.

Rendita italiana 3 50 0/0 99 90, 99 875.
Azioni Banca d'Italia 1461 1/2, 1461, 1462, 1461.
» Banca Commerciale 861 1/2, 862, 862 1/2.
» Meridionali 563.
» Mediterranee 367, 367, 366 1/2.
» Fiat 149 3/4, 149 1/4.

Affari meno attivi nella seconda riunione e prezzi alquanto in regresso su alcuni realizzi. Le Mediterranee nuovamente deboli. Fiat alquanto offerte.

Prezzi nominali 21 Dicembre

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula	336 50
» » » Romane	[illegible]
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	[illegible]
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0	[illegible]
» Ferroviarie Novara 5 0/0	[illegible]
» » Cuneo 3 0/0	[illegible]
» » » 5 0/0	[illegible]
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0	370 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0	[illegible]
» Canali Cavour 5 0/0	[illegible]
» Risanamento Napoli 5 0/0	500 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 5 0/0	300 —
» » Bra-Castal.-Costag.-Mortara	300 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI			
Consorzio d'Irrigaz. Agro Vercellese	392 —	Az. Tramvie Vercel.	400 —
Ferrovie Meridion.	336 50	Nav. Lloyd Sabaudo	170 —
» Second. Sarde	307 20	**Bancarie**	
» Sarde, serie A	337 —	Banca d'Italia	— —
» » » B	340 —	» Comm. Italiana	— —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	[illegible]	Credito Italiano	— —
Società Tor. Tranvie Ferrovie Econ.	[illegible]	Soc. Banc. Italiana	— —
Officine Savigliano	[illegible]	Banco Roma	— —
Soc. Sider. Savona	[illegible]	Banco della Liguria	— —
Napoli, imprese elet.	[illegible]	Banca di Torino	— —
Carb. Elettrici Roma	[illegible]	Società finanz. e industriale torinese	150 —
Prest. Prov. di Lucca	[illegible]	**Elettricità, Industrie meccaniche**	
Cartelle		Società Ital. Gas	379 50
Fond. S. Paolo 3 75 0/0	[illegible]	» Consum. Gas luce	[illegible]
» S. Paolo 3 50 0/0	[illegible]	» Elett. Alta Italia	[illegible]
Banca d'Italia 3 75	[illegible]	» Forze idr. Moncen.	— —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0	[illegible]	» Officine Savigliano	[illegible]
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	[illegible]	Ferriere (già Vandel)	[illegible]
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	[illegible]	Fonderia Nebiolo e C.	[illegible]
AZIONI		Siderurgica Savona	— —
Trasporti		Acciaierie Terni	— —
Società Ferr. Merid.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» » Second. Sarde	[illegible]	Ing. V. Tedeschi e C.	[illegible]
» » Sicule	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» » Mantova-Modena	[illegible]	**Industrie alimentari ed Affini**	
» » Biella	[illegible]	Acque potabili Torino	[illegible]
» » Pinerolo (1. em.)	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» » » (2. em.)	[illegible]	[illegible]	— —
» Nav. Gen. Italiana Florio e Rubattino	— —	[illegible] Ferrarese	[illegible]
» Torinese Tranvie e Ferr. econom.	[illegible]	Venchi e C. cioccol.	175 —
		Industrie varie	
		[illegible]	[illegible]
		» Cartiere Meridion.	[illegible]
		» [illegible]	[illegible]
		» Unione Cemento	[illegible]

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (delle nuova emis. 1879) 3 0/0	
» » Serie C 1.a » 1882 »	365 —
» » » C 2.a » 1882 »	
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0	87 50
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0	462 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma	490 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 21, ore 18:

Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura). — Consolidato 3 50 cont. 99 85 — Id. fine mese 99 875 — Id. 3 50 1902 cont. 99 50 — Id. fine mese 99 55 — Ferr. Mediterranee 371 — Credito Italiano 560 — Banca Commerciale 863 — Banco di Roma 105 — Società Bancaria Italiana 103 — Banca d'Italia 1461 — Lanificio Rossi 1471 — Cotonificio Cantoni [illegible] — Navigazione Generale 415 — Raffinerie Zuccheri 348 — Beni Stabili 293 — Azioni Costruzioni Venete 140 — Acciaierie Terni 1619 — Compagnia Edison 602 — Savona 234 — Elba 199 50 — Ansaldo 299 50 — Industrie Zuccheri 286 — Cotonificio Veneziano 68 — Ferr. Meridionali 562.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 21, ore 14:

Continua il carattere privato alla riunione odierna, il recinto della corbeille restando deserto. Prezzi praticati senza definizia ufficiale:

Rendita 99 85, 99 90, 99 85.

Banca 1463, 1466, 1461, 1462 — Comit 862, 865, 861, 865 — Credito 560 — Bancaria 103 50 — Meridionali 563 — Mittel 371, 370 — Rubattino 410 — Raffineria 347 — Industria 286 — Eridania 748, 750 — Terni 1621, 1615 — Armstrong 300 — Elba 199, 200 — Savona 236, 236 — Marconi 113.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 40.

AMORE! Rispetto! - Regole farsi amare, rispettare L. 2.25. — Casellario 718, Milano. c 59719

ANELLI, spille in brillanti, solitaires, collier perle traverse argenteria, vendere, anche pelliccia, prezzi convenientissimi, presso Trinchero, Botero, 16. c 59761

BELLEZZA! - Norme perpetuare giovanili bellezza L. 2.25. — Casellario 718, Milano. c 59718

CAMERE, salotti stile, comuni, prezzi fabbrica, stile Viennese. — Arispio, 3. c 59720

CERCANSI signori, signorine disposti lavorare casa propria nostro conto, articolo facilissimo, 92 settimanali. — Vicari, casella 105, Roma. 59467

DENARO! - Regole, metodi di far denaro utili L. 2.25. — Casellario 718, Milano. c 59711

ESERCENTI! - Originali, lucrosissimi sistemi reclame americana. L. 2.25. — Casellario 718, Milano. c 59715

GRAPPA rettificata distilleria. — Pio Boriolo, via Montalto, 2, barriera Vanchiglia. c 59716

PIANOFORTE Stingl [illegible] 575, affitto 5 mil. — Parisi, Settembre, 70. c 51156

RATE mensili oreficeria, gioielleria: indicare occorrenza, ora recarsi domicilio. — Tonio, fermo posta. c 59691

SCONTANSI cambiali con firme solvibili. — Scrivere fermo posta, Zeta, 125. c 59748

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ANTICA Ditta cerca distinta signora o signorina per società primario laboratorio, impiegandosi. — Scrivere cassetta 1113 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 59797

CERCANSI cristini per calzature militari. — Mengo e C., via Aurelio Peyron, 30. c 59719

CERCANSI abili impiegati contabilità Officina. — Scrivere cassetta 1083 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 59850

CERCASI signorina apprendista lavori Studio, 30 mensili. — Presentarsi via Pio Quinto, 9. c 59708

CERCASI 1.o gennaio signorina piazzista visitare industriali. — Presentarsi festivi, Principe Tommaso, 2, Zerf. c 59639

CERCASI istitutrice parli francese, presenza, educata, disposta viaggiare Europa. — Scrivere 59141 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 59348 b

CERCASI piccolo apprendista per Studio fotografico. — Scrivere L. M., fermo posta, Torino. c 59696

CONSORZIO privato cerca medico-chirurgo stipendio 3000, elevabile 4500, oltre l'alloggio. — Informazioni signor Giannini, corso Regina Margherita, 170. c 59383

DA importante Azienda cercasi giovane serissimo, signora, signorine. Cassiere contabile, con cauzione, referenze. — Scrivere Tessera ferroviaria 51831, Torino. c 59447

DEUTSCHE Kinderwärterin mit reinem Neuntnissen der italienischen Sprache wird für zwei gesucht. — Offerten mit Photographie und Gehaltsansprüche an Edoardo Zardetti, Casale Monferrato. 59236

FABBRICA mobili ferro ricerca verniciatore. — Scrivere entro 10 gennaio, con referenze e pretese. Tessera ferroviaria 4467, Firenze. 59125

FORMATORE pratico cantiere cemento, compiente eseguire stucco lucido perfettone, cercasi da Ditta serie referenze. — Scrivere C. 1080? M., Haasenstein e Vogler, Torino. 59701

PRIMARIA Fabbrica di Milano cerca capo pratico nella fabbricazione cioccolato ed affini, energico col personale, referenze prima ordine. — Scrivere, indicando pretese, cassetta 79 D., Haasenstein e Vogler, Milano. 59217 M

SIGNORINA dattilografa, ottima corrispondente francese, inglese, tedesca, cerca importante Ditta industriale. — Scrivere cassetta 1075 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 59350

Domande d'impiego. 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AMMINISTRATORE direttore germanico, 35enne, serio, laborioso, lunga pratica commerciale, conoscenza quattro lingue, contabilità, buon organizzatore, attualmente presso importante Stabilimento, cerca simile posto presso primaria Ditta. — Offerte C. 21590 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 59060

CHAUFFEUR, ottime referenze, cerca anche automobile industriale. — Dino S., Santa Teresa, 15. c 59510

CONTABILE libero ore giornaliere cerca contabilità, lavori incarti. — Casella postale 344, Torino. c 33000

CIOCCOLATO. Capo fabbrica lungamente esperimentato in Case svizzere, conoscendo a fondo fabbricazione moderna cioccolato, cacao, fini, serie referenze, cerca posto. — Scrivere cassetta 114 D., Haasenstein e Vogler, Milano. 59214

GIOVINETTO diciottenne, serio, cerca posto da domestico. — Informazioni e referenze telefonare 40-17. c 59744

GIOVANE vedova con cauzione cerca posto bigliettaria teatro, cinematografo; ecc., anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 1084 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 59408

IMPIEGATO, disponendo ore libere, assumerebbe amministrazione casa, piccola azienda. — Inserzione 59743, posta. c 59713

INGEGNERE giovane, pratico macchinari, cerca posto importante industria; ottime referenze, modeste pretese. — Scrivere B., 157, posta, Torino. c 59177

QUARANTENNE abile cameriera, guardarobiera, tutto servizio, anche Albergo, Bar, disponibile. — Scrivere cassetta 1111 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 59745

RAGIONIERE disporrebbe ore serali tenuta amministrazione. — R. T., posta, Torino. c 59689

Capitali. Società. Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4.

A buone condizioni rilievo Bottiglieria Biliardo d'angolo. — Bertetti, via del Deposito, 5. c 59262 a

A per sposi rilievo Latteria Commestibili centralissimo. — Bertetti, via Deposito, 5. c 59263 b

AVVIATA Casa rappresentanze colori, vernici, generi affini, cerca per ampliamento, correntista. Preferirebbesi persona conoscitrice articoli, capace assumere amministrazione. — Scrivere cassetta 1074 C., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 59330

CENTOMILA, seria garanzia, occorrono fine corrente mese a due antiche Ditte stesso ramo unentisi in Società. Trattative dirette. Ritirasi corrispondenza al 26. — Scrivere cassetta 1030 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 59095

CEDO Emporio vini negozio scioglimento Società. — Delpero, Accademia Albertina, 28. c 59707

CERCO rilevatario strumento ipotecario di primo grado di L. 45,000, fruttante 5 0/0 annuo, su stabile in Torino valore doppio; affare di tutta convenienza e tranquillità. — Scrivere cassetta 1083 C., Haasenstein e Vogler, Torino. Non rispondo anonimi. c 59267

FARMACIA piazzata elegante, forte reddito, cittadina piemontese grazioso, vendesi. — Deib. Torino. c 59766

PANORAMA uso Cinematografo trasportabile, cercasi socio, 5000. — Vasaglio, Dallezia, 7. c 59194

PERSONA disponente 10,000 contanti associerei ottima, avviata Azienda con stipendio 400 mensili. Utili rilevanti. — Scrivere cassetta [illegible] C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 59190

PERSONA pratica commercio, 10,000, troverebbe buona combinazione lucrosa industria. — Scrivere cassetta 1107 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 59656

PROVETTO amministratore, disponendo piccolo capitale, serie garanzie, cerca impiego presso importante Ditta od associarsi avviato Ufficio rappresentanze. — Offerte cassetta 1106 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 59503

RILEVEREBBESI Carrozzeria Automobili. — Scrivere cassetta 1032 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 59141

RIMETTO Calzoleria vicino Porta Nuova avviatissima ritiro commercio. — Rivolgersi via Pastrengo, 1, portinaia. c 59770

SALUMERIA bene avviata in città di provincia rimettesi motivi di salute. — Scrivere cassetta 1097 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 59195

SALUMERIA centralissima, bella posizione, cedesi subito. — Bassani, via Finanze, 7. c 59651

Ville. Case. Terreni. vendite. acquisti - affitti. 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CASA recente costruzione, angolo, in centro industriale, due anni esente imposta, reddito 10,000, vendo 5 50 0/0 netto. — Coriando, Oddone, 66. c 51744

CASA centrale moderna, reddito 19,000, vendesi. — Sollecitamente avvocato Giordano, via Carlo Alberto, uno. Mediatori esclusi. c 51663

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI appartamento otto locali primo piano, comodità moderne. — Via Nizza, 149. c 51843

AFFITTANSI appartamenti signorili adatti impiegati, quattro linee tranviarie. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 12. 51708

AFFITTASI gennaio alloggio 3 camere primo piano. — Via Bardia, 8. c 51697

AFFITTANSI case signorile alloggi 4 a 6 ambienti. — Corso Ricardi, 40. c 51690

AFFITTASI alloggio comodità moderne, terrazzo. — Palazzina Gioriano, prolungamento corso Siccardi, 101. c 59193

AFFITTASI appartamento signorile sei ambienti, gabinetto bagno con vasca, luce elettrica, termosifone, telefono, L. 900, calore compreso. — Via Circonvallazione, bis, Boringhieri. c 59617

AFFITTASI al presente alloggio 4 membri, 2.o piano. — 11, Cardinal Maurizio. c 59663

APPARTAMENTO vendi camere, primo, secondo piano, divisibili, adatto commercio, laboratorio, Club, Pensionato. Locale 80 mq. terreno, adattissimo Officina, Garage, Scherma. — Via Bogino, 8. c 59681

CEDEREI alloggio sette vani elegantemente ammobigliato, con permesso di subaffittare, tenero pensione. — Scrivere cassetta 1110 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 59680

CERCASI locale studio, posizione centrale, composto due camere, entrata, una grande almeno 20 metri quadrati. — Scrivere, indicando prezzo, Eros, posta, Torino. c 59202

CERCASI ampio magazzino e tettoia mq. 100-150. — Indirizzare offerte a Zaccone Giovanni, via Meucci, 5. c 59670

CERCASI in affitto per laboratorio rumoroso locale di mq. 100-200. — Scrivere cassetta 1111 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 59710

CERCASI ufficio due, tre camere, verso Porta Nuova; occorrendo rilevorebbero mobili. — Offrire Federici Tito, 16316, fermo posta, Torino. 59093

IMPORTANTE Ditta torinese cerca di affittare in località centrale della città ampi e moderni locali, metri quadrati mille circa, per uffici e magazzini; questi ultimi potrebbero trovarsi nel sottosuolo od chiari. Disposta anche trattare con impresa che stanno costruendo o costruiranno fra breve. — Scrivere cassetta 1004 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 59672

LOCALE per ufficio, 7 camere, al 1.o piano, via Alfieri, 17, di fronte alla Posta, affittasi al presente. c 59722

PER aprile alloggio sette ambienti piano secondo. — Via Valeggio, 14. c 59666

SUBAFFITTO due camere uso ufficio, telefono. — Monti, Pietro Micca, 6. 59145

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

AFFITTASI signore, signora camera mobiliata, volendo pensione. — Francesco Paola, 43. 59057

CAMERA riscaldata, illuminata, parquets (gemelli) tutte comodità, vista. — San Carlo, 1. c 59652

CAMERA da letto e salotto elegantemente mobiliati, casa, acqua, gas, entrata pianerottolo, vista in via. — Portinaia via Ormea, 6. c 59323

PENSIONE offre distinta famiglia presso modicissimo. — San Francesco Paola, 99. c 59545

PENSIONE con o senza camera a giovane serio presso piccola famiglia. Edicola via Rossini, San Maurizio. c 59540

PER L. 85 mensili camera, pensione, riscaldamento, Borgo Po. — Scrivere cassetta 1014 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 59074

Annunzi varii. 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A prezzo conveniente vendo balle pubblico a saloni. — Rivarolo Canavese, proprietario Leone. 52854

A 100 lire cedo macchina scrivere. — Bodia, via Pisa, 29, Urge. c 52290

A metà prezzo vendo due stufe gas. — Boffi, Principe Tommaso, 18. c 59680

ABITI occasione per signorine. — Rivolgersi Rosi, corso Emilia, 19, Torino, 4.o piano. c 52749

ABITI tailleur, paletots, camicette, grande liquidazione. — Perrotta, via Cibrario, 51. c 52365

ABITI moderni, biancheria, vendonsi, comprasi. — Peyrano, via Nizza, 17. c 52269

ARRIVATI cerini. Due soldi 100. — Diluvio studio, via Garibaldi, 29. c 59671

ASSUME dappertutto informazioni, incarichi di fiducia, investigazioni, sorveglianze segretissime. Detective Istituto, Lagrange, 17, Torino. Telefono 56-08. c 52540

CASSAFORTE moderna vera vinsanta cedesi prezzo convenientissimo. — Portinaia via San Pietro Vincoli, 15. c 59763

DISTINTO giovane capitano conoscerebbe giovane signorina piacente, educata, indipendente, scopo matrimonio. Fotografia restituibile. — Posta, Torino, Cavaliere Compito. c 59706

INGEGNERE trentenne, recentemente stabilitosi Torino, desidera relazione con signora graziosa, distinta, scopo matrimonio. — Tessera ferrovia 1170, posta, Torino. c 59709

MASSAGGIO per la bellezza fa scomparire ogni macchia facciale, difetti, rughe, ridonando la freschezza perduta. Acquistate la scatola per L. 10. Esito sicuro in pochi giorni. — Via Bidone, N. 6, Fornasaro. c 59677

MATRIMONI ricchi, onorati, tratto particolare distinta signora. Continental annonci. — Scrivere: Zeta, casella postale 56, Torino. c 59690

MATRIMONIO. Trentatreenne laureato, onorifica carriera governativa, sposerebbe anche subito signorina con dote. Serietà assoluta. — 2309, posta, Torino. c 59719

MOBILI stile, commerciali, fabbricazione propria; facilitazione pagamenti. — Botero, 13, Stefanino. c 51631

NATALE. Ricco assortimento bomboniere, articoli per regali. — Trivero, XX Settembre, 34. 51606

OBBEDITO. Scongiurori, prima falsi trovarsi. Anima nella, perchè tanto indifferente? Non temi una ripulsa. Ascolta qualche giorno. Affettuosissimi. Inc. Iulia. c 52000

PIANOFORTE tedesco, nuovo, occasione straordinaria, vendesi. — Via Lagrange, 31, Casini. c [illegible]

SEMPRE — Grazie tue enigmatiche parole. Ritira posta iniziali altra volta. c 59721

SIGNORINE. Mandolinista, violinista darebbe lezioni ore serali e giorni festivi a domicilio. Minime pretese. — Scrivere Tessera Esposizione 7794, posta. c 59680

TRABIA — Scrissi lungamente. Recati posta. Perciò non pubblicai. Adoro infinitamente mia cara bambina, che penso sempre. c 59711

TRENTENNE, inaccessibili doti morali e fisiche, stipendio quattromila, oltre contanti e stabili, conoscerebbe, scopo matrimonio, signorina o signora seria, con dote, preferibilmente proprietaria avvenimento. — Scrivere Tessera 1024, posta, Torino. Ritiro corrispondenza entro 31 dicembre. Esclusi anonimi. c 59694

17 Ottobre scrissi nome prestabilito. Saluti. 59700

1910 — Tristezza, angoscia, grazie gravie carissime. Gradite con auguri vivissimi, immutabili sentimenti eterna fede. c 59717

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CERCASI seria persona conosca perfettamente la lingua francese, disposta insegnamento ore serali a giovane operaio; richiedesi tariffa mite. — Scrivere cassetta 1086 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 59465

COCCHIERI, domestici, meccanici, tutti chauffeurs in trenta giorni, lezioni continuate diurne, serali, festive. — Garage Malli Frache, via Nizza, 19. c 59480

STENOGRAFIA. Scopo propaganda, corso completo gratuito. Massima serietà. — Ormea, 17. 59719

Rappresentanti. Piazzisti. Viaggiatori. 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CERCANSI rappresentanti seri, attivi, per vendita vino, ingrosso. Lauta provvigione. — Scrivere con serie referenze cassetta 1119 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 59346

CERCO abili piazzisti produttori per visite private, articolo facile smercio, stipendio 200 mensili, oltre interessenza. — Scrivere cassetta 1058 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 59197

RAPPRESENTANTE, dovendo recarsi Bengasi, restandovi un mese, assumerebbe incarichi di fiducia su tale piazza. — Scrivere o recarsi prima del 28 corrente Castaldi, via Arcivescovado, 1 bis, Torino. c 59744

VIAGGIATORE rappresentante confetti, cioccolato, caramelle, generi alimentari, migliore clientela, offresi. — Scrivere cassetta 1004 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 59679

Automobilismo. Sport. Biciclette 12

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

CARROZZERIA per automobile (landaulet) vendesi a prezzo eccezionale. — Vial, piazza Carlello, 10. 59694

BICICLETTE, accessori, pneumatici, fine stagione, prezzi ridottissimi. Catalogo gratis. — Pasquetta, angolo via Genova, Santa Teresa. 59668

BICICLETTE e tricicli per bambini e ragazzi. Materiale garantito. Il migliore assortimento. Prezzi convenientissimi. — Giuseppe Lucco, via Belvedere, 39. c 59189

Società Bancaria Italiana

Capitale L. 50,000,000 versato

Sede Sociale e Direzione Generale MILANO — Sedi: MILANO (con Ufficio Cambio) - GENOVA - TORINO

Agenzie e Succursali: ALESSANDRIA, CHIERI, CHIVASSO, CIRIE', CIVITA CASTELLANA, COMO, CUNEO, ERBA, FORMIA, FRASCATI, MENAGGIO, MONZA, NOVI LIGURE, PIACENZA, PINEROLO, ROMA, SANREMO, TIVOLI, VENEZIA.

Sede di Torino: Via XX Settembre, N. 40

Situazione Generale dei Conti al 30 Novembre 1912

ATTIVO			
Numerario in Cassa	L.		9.127.508 33
Cedole, Titoli estratti - valute	»		[illegible]
Portafoglio	»		78.921.150 44
Conto Riporti	»		14.090.334 45
Titoli di proprietà			
Rendite e obbligazioni	L.	10.816.182 36	
Azioni Società di trasp.	»	[illegible]	
» » diverse	»	[illegible]	14.433.700 00
Titoli del fondo di Previdenza	»		[illegible]
Corrispondenti - Saldi debitori	»		80.105.009 79
Debitori per accettazioni	»		10.019.203 10
» diversi	»		5.061.453 10
Partecipazioni	»		1.353.018 60
Beni Stabili	»		4.000.000 —
Mobilio, Cassette di sicurezza	»		315.000 —
Debitori per avalli	»		10.071.718 60
Conto Titoli			112.044.409 09
a cauz. servizio	L.	1.951.350 —	
presso terzi	»	9.040.000 —	
in deposito	»	101.062.709 09	
Tasse e spese generali	»		[illegible]
	L.		331.569.187 93

CAPITALE SOCIALE			
N. 500.000 Azioni da L. 100	L.		50.000.000 —
Riserva Ordinaria	»		[illegible]
PASSIVO			
Fondo di previdenza per il personale	»		[illegible]
Azionisti conto dividendo	»		[illegible]
Depositi in conto corrente ed a risparmio	L.	[illegible]	
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	»	[illegible]	[illegible]
Corrispondenti saldi creditori	»		[illegible]
Accettazioni per conto terzi	»		10.019.203 10
Assegni in circolazione	»		[illegible]
Creditori diversi	»		[illegible]
Avalli per conto terzi	»		10.071.718 60
Conto titoli			
a cauz. servizio	L.	[illegible]	
presso terzi	»	[illegible]	
in deposito	»	[illegible]	112.044.409 09
Utili precedente Eserc.	L.	[illegible]	
Utili lordi del corr. Eserc.	»	[illegible]	[illegible]
	L.		331.569.187 93

La Direzione Generale — G. Calegari - I. Sacerdoti. I Sindaci — Rag. prof. E. Cazzaniga - Rag. prof. E. Conti - Rag. prof. L. Vitali. Il Contabile Generale — A. Combe

Appendice della Stampa (30)

L'àncora azzurra
Romanzo
di ARNOLD GOLSWORTHY

XIX.

Elliott

Jim Willocks, dopo la sua precipitosa partenza dall'*Ancora azzurra* aveva gustato poco delle gioie della vita. Sul *quai* aveva trovato Sam che l'attendeva e da quel momento i due uomini non si erano più lasciati. L'alloggio di Sam era in un bugigattolo in una via poco lontana ed egli vi aveva condotto Jim, con il segreto scopo di togliergli tutto il denaro. In quella tana ormai Willocks trascorreva i suoi giorni.

Sam usciva quando voleva e sembrava condurre una vita gioconda malgrado raccomandasse l'economia; ma Jim non s'avventurava fuori che alla sera e non andava più lontano della liquoreria d'angolo, per spendervi regolarmente qualche moneta. Sam profittò di questa circostanza per togliere il denaro a Jim col pretesto che gli impediva così di ubbriacarsi e di ciarlare troppo e il disgraziato dovette implorare per avere qualche scellino. Viveva sotto il perenne timore d'essere arrestato e attribuiva l'impunità di cui godeva ancora all'influenza misteriosa del *Padrone*, che, proteggendolo, lo ricompensava dei suoi buoni e leali servizi.

Una sera di vena Jim era riuscito a farsi dare due scellini in una volta sola dal suo compagno rimesso un po' meno truce del consueto. Jim era ridotto a fare il cane presso Sam, poichè rinchiuso nel bugigattolo e minacciato continuamente dal bruto aveva perduto ogni istinto di rivolta.

La notte era cupa e piovigginosa e Sam aveva fatto ritorno verso le dieci, cioè abbastanza presto per lui. Willocks, che se ne stava seduto sull'unica sedia della stamberga, gli cedette il posto e si mise in ginocchio dinanzi a Sam per togliergli, con un atteggiamento fra l'amabile e il servile, le scarpe, esprimendogli tutto il piacere che provava nel rivederlo sano e salvo.

Tocco dall'umiltà di schiavo di Jim e desideroso d'essere solo, Sam regalò i due scellini al disgraziato per andare a bere, soggiungendo che se cadeva per via e si rompeva il collo sarebbe un « buon affare per tutti ».

La ripugnanza che Jim dimostrava per qualunque genere di morte anticipata contrariava assai il suo degno compagno.

Se Sam fosse stato sicuro di far morire Jim a forza di bere probabilmente avrebbe rischiato le spese per liberarsi di lui; ma invece sapeva che l'ex-taverniere dell'*Ancora Azzurra* resisteva a tutte le ubbriacature. Coi suoi due scellini Willocks uscì dunque e andò fino alla bottiglieria d'angolo. Aveva appetito perchè Sam per tutta cena gli aveva lasciato un pezzo di formaggio e un po' di pane; ma l'idea non gli venne di spendere il denaro per rifocillarsi con qualche vivanda.

Jim, invece, andò presso il banco e gettò i due scellini chiedendo del cognac che gli fu portato e che il disgraziato bevve avidamente, ma senza trovare che la misura era troppo esigua.

Poi si tenne in un angolo, felice del gradito contrasto che il calore e il conforto del luogo presentavano in confronto della stamberga di Sam. Ben presto fu preso da sonnolenza.

In buona salute, il cognac bevuto, non gli avrebbe fatto gran danno, ma, dato il suo stato di debolezza e di spossamento, Jim non potè reggere e la bevanda spiritosa lo stordiva. In un momento, in cui egli aprì il suo unico occhio con difficoltà, gli parve di avere di fronte un giovanotto che lo scrutava curiosamente.

Jim si agitò un po', spaventato, e, portando la mano alla fronte, per farsene riparo contro la luce, tentò di esaminare lo sconosciuto.

Malgrado avesse la vista torbida, distingueva assai bene il giovane, e constatò che era vestito di vecchi abiti costellati di enormi macchie di grasso e olio. Ne concluse che lo sconosciuto doveva essere un meccanico di bastimento sbarcato di fresco, tanto più che aveva il volto nero e sporco di untume, e portava una « blouse » marinaresca.

Dopo qualche momento, la sua inquietudine si trasformò in una specie di spavento, tanto da non poter reggere più. Allora masticando qualche bestemmia, vedendo così guastata la sua serata di libertà, Jim si alzò e uscì, non senza accorgersi che gli occhi dello sconosciuto lo fissavano sempre con insistenza. Quando fu nella strada, si voltò a guardare. Ohimè! il suo timore era fondato: il giovanotto lo pedinava. Jim provò un senso di malessere e sentì che gli girava la testa. Le gambe gli tremavano, così che non fu più in grado di proseguire e rimase come inchiodato al suolo, inebetito dal terrore. Lo sconosciuto era un poliziotto, travestito, lanciato alle sue calcagna? Per caso, un amico del marinaio tedesco da lui ucciso un tempo, voleva vendicare il morto suo compagno?

— Vi chiamate Willocks? — domandò lo sconosciuto, con voce grossa e rude, dall'accento provinciale, avvicinandosi a Jim, e mettendogli una mano sul braccio.

— Sì... no... non so! — rispose Jim, con un grugnito, scostandosi. — Che cosa vi importa di sapere chi sono? Io non vi conosco. Sono un galantuomo, io: lasciatemi dunque in pace e andate pei fatti vostri.

— Oh! non voglio farmi alcun male, — disse il giovane marinaio, con un tono di disprezzo. — Mi sembrava riconoscervi: ero amico di Robert Osborne, e l'ho accompagnato una volta alla vostra taverna. Forse non ve ne ricordate.

— Non ricordo niente e non conosco nessuno! — grugnì Willocks, arcigno, — e non rimarrò qui ad ascoltare le vostre sciocchezze, sotto la pioggia. Me ne torno a casa.

(Continua)

RASOIO di SICUREZZA **AutoStrop**



Il solo Rasoio al mondo che sia nel medesimo tempo Rasoio ed apparecchio per affilare le proprie lame.

Nulla da svitare, nulla da togliere, nè per l'affilatura nè per la pulizia.



Una lama AutoStrop dura quanto 12 lame di qualunque altro Rasoio di sicurezza, non importa di quale sistema, e rade sempre assai dolcemente.

Completo con 12 lame ed un cuoio, in astuccio di nickel e pelle, L. 25.—.

In vendita presso tutti i buoni magazzini di profumerie coltellinai, ecc.

Agenti generali per l'Italia:
MARX & C., Caslino d' Erba.



Per Viaggiatori di Commercio
in buona posizione

Importantissima grande Casa, i prodotti della quale sono riconosciuti di prim'ordine e s'impongono sul mercato, fa ricerca di persone attive (commercianti) quale Viaggiatore.

La suddetta Casa offre già, da lunghi anni, ad una gran parte dei suoi cooperatori, oltre al mezzo di guadagnarsi i necessari comodi di vita, anche la possibilità di conseguire annualmente considerevoli risparmi (non si tratta di viaggi per lunghe settimane).

I guadagni dei medesimi variano dalle 6000 alle 18.000 lire all'anno.

Cognizioni dell'articolo e capitale non necessari.

Però richiedonsi le seguenti qualità:
Venditore di primo rango;
Prova di buon successo nella vendita;
Impegno nel dedicare propria attività esclusivamente ed interamente alla Ditta;
Assoluto ordine e correttezza nei suoi rapporti con i terzi;
Passato senza eccezioni.

Soltanto coloro che soddisfano alle suddette condizioni possono scrivere, indicando età, dando brevi cenni della carriera ed attività esplicate, ... (italiano e per quanto tempo), alla Casella 174 A., presso Haasenstein e Vogler, Milano.

Assicurasi la massima discrezione. 12548

PRIMO SANATORIO ITALIANO
PINETA DI SORTENNA (Sondrio) — Linea Milano-Sondrio-Tirano (Automobile alla stazione) — Unico Sanatorio per agiati in Italia — Dotato di tutte le risorse dei migliori Sanatori esteri — Medici e sistemi di cura Italiani. Pneumotorace terapeutico — Prezzi modici
Opuscolo illustrato gratis — Direttore: Dott. Cav. A. ZUBIANI.

QUALSIASI
BLENORRAGIA
(scolo), goccetta uretrale, si guarisce rapidissimamente col metodo di cura novissimo del dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 9. 42831
FARMACIA FREIOS - Corso Francia, 33 - TORINO

BLENORRAGIA (Scolo)
guarita rapidamente senza conseguenze coll'efficacissimo Antigonolo, non irritante, innocuo. — Bottiglia con istruzione L. 4; per posta 4,50; estero L. 5. Farmacia Croce Bianca - Via Baretti, 33 - Torino

BLENORRAGIA acuta o cronica. Cura radicale e rapida con metodi speciali.
SIFILIDE Cura comune e col 606 di Ehrlich. Esame del sangue per chi desidera sapere se è guarito o no dalla sifilide. 19004
Dott. G. Zoni Diretr. Sez. Mal. Pelle - Veneree Policlinico Borgo Po. via Carlo Alberto, 34, p. 1.o, ore 13 1/2-16 1/2. 19-20.

Malattie Segrete pelle - degli organi urinari cura radicale e senza conseguenze. Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12, p. 2° — Visite tutti i giorni 9-10, 13-15 1/2, 7-10 —

MALATTIE VENEREE. Dottor Mario Bertola
Diplomato Facoltà di Parigi
Visite diurne 13-15; serali 19-20 1/2; festive 9-11. Cura della SIFILIDE col «606». Iniezioni endovenose indolore. - Reazione di Wassermann. Visite semi-gratuite per operai.
Corso Massimo d'Azeglio, 22 - TORINO 27261

Dott. Rhül Specialista malattie veneree e cutanee. Collaboratore opera Ehrlich-Hata (Sien). Cura della sifilide col "606" o col "914" del prof. Ehrlich, iniezione endovenosa indolore. Diagnosi Wassermann per la sifilide. Cura abortiva della blenorragia. — Corso Francia, 17. — Consultazioni ore: 8-10; 13-17; 19-20; giorni festivi 9-11.

Ernie ed Emorroidi
guarigione garantita in pochi giorni mediante semplice ..... alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Bonsanoni Dott. Abbona. Torino, via Nizza, 37.

Dott. E. TOSCANI Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche
Cura della Sifilide col Neosalvarsan. Esame del sangue. 319
Via Saluzz. 14. — Dalle 14 alle 17 e lun., mart., venerdì dalle 20 1/2 alle 21 1/2. Festivi 10 a 12.

PERCHÈ VIVERE? tristi, nella miseria, pensierosi, senza amore, senza gioia, senza felicità, mentre è così facile ottenere fortuna, salute, sorte felice, amore corrisposto, ecc., chiedendo in italiano il curioso opuscolo illustr. al Prof. Nyhalus, 44, Rue Rouen Espaule, Parigi.

Lavoro assicurato in casa su macchina brevettata per maglieria. Catalogo franco a richiesta — Chiedere E. Ferrari, Manufacture de Bonneterie, 18, Quai Claude Bernard, LYON (Francia).

MAMME!
Se desiderate un bel ritratto pei vostri bambini recatevi dalla Fotografia Cav. A. PASTA. Corso Vittorio Emanuele, 36 di fronte al tempio dei Valdesi aperto anche nei giorni festivi - Ingrandimenti.

MACCHINE per MAGLIERIE Nutzbar
Deposito - Scuola pratica S. Savoiardo
Corso Principe Oddone, 63, Torino (Piazza Statuto) 45370

Camicette - Paletò ..... **Busti** ..... L. Bistolfi - Via Garibaldi, 14 45783

LEGNA ROVERE DA ARDERE STAGIONATA
vendesi a prezzi vantaggiosi. Segheria Fratelli VERSINO, Corso Francia, 40, Torino - Telefono 9-10. 51003

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche
Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. Via Princ. Tommaso, 15

GIUSEPPE FERRARI
angolo Corso Duca di Genova e Via Gazometro
— TORINO —
Grandioso assortimento stoffe fantasia inglese
Abiti da Società Pellicceria

MOBILI
VISITATE prima di fare acquisti la più Grande Esposizione in corso Dante, N. 40 - FRATELLI GRAPPIO 30945

VINCITE sicure al Lotto, gratis. Compenso dopo la vincita. Scrivere a C. PASINI, casella postale 344, ROMA

INFALLIBILE E SERIO .....

Il "606" nella SIFILIDE
..... FARMACIA MODERNA, corso Vitt. Em., 24, Torino

NUOVE STRENNE
Il Settecento e il Primo Regno d'Italia, narrato da FRANCESCO BERTOLINI ed illustrato da LODOVICO POGLIAGHI. Edizione di gran lusso, in-folio, con 33 grandi quadri fuori testo, 4 incisioni intercalate nel testo, fregi, iniziali e testate . 18 — | Legato in tela e oro . 25 —
I Poeti italiani nel secolo XIX. Antologia compilata da RAFFAELLO BARBIERA, con proemio, biografie e note. 1400 pagine, in carta velina, con 10 ritratti, leg. in tela e oro. 10 —
Sogni di Bimbi, racconti per i fanciulli di ACHILLE TEDESCHI. In-8, con illustrazioni di Luigi Tobal e prefazione di Cordelia . . . 5 —
Legato in tela e oro . . . 7 —
Commemorazioni italiche, di Alfredo COMANDINI, in-8, con 26 incisioni e 4 autografi . . 6 —
Legato in tela e oro . . . 8 —
Le sette leggende, di ANGIOLO ORVIETO. In-8, con fregi e coperta a colori di Duilio Cambellotti. 4 — | Leg. alla bodoniana. 5 —
Storia della letteratura italiana, di FRANCESCO DE SANCTIS. Prima edizione milanese con note e indici del prof. Paolo Arcari. Due volumi legati in uno, in tela e oro . . . 5 —
Romanzi d'avventure per la gioventù di L. MOTTA, illustrati da G. D'AMATO.
Novità di quest'anno:
Il Tunnel sottomarino | **L'Occidente d'oro** — Ciascun vol. 5 — Legato . . 7 —
Ricco assortimento di edizioni illustrate: Viaggi, Storia, Classici in edizione principe, libri per la gioventù, ecc. *Si spedisce il Catalogo illustrato a chi ne fa richiesta con cartolina doppia agli editori Frat. Treves, in Milano, via Palermo, 12.*



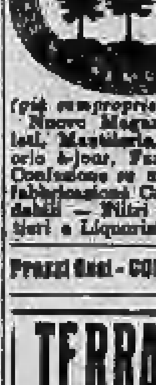
Trapunte, Copripiedi, Guanciali "PROGRESSO"
..... sono indispensabili
per Corredi da sposa
per Hotels, Pensioni, Case di salute
per Ammalati .....
Campione e catalogo gratis a richiesta.
.....

GONAROMAT
GONAROMAT ..... E. Taeschner ..... Berlin C. 19 .....
è un nuovo ed ottimo preparato in forma di capsula per combattere LA GONORREA (LO SCOLO), IL CATARRO DELLA VESCICA ED ALTRE AFFEZIONI ANALOGHE.
Il suo effetto è rapido ed energico. Non produce nè indigestioni, nè eruttazioni, poichè le capsule passano per lo stomaco senza sciogliersi.
Non vi è neppur pericolo d'infezione alle reni, poichè il prodotto non cagiona la minima irritazione. Si vende in tutte le Farmacie.
Deposito generale presso Stabilimento Chimici Farmaceutici Riuniti « Schiapparelli », via Sant'Anselmo, N. 16, Torino.

MAGNESIA POLLI
CONTRO I DISTURBI GASTRICI E INTESTINALI, CATARRI, INFIAMMAZIONI, STITICHEZZA, ACIDITÀ, ecc.
FARMACIA POLLI · MILANO · AL CARROBIO
Deposito e rappresentante cav. uff. Germanico Mazzoli, via Belfiore, 6, Torino.

APPARECCHI D'ILLUMINAZIONE — GAZ - LUCE ELETTRICA DI LUSSO E COMUNI - RELATIVE CRISTALLERIE
IMPIANTI COMPLETI - Esposizione Permanente
E. NEGRI, Via Lagrange 40, TORINO.
Preventivi gratis — Telefono 25-25

POSATERIA ARGENTERIA KRUPP



Batterie da cucina di Nickel puro - Lastre e fili in Nickel, Alpacca, Packfong e Ottone.
MILANO, Stabilimento e Deposito: Piazza S. Marco, 5
TORINO: in vendita presso i migliori negozianti — Marca di Fabbrica

MAGLIE E PRODOTTI ANTIREUMATICI di PINO SILVESTRE della Fabbrica H. Schmidt di Ruhla - Turingia -



Unico rappres. pel Piemonte
TANCREDI RONCETTI
Via Genova, N. 11
(già comproprietario della Ditta E. Porzi e Comp.) Nuovo Magazzino Biancheria, Tele, Maglie, Flanelle, Maglierie, Lenzuola e Federe semplici e ricamate à-jour, Fazzoletti, Colli, Camicie, Cravatte — Confezione su misura corretta in genere — Speciale fabbricazione Calze e Maglierie ..... — Filati Tele e Mollettone ..... per Confezioni e Liquoristi.
— NEGOZIO DI —
Prezzi fissi - CONCORRENZA e FIDUCIA - Prezzi fissi

TERRACINI Gioielliere
Galleria Subalpina
LIQUIDAZIONE per cessazione di commercio a prezzi fortemente ribassati.



Se vostra moglie oppure vostra figlia è pallida, chiedete al buon vecchio Natale di portarle qualche scatola di

PILLOLE PINK

Non potete fare a vostra moglie un regalo più utile di qualche scatola di Pillole Pink. Le donne vanno infatti sempre soggette ad una gran quantità di malesseri, quali povertà del sangue, emicranie, nevralgie, nervosità, disturbi mensili, che l'uso delle Pillole Pink impedisce di prodursi oppure guarisce. Dando a vostra moglie qualche scatola di Pillole Pink, le fate un regalo che costa poco ma il cui valore è tuttavia grandissimo. Vi assicurate la felicità fisica e la tranquillità di vostra moglie, e vi assicurate nel medesimo tempo la vostra propria tranquillità domestica. Nulla infatti è più sgradevole all'uomo, trattenuto fuori di casa tutti i giorni dal suo lavoro, che di vedere al ritorno un viso che la sofferenza impedisce di sorridere, una donna che non mangia, che l'emicrania impedisce di parlare, oppure una casa mal tenuta perchè la donna è svogliata, non ha volontà di lavorare.

Un focolare ove la malattia ha eletto domicilio diviene ben presto un focolare infelice. Quando le Pillole Pink entrano in una casa, la malattia ne esce.

GUARIGIONI

Signora Attademo Anna fu Giuseppe, via Bovoggo, N° 6, Laino Borgo (Cosenza).

« Sono felice d'informarvi che le vostre Pillole Pink mi hanno resa alla vita. Durante un anno, mi sono trovata in uno stato di sfinimento indicibile. La mia vita era una sofferenza continua e non comprendo in che modo abbia potuto resistere così a lungo. Non mangiavo più, non dormivo più, era debole a tal segno da essere quasi continuamente in letto. Abbandonata da tutti, non sapevo più che fare. Mi si sono vantate tanto le vostre Pillole Pink che ho voluto farne la prova. I risultati ne sono stati veramente incredibili. Potete pubblicare il mio caso e dire che ho ripreso le mie occupazioni e lavoro senza fatica. È l'esatta verità. »

Il Signor Giuseppe Onorati, direttore della ditta Cav. Trezza, Corso Vittorio Emanuele, 11, Gruno Appula (Bari), scrive:

« Posso accertarvi che, grazie alle vostre Pillole Pink, mia moglie ha potuto infine ricuperare la salute perduta. Da cinque anni, andava frequentemente soggetta a febbre ed allora diveniva tanto debole da non poter più accudire alle faccende di casa. Si doleva molto inoltre di mali di capo. Dopo aver preso molti rimedi senza risultato, ha infine fatto uso delle Pillole Pink ed è stata sbarazzata da tutti i suoi malesseri. »

Sono impiegato al Ministero della Guerra, addetto alla Direzione dell' Artiglieria dell' Isola di San Giorgio Maggiore, ed abito a Venezia Riva Schiavoni, calle della Pietà, Corte Bosello, 3.673, ci scrive il signor Criconio:

« La salute di mia figlia, fino all'età di sei anni, era sempre stata soddisfacente. La bimba stava benissimo e la sua allegria, la sua esuberanza erano segni del suo perfetto stato di salute. All'età di sei anni la sua salute cominciò a declinare. A dodici anni, mia figlia, già in poco buona salute, vide il suo stato peggiorare, la crescenza mettendola a dura prova. La bimba era divenuta sempre più nervosa e debole. I tonici, i rimedi ferruginosi, non avendo potuto renderle la salute, ho pensato a farle prendere le Pillole Pink di cui tutti dicono tanto bene. Queste Pillole Pink hanno portato la guarigione tanto attesa. Ora, mia figlia è allegra e piena di buon umore. »

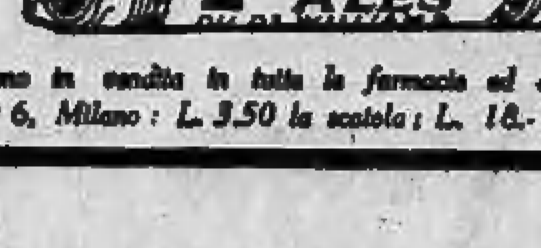
Ecco l'attestato della Signorina Franchini Marcella, sarta, piazza de Ferrari, 5, a Genova:

« Quanto vi sono riconoscente per la guarigione che le vostre Pillole Pink mi hanno procurata! Sono alfin sbarazzata da quest'anemia tenace, vera infermità che toglie le soddisfazioni dell'esistenza. Da lungo tempo ero ammalata. Naturalmente avevo provato ogni sorta di medicamenti per guarire. Disgraziatamente non vi ero riuscita e divenivo sempre più debole. Avevo bruttissima cera, ero eccessivamente debole, non mangiavo quasi più e non sapevo che sarebbe avvenuto di me. Avendo letto parecchi certificati di guarigioni ottenute grazie alle Pillole Pink, ho voluto fare la prova di queste Pillole delle quali si parla tanto. Le ho dunque prese ed immediatamente mi hanno fatto molto bene. Ora, godo nuovamente ottima salute, ed ho ricuperato tutte le mie forze. »

Il Signor Molarconi Brizio, impiegato in ferrovia, via Roma, 429, Antrodoco (Aquila), scrive:

« Mia moglie era già ammalata da quattro anni. Aveva avuto l'influenza che l'aveva costretta a rimanere in letto durante lungo tempo. In seguito a questa febbre, rimase in uno deplorevole stato di salute. Non mangiava quasi più, digeriva con pena, si doleva di emicranie, di punture da un lato. Mia moglie era debole e pallida. Dopo aver seguito senza successo parecchie cure, è stata sottoposta alla cura delle Pillole Pink e da questo momento soltanto ha cominciato a star meglio. Ha proseguito la cura ed è stata perfettamente guarita. »

Pillole Pink



La Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito, A. Merenda, Via Ariosto, N° 6, Milano: L. 3.50 la scatola; L. 18.- le sei scatole, franco.



IL VOSTRO VISO DICE TUTTO

[illegible] VITTIMA DI DEBOLEZZA FISICA E VIRILE; non [illegible] d'essere disprezzato ed evitato da tutti! Voi non avete [illegible] di rimanere in uno stato così deplorevole, di non sentirvi cioè un uomo fra gli uomini. La natura vi ha fatto uomo nel vero senso della parola. [illegible]

Voi avete probabilmente preso una quantità di medicamenti che non vi hanno creato che delle disillusioni; non vi scoraggiate!

Ciò che vi manca è il vigore, la vitalità. Voi le otterrete coll'acquisto di nuove forze.

L'elettricità è il rimedio [illegible] per gli uomini, come voi, è la sola cura che vi conviene. [illegible] dell'applicazione dell'ELECTRO-VIGOR, e voi riacquisterete il vigore e la vitalità.

L'ELECTRO-VIGOR è il miglior agente per infondere l'elettricità nel corpo umano. Esso rinnovella l'energia perduta, stimola l'attività di tutti gli organi indeboliti, aumenta la vitalità e la potenza e rende così l'uomo forte e vigoroso, sotto tutti i rapporti.

[illegible]

CONSULTAZIONI E LIBRI GRATIS

[illegible] l'ELECTRO-VIGOR [illegible]

Se non potete venire a vedere i nostri dottori che vi visiteranno [illegible] gratuitamente, favorite mandarci il tagliando qui appresso e vi spediremo gratis e franco il libro ed un questionario per consultazione.

Ditta Dr. M. C. MACLAUGHLIN Co.

Corso Vittorio Emanuele, 20 - MILANO

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Ditta Dott. M. C. MACLAUGHLIN Co.
Corso Vittorio Emanuele, 20
MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta.
Nome ____
Indirizzo ____



REGALI

I PIÙ GRAZIOSI
I PIÙ GRADITI
sono quelli che si fanno coi

PROFUMI BERTELLI
DI
GRAN LUSSO

RICCHE ELEGANTISSIME CHATULLES

L. 17.50 — L. 15.- — L. 11.-

Consultare ricco Catalogo che, dietro richiesta, spedisce gratis la Società
A. BERTELLI & C. - MILANO

TORINO
PORTICI P.za CASTELLO, 25

Straordinaria Esposizione
REGALI

Un milione e cinquecento mila lire
si debbono vincere con un solo biglietto dell'ultima
LOTTERIA ITALIANA
che costa Lire **TRE** alla data IRREVOCABILE del
15 GENNAIO 1913
8882 Premi per L. 2.000.400

Sono ancora in vendita gli ultimi fortunati biglietti presso la Banca d'Italia in Roma, Servizio Lotteria; presso tutte le Sedi e Succursali; presso tutte le Banche e Banchieri, Cambia-Valute, Banchi Lotto e Uffici Postali del Regno. — Per spedizioni aggiungere le spese postali.

I BIGLIETTI dell'ultima GRANDE LOTTERIA ITALIANA si spediscono in tutto il mondo inviando vaglia colle spese postali all'Agenzia L'UTILE, Banco di Cambio, 82, via Carlo Alberto, MILANO.

Un REGALO impareggiabile è certo la
Cassa Natalizia GABUTTI
per Lire **10**
essa contiene:

1 PANETTONE finissimo di UN Chilo. 1 Pacco CARAMELLE SPECIALI GABUTTI di MEZZO CHILO. 1 Bottiglia *Vermouth* di [illegible] fabbricazione. 1 Scatola *Torrone* vaniglia e pistacchi. 1 Scatola *Farfalle* e Cioccolato fantasia. 1 Scatola AMBASSADEUR al Cacao. 1 Scatoletta PASTIGLIE assortite. 1 Scatola SIGARETTE Cioccolato. 1 Bustina CHIC-CHIC cachou. 1 Elegante CALENDARIO con piede per salotto. 46640

Coll'aumento di UNA lira pronta spedizione franca di porto nel Regno - Tripolitania - Cirenaica - Eritrea e colonie.

Dirigere cartolina-vaglia di L. 11 alla Confetteria **GABUTTI, via Po, 48-50, Torino**

NON COMPERATE mobilio, quadri, arazzi, stoffe, oggetti antichi, regali, ecc. senza prima aver visitato la GRANDE **LIQUIDAZIONE** AL N. 15 di VIA CAVOUR - TORINO - Traversa — BUONA MERCE A BUON MERCATO —

Scoperta sensazionale

Guarigione radicale di tutte le *malattie della pelle e del sangue*, delle *piaghe* alle *gambe* e dell'*artritismo* (*reumatismo, gotta*, ecc.)

Trattamento di L. RICHELET



Prima della cura — Dopo 15 giorni di cura

Noi abbiamo segnalato e descritto ai lettori del nostro giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico farmacista in Sedan (Francia), in ciò che riguarda le malattie della pelle e del sangue. Noi indichiamo qui sotto le affezioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:

Eczema, erpete, impetigini, acne, serpigini, proriti, rosolie, serpigini laringee, sicosi della barba. Risipole alle gambe, psoriasi, malattie del cuoio capelluto, affezioni al naso ed alle orecchie, piaghe ed eczemi, varicose delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.

La guarigione è ugualmente assicurata nei disturbi della circolazione del sangue [illegible] e dell'artritismo, *reumatismo, gotta, ecc.*

Effetto sicuro, nessun insuccesso è stato mai lamentato.

Questo portentoso trattamento esercita la sua azione pure assai bene dove il male si è localizzato; quanto sul sangue, che viene purificato e rigenerato.

Il trattamento di L. RICHELET si trova in tutte le primarie farmacie d'Italia (compresa la Sicilia e Sardegna).

Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene rimesso GRATUITAMENTE, dietro domanda, da tutti i depositari.

Questo opuscolo illustrato è pure mandato GRATIS a chi ne farà diretta domanda all'inventore

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia).

Depositario generale per tutta l'Italia:
AMEDEO LAPEYRE
Via Carlo Goldoni, 39 - Milano
In vendita presso i Grossisti e tutte le Farmacie d'Italia

PIRAMIDONE
IL MIGLIOR ANTINEVRALGICO ED ANTIPIRETICO
RACCOMANDATO DA AUTORITÀ MEDICHE

Le Tavolette di Piramidone sono indicate sovratutto come rimedio assolutamente efficace contro i *mali di capo d'ogni natura, morbi febbrili*, come *Influenza, Reumatismo*. La sua pronta azione analgesica straordinaria è ente meravigliosa. Il Piramidone serve specialmente con effetto pronto e sicuro nell'*Emicrania* nei *Disturbi mestruali* e nei *Dolori nevralgici*.

Flac. orig. di 20 tav. da gr. 0.1 L. 1 al flac. da 100 tavolette L. 3.50 al flacone da 10 tavolette gr. 0.3 L. 1.50 al flacone.

Si trovano in tutte le Farmacie

Soc. Ital. MEISTER LUCIUS & BRÜNING
MILANO - Via Mario Pagano, 44

Lacca Americana Oja
per le
UNGHIE

Insuperabile - Lucido perfetto - Rende resistenti le unghie fragili - Ogni applicazione dura per 15 giorni

Scatola Completa L. 3 - L. 3.50 franca di porto

SAPONE OJA L. 1.50 - 3 - CREMA OJA L. 2 - 3 - 5
più spese di porto 50250

AMMORBIDISCE LA PELLE
FA SCOMPARIRE MACCHIE E LENTIGGINI

Ciprie - Estratti e ogni articolo per toilette

AL DEPOSITO IN ITALIA
Profumeria Americana "Oja"
MILANO - Via Rastrelli, 6

CASE A: PARIGI - BERLINO - MONACO - AMBURGO - ZURIGO - SAN FRANCISCO - NEW YORK

TORINO - Profumeria PAVITO
Via Lagrange, 31

!! Malattie della pelle !!
Erpeti, eczemi, ulceri, varici ulcerate, ecc. - Guarigione meravigliosa col
BALSAMO RINO sulle ferite
Scatola orig. bianco-rosso-verde L. 1.50
Fabbr. Rich. Schubert & Co. - Weinböhla
Spedizioni franco verso vaglia di L. 1.80 dal depos. Ricotti & Fano, Milano, Via Dante, 7.
Vendesi all'Alleanza Cooperativa Torinese, della S. A. F. T. (Regia Marina, Marino succ., Ospedale Nuovo, S. Lucca), Torino, Boulevard, R. Farmacia Schiaparelli, Farmacia Giordani, ecc., ecc. 1126

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
LA CURA RACCOMANDATA DA CELEBRITÀ MEDICHE
Si vende in tutte le farmacie del mondo.
Gratis Opuscoli — Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

TUMORI Benigni e Maligni
Cura senza operazioni
Torino - Corso Valentino, 28 - Dott. G. PIANA

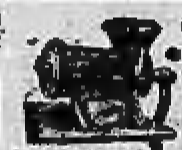
Tacchi di gomma SALVATOR



durata eccezionale 50181

Sola concessionaria in Torino per la vendita all'ingrosso dell'articolo «Salvator» 815.
Domenico Ossola
TORINO
Via Sant'Agostino, 3

PRESERVATIVI e Novità igieniche di gomma, vescice di gomma ed affini per signore e signori. - *Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da cent. 20.* Massima segretezza. Scriv. IGIENE, cas. post. n. 435, Milano 427 M



TRITACARNE d'ogni dimensione, a mano ed a motore - Macchine per fare salami - Macinelli per droghe e sale - Piacche e Coltelli sempre pronti in magazzino - Grande assortimento Coltelli di puro acciaio garantiti a prova, per macello, salumi, cucina, formaggio e tavola - Mannaie per macellai.

Catalogo illustrato gratis a richiesta

GIL. CAUDANO & C.
Piazza Carlo Felice, 10 - Torino. 46195

1000 e più LETTI in ferro d'ogni genere. *Letti in ottone*, modelli inglesi. *Pieghevoli* elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Cat. a richiesta. A. Richetta e C., piazza Vittoria, N. 21, angolo via Napione. 1704

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei Magazzini della fabbrica **LUIGI GATTI** Telef. 22-84 via Carlo Alberto, 29-33. Stabilimento mecc. via Saluzzo, 13. Telefono 44-35. 241

Rovere di Slavonia stagionato in boules, di produzione propria. Noce, noce satin, acero, castagno, pino, ecc. — F.lli BELMONDO. Magazz. legnami, Torino, via Moncalieri, 97. c 47262

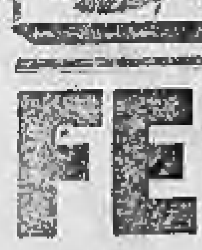
Diploma d'onore - Espos. Internaz. Gastronomica Torino 1902 - Mess. onorificenza

Panettoni "IDEAL" a L. 2,20 il Kg.

Garantiti al puro Burro naturale (50104

Servizio a domicilio - Pacchi postali e ferroviari - Condizioni speciali ai rivenditori

Società Anonima FRA PROPRIETARI TITOLARI DI ESERCIZI — Capitale sociale L. 180,000 interamente versato — Torino, via Gaudenzio Ferrari, 3 — (Casa propria)



DEBOLEZZA VIRILE
DEFICIENTE SVILUPPO
CURA SCIENTIFICA ESTERNA
DI EFFETTO RAPIDO - CERTO - PERMANENTE

Rigenera, ravviva, tonifica le funzioni vitali e rinforza l'organismo. *Ciò che non si ottiene con cure interne, inefficaci e dannose.* Continua e di Attestazioni e Certificati Medici a richiesta. 45631

Visite, corrispondenza ed opuscolo gratis. Direttamente a:
Dr. N. PARKER Co. — VIA PASSERELLA, 3 — MILANO

SI CHIUDE DEFINITIVAMENTE
FRA POCHI GIORNI
LA VENDITA DELLE OBBLIGAZIONI
e delle diecine di Obbligazioni **CON PREMIO GARANTITO**
DEL PRESTITO A PREMI DELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO

L'estrazione irrevocabile col gran premio di Lire **500,000 MEZZO MILIONE** si farà in Roma - Martedì, 31 Dicembre corrente

---

FERNET-BRANCA
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei **FRATELLI BRANCA di Milano**
Guardarsi dalle contraffazioni — [illegible] — Esigere la bottiglia d'origine

Altre SPECIALITÀ della Ditta:
VIEUX COGNAC SUPERIEUR ✱ **GRAN LIQUORE GIALLO** — MILANO — ✱ **VINO VERMOUTH**
CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE

Agenzie con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE e PARIGI per la Francia e le Colonie | a TRIESTE per l'Austria-Ungheria

Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA
nell'America del Sud G. F. HOFER e C. - GENOVA — nella Svizzera e Germania S. FORNATI - CHIASSO e S. LUDWIG — nell'America del Nord L. GANDOLFI E C. - NEW YORK